



DELIBERAZIONE N. 7 DEL 20.11.2023

OGGETTO: **Approvazione Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari anno 2024.**

La Presidente, in merito all'argomento posto in trattazione, rammenta che la Giunta camerale, con Deliberazione immediatamente esecutiva n. 124 del 25.10.2023, ha predisposto la Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2024, che viene sottoposta al Consiglio camerale per l'approvazione ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera d) della Legge n. 580/1993 e s.m.i..

Tale documento ha carattere generale e illustra i programmi che la Camera intende attuare nell'anno di riferimento in rapporto alle caratteristiche ed ai possibili sviluppi dell'economia locale e al sistema di relazioni con gli organismi pubblici e privati operanti sul territorio.

La Relazione 2024 si pone a monte della programmazione economico-finanziaria e della programmazione della gestione.

In coerenza con la Relazione Previsionale e Programmatica e al fine di individuare le risorse necessarie alla realizzazione delle attività previste, verrà successivamente predisposto e approvato il Preventivo economico annuale, a cui seguirà l'assegnazione del Budget Direzionale per lo sviluppo dei programmi per l'anno di riferimento.

La Relazione è stata predisposta in continuità con l'attuazione delle iniziative programmatiche dell'anno in corso, secondo un percorso che tiene conto dei risultati già conseguiti, degli obiettivi in via di realizzazione e di quelli da programmare sulla base di nuove esigenze di erogazione dei servizi, di innovazioni normative, di miglioramenti dell'efficacia ed efficienza amministrativa e soprattutto di quello che è lo scenario nel quale operare sulla base dei contenuti del Decreto Mise del 7 marzo 2019, che ha ridefinito i servizi che il sistema camerale è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, in relazione alle funzioni amministrative-economiche e agli ambiti prioritari di intervento delle funzioni promozionali.

Nella programmazione per il prossimo anno si è tenuto conto del fatto che la Camera, utilizzando la previsione contenuta nell'art. 18, comma 10 della legge n. 580/1993 e s.m.i., ha chiesto e ottenuto, per il triennio 2023-2025, l'autorizzazione ad incrementare del 20% il diritto annuale per proseguire sulle linee di attività relative alla transizione digitale ed ecologica, formazione e lavoro e turismo.

Per quanto riguarda le attività collegate alla internazionalizzazione delle imprese, la Camera di Commercio di Bari, in linea con le linee di programmazione nazionale e regionale, intende portare avanti anche tale progetto con risorse proprie.

Ciò premesso, la Presidente ricorda che, in coerenza con le linee strategiche fissate dall'Unioncamere per l'intero Sistema camerale, la Camera di Commercio di Bari identifica quali principi guida della propria azione anche per l'anno 2024, i concetti di competitività, innovazione e sostenibilità, confidando che la salvaguardia e la



valorizzazione delle risorse ambientali e l'attenzione alle tematiche sociali, oltre ad una più intensa e fattiva collaborazione tra imprese, Istituzioni, Università e cultura, associazioni imprenditoriali e del volontariato, possano contribuire al rilancio della competitività del sistema imprenditoriale locale.

La Presidente sottolinea, poi, che una rilevante novità nella pianificazione strategica dell'Ente consiste nell'inserimento degli obiettivi comuni individuati dall'Ufficio di Presidenza di Unioncamere in data 20 gennaio 2022 e trasmessi con nota a firma del Presidente Unioncamere ai Presidenti delle Camere di Commercio.

Secondo le indicazioni fornite da Unioncamere, le Camere di commercio sono invitate a recepire tali obiettivi innanzitutto nel livello strategico della pianificazione ed essi contribuiscono alla determinazione della *performance* dell'Ente.

Gli obiettivi comuni individuati da Unioncamere sono i seguenti:

- Favorire la transizione digitale;
- Favorire la transizione burocratica e la semplificazione;
- Sostenere lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese;
- Garantire la salute gestionale e la sostenibilità economica.

La Presidente, quindi, cede la parola al Segretario Generale per l'illustrazione del documento programmatico sottoposto nell'odierna seduta all'approvazione del Consiglio.

La Dott.ssa Partipilo, nel confermare il ruolo prioritario che anche nel 2024 rivestiranno i Progetti finanziati con il 20% del diritto annuale e la prosecuzione, con risorse proprie, delle attività collegate alla internazionalizzazione delle imprese in linea con le linee di programmazione nazionale e regionale, evidenzia il particolare impegno, che caratterizzerà il prossimo anno, da parte delle Camere di Commercio nell'assistenza ai Comuni per il PNRR attraverso la piattaforma in cui confluiranno tutti i SUAP nazionali.

La Presidente non registrando altri interventi da parte dei presenti, invita il Consiglio a votare sulla Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2024 predisposta dalla Giunta, come da documento illustrato nel corso nell'odierna seduta e sottoposto all'approvazione del Consiglio.

Consiglieri presenti e votanti: n. 24

(n. 14 presenti in aula e n. 10 presenti in videoconferenza)

Voti favorevoli: n. 24

Voti contrari: nessuno

Astenuti: nessuno

Tutto ciò premesso,



IL CONSIGLIO

- Sentita la relazione del Presidente ed udito l'intervento del Segretario Generale, come puntualmente riportati nella trascrizione della seduta, allegata al relativo verbale, alla quale si rinvia;
- Visto il D.P.R. n. 254/2005 "Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di Commercio";
- Visto l'articolo 11, comma 1, lett. d) in combinato disposto con l'art 15, comma 1, della Legge n. 580/1993 e s.m.i.;
- Visto l'art. 11, comma 2, lett. d), in combinato disposto con l'art. 14, comma 2, del vigente Statuto camerale;
- Vista la *Deliberazione di Giunta n. 103 del 06.10.2023* avente ad oggetto "Macrostruttura organizzativa della Camera di Commercio di Bari";
- Vista la *Deliberazione immediatamente esecutiva della Giunta n. 104 del 06.10.2023* avente ad oggetto "Aggiornamento Piano Integrato di Attività e Organizzazione (P.I.A.O.) 2023-2025";
- Vista la *Deliberazione di Giunta n. 131 del 25.10.2023* avente ad oggetto "Incarichi dirigenziali e direttivi. Determinazioni";
- Vista la *Determinazione del Segretario Generale n. 71 del 31.10.2023* avente ad oggetto "Incarichi di Elevata Qualificazione conferiti con Determinazioni dal n. 83 al n. 85, dal n. 87 al n. 96 del 25/10/2022 e n. 44 del 26 giugno 2023. Proroga tecnica";
- Visto il *Decreto MISE 7 marzo 2019* di ridefinizione dei servizi che il Sistema delle Camere di Commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale;
- Richiamata la *Deliberazione immediatamente esecutiva della Giunta n. 124 del 25.10.2023* recante "Predisposizione Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2024";
- Esaminati i contenuti della Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2024, come illustrati dalla Presidente e dal Segretario Generale nell'odierna seduta e ritenute condivisibili le linee di indirizzo e gli obiettivi strategici del documento programmatico per l'anno 2024 sottoposto all'approvazione del Consiglio;



- Ritenuto pertanto di approvare la Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2024, allegata al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale;
- Visto il parere favorevole, acquisito in atti, del Dr. Attilio Castronuovo, Capo Servizio Programmazione Organizzazione e Audit strategico, che attesta la legittimità dell'istruttoria e di tutti gli adempimenti procedurali;
- Visto il parere favorevole della Dott.ssa Maria Teresa Monopoli, Titolare E.Q. "Staff di Presidenza e Direzione", che attesta la ricorrenza dei presupposti di fatto e di diritto per l'adozione del provvedimento;
- Visto il parere favorevole del Segretario Generale in merito alla legittimità del provvedimento;
- Preso atto dell'esito della votazione svoltisi in videoconferenza e in presenza in aula;
- A voti unanimi espressi ai sensi di legge, in modalità telematica dai Consiglieri presenti all'adunanza in videoconferenza ed in presenza da quelli in aula,

DELIBERA

per le motivazioni espresse in narrativa e qui da intendersi integralmente riportate:

1. di approvare la Relazione Previsionale e Programmatica della C.C.I.A.A. di Bari per l'anno 2024 che, allegata al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale;
2. di dichiarare il presente provvedimento immediatamente esecutivo e di disporre la pubblicazione sul sito camerale, Sezione "Amministrazione Trasparente", ai fini dell'articolo 22, comma 1, del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i..

IL SEGRETARIO GENERALE
(Angela Patrizia Partipilo)

LA PRESIDENTE
(Lucia Di Bisceglie)

**RELAZIONE PREVISIONALE E
PROGRAMMATICA
della Camera di Commercio,
Industria, Artigianato e
Agricoltura di Bari**

ANNO 2024

IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE TRA CRISI BELLICA E ONDATA INFLATTIVA

Lo scenario macroeconomico mondiale in cui la Camera di Commercio di Bari si appresta a delineare la propria pianificazione strategica per il 2024 appare sfaccettato, complesso ed in rapida trasformazione.

Nel 2023 l'economia mondiale si è avviata su di un percorso di marcato rallentamento, anche se meno grave di quello previsto alla fine del 2022.

A inizio anno, infatti, le prospettive – su scala globale - erano particolarmente fosche a causa di tre fattori concomitanti.

In primo luogo, l'inflazione, che frena la domanda - e soprattutto il consumo delle famiglie - con effetti recessivi ed è il risultato di due cause concomitanti: gli squilibri ereditati dalla pandemia di Covid-19, che ha portato ad una strozzatura dell'offerta, con forti intoppi nella catena del valore ed il perdurare del conflitto russo-ucraino, che ha indotto aumenti dei prezzi delle materie prime, soprattutto energetiche a causa di una contrazione dell'offerta (conseguente alle restrizioni all'importazione di gas e petrolio russi dovute alle sanzioni euro-atlantiche) aggravata da forti ondate speculative.

Il 2022 si era chiuso, infatti, con una inflazione media annua del 6,3% negli Usa, dell'8,1% nei Paesi del G20 e dell'8,4% nell'Eurozona; dati record in Europa, che non si raggiungevano dalla prima metà degli anni '80 del '900.

In secondo luogo, la stretta monetaria e creditizia operata dalle Banche centrali, che è una diretta conseguenza della febbre inflattiva.

Al fine di combattere il rialzo dei prezzi, infatti, queste Istituzioni, in particolare la Federal Reserve americana e la Banca Centrale Europea, hanno iniziato ad aumentare i tassi di interesse, hanno smesso di acquistare obbligazioni e successivamente hanno iniziato a vendere obbligazioni.

I tassi di interesse più alti hanno aumentato i costi di finanziamento e reso più difficile l'accesso al credito di famiglie e imprese, con un effetto di freno su consumi e investimenti e conseguentemente di riduzione della domanda di beni e servizi e quindi del PIL.

Nel giro di poco più di un anno (da maggio 2022 a luglio 2023) la Fed ha portato i tassi di interesse statunitensi dall'1% al 5,5% e la BCE ha innalzato i tassi di interesse nell'area Euro dallo 0,50% al 4,50%, senza ancora ottenere in pieno i risultati voluti in termini di contenimento dell'inflazione, ma con immediati riflessi sui tassi dei mutui e finanziamenti a carico di famiglie e imprese.

In terzo luogo, il rallentamento della crescita in Cina - seconda economia mondiale - fortemente frenata nel 2022 dalla politica di "tolleranza zero" nei confronti del Covid-19, che ha comportato test, quarantene e blocchi, ancora fino alla fine dello scorso anno.

Tale politica, combinata con una crisi immobiliare in evoluzione, ha avuto un effetto negativo sulla produzione e sul consumo cinesi e, conseguentemente, sulla crescita del PIL globale e ha inceppato le catene di distribuzione di beni indispensabili per l'economia mondiale, come i semiconduttori.

Alcuni di questi fattori di crisi, tuttavia, si sono risolti o rivelati meno gravi del previsto nel corso del 2023.

Il primo cambiamento positivo è stata la riapertura della Cina dopo la repentina inversione della politica dello “zero-Covid”, a partire da dicembre 2022.

Il cambio di rotta sta stimolando il consumo e la produzione cinesi e influenzando positivamente la crescita non solo in quel Paese, ma anche nel resto del mondo.

Le interruzioni nella catena di approvvigionamento dalla Cina, infatti, in una economia globalizzata come la nostra, si riflettevano su tutti i Paesi e il loro superamento ridà ossigeno a tutte le economie, anche perché la domanda di importazioni dal Paese è nuovamente in aumento, dopo tre anni di frenata.

La seconda positiva sorpresa è arrivata dall'Eurozona, che si è rivelata più resiliente del previsto alle pressioni della stagflazione.

Contrariamente a molte previsioni, infatti, l'attività economica in Europa – con la rilevante eccezione della Germania - ha resistito allo shock dei prezzi dell'energia e all'effetto boomerang delle sanzioni commerciali a carico della Russia, restando in territorio complessivamente positivo nella prima metà del 2023.

I Governi europei hanno stanziato ingenti somme - nell'ordine dell'1,3% del PIL nell'UE - per proteggere famiglie e imprese dall'aumento dei prezzi dell'energia.

Aiutati da un inverno relativamente mite, i risparmi di consumo energetico da parte delle famiglie sono stati superiori alle aspettative e anche le imprese si sono dimostrate piuttosto flessibili nell'adattare i processi.

Questo, a sua volta, ha supportato il forte contenimento dei prezzi delle materie prime energetiche, ponendo un freno alla drammatica impennata registrata nel 2022.

Il risultato è stato che consumi e investimenti sono stati colpiti meno del previsto dal temuto shock energetico.

Infine, negli Stati Uniti la stretta monetaria non ha morso così duramente come inizialmente si temeva.

Il mercato del lavoro statunitense ha mantenuto una disoccupazione inferiore al 4% e i cittadini americani - non preoccupati dalla disoccupazione e utilizzando i grandi risparmi accumulati durante la pandemia - hanno rilanciato i consumi.

Questi tre fattori hanno fatto rivedere in senso migliorativo le stime inizialmente molto negative sul PIL globale per il 2023, ma le prospettive restano comunque di un consistente rallentamento.

La crisi russo-ucraina non appare di rapida soluzione – come qualcuno ipotizzava nel 2022 – anche a causa del massiccio acquisto di gas russo da parte di Paesi molto rilevanti sul piano economico (come la Cina e l'India) tale da controbilanciare, in buona misura, gli effetti delle sanzioni euro-atlantiche.

L'attività economica, inoltre, sta complessivamente frenando sia negli Stati Uniti che nell'Eurozona, dove l'effetto combinato di inflazione e aumento dei tassi di interesse determina una significativa compressione della domanda interna, al punto tale da condurre Paesi chiave come la Germania – un tempo locomotiva dell'economia europea – in sostanziale recessione.

Il fulcro della crescita mondiale nell'anno in corso sarà geograficamente collocato in Asia.

Il Fondo Monetario internazionale prevede, infatti, che saranno India e Cina a sostenere metà del PIL globale nel 2023.

Dopo il rimbalzo post-pandemico del 2021 (+6,3%) e il consistente arretramento del 2022 (+3,4%), l'FMI e l'Osce hanno rivisto ulteriormente le previsioni di crescita globale, collocando il PIL mondiale sia nel 2023 che nel 2024 sotto i 3 punti percentuali (rispettivamente +2,9% e +2,7%).

Declinato per aree geoeconomiche, il rallentamento si concentrerà nelle cosiddette "economie avanzate" del G20, che passeranno dal +2,7% del 2022 al +1,3% nel 2023, per poi stabilizzarsi nel 2024 al +1,4%.

La dinamica discendente si manifesterà nel 2023 in misura particolarmente rilevante nell'Eurozona, dove la crescita prevista del PIL (+0,7%, a fronte del +3,5% del 2022), risulterà inferiore sia rispetto agli Stati Uniti (+2,1%) che al Giappone (+1,3%).

Una timida ripresa del PIL per l'area Euro è attesa nel 2024 (+1,1%), a fronte di una decelerazione della crescita stimata di Usa e Giappone (rispettivamente +1,3% e +1%).

Saranno tuttavia la Cina e l'India a costituire il fulcro della ripresa globale sia nel 2023 che nel 2024; con la Cina che dovrebbe giungere a contribuire per un terzo alla formazione dell'output mondiale, nonostante il rallentamento della sua crescita.

Gli indicatori macroeconomici per la Cina prevedono, infatti, un aumento robusto del PIL nel 2023 (+5,1%), destinato a controbilanciare il marcato rallentamento del 2022 (+3%) e tuttavia a frenare nuovamente nel 2024 (+4,6%).

L'India, invece, che già era in forte crescita nel 2022 (+6,9%), continuerà a decollare nel 2023 (+5,9%) e nel 2024 (+7%), delineandosi ormai chiaramente come una tra le prime potenze economiche planetarie, con un sorpasso storico sul Regno Unito.

L'inflazione mondiale dovrebbe ridursi gradualmente tra il 2023 e il 2024, ma si stima che, nella maggior parte dei Paesi, rimarrà ben al di sopra degli obiettivi delle Banche centrali, almeno fino alla seconda metà del 2024.

Anche se il punto più alto è stato toccato nell'ottobre del 2022 (10,7% su base annua nell'area dell'OCSE) e da allora appare in graduale riduzione, la dinamica dei prezzi resta ancora sostenuta. Nell'area dell'OCSE, a luglio 2023, l'inflazione si è ridotta al 5,9% principalmente grazie al rientro dei prezzi energetici (-7,5% su base annua).

La componente dell'inflazione legata ai beni alimentari, invece, decelera con maggiore lentezza, essendo ancora appena al di sotto del 10% nell'area OCSE (9,2%).

Nella stessa area, anche l'inflazione di fondo (al netto dei beni alimentari ed energetici) risulta persistente, attestandosi sempre in luglio ancora al 6,7%, con una modesta discesa rispetto al picco del 7,8 % registrato a ottobre 2022.

Nelle cosiddette "economie avanzate" del G20 si prevede che il livello di inflazione complessiva debba scendere al 4,8% nel 2024 rispetto all'8,1% registrato nel 2022 e al 6% del 2023.

Quanto all'Eurozona, dove, l'inflazione, che aveva raggiunto la media molto preoccupante dell'8,4% nel 2022 (toccando a ottobre 2022 il "picco storico" del 10,6%), la stessa dovrebbe assestarsi intorno al 5,3% nel 2023 e finalmente scendere al 3% nel 2024., mentre negli Usa si dovrebbe passare dal 6,3% del 2022 al 3,7% del 2023, fino al 2,5% nel 2024.

Sul fronte della crisi energetica – che appariva drammatica nel 2022 – le prospettive si sono ampiamente rasserenate.

In Europa, il rischio di una grave carenza di forniture è diminuito, ma non è scomparso. Contrariamente a quanto si temeva, le attuali scorte di gas sono al momento più che sufficienti e i consumi sono diminuiti drasticamente a causa dei prezzi record.

L'inverno 2022-23, abbastanza mite nell'emisfero settentrionale e gli investimenti effettuati a favore dell'efficienza energetica hanno contribuito a questo risultato.

Anche il livello delle importazioni di gas naturale liquefatto (GNL) rimane elevato grazie alle nuove capacità di stoccaggio offshore sviluppate da alcuni Paesi. Ciononostante, permangono problemi nella costituzione di scorte abbondanti per l'inverno 2023-24.

La media del prezzo spot del gas naturale null'hub olandese TTF ad agosto del 2023, pari a 35,2 euro al MWh, è inferiore dell'85 % rispetto a quella registrata nell'agosto 2022.

Nel 2023, tuttavia, le forniture russe saranno probabilmente minime rispetto ai primi mesi del 2022 e la ripresa della domanda cinese potrebbe intensificare la competizione per una fornitura globale di GNL.

Pertanto, il costo del gas potrebbe salire nuovamente, innescando un'altra impennata dei prezzi al consumo e ulteriori perturbazioni economiche.

I rischi di aumento dei prezzi permangono anche nei mercati petroliferi, data l'incertezza circa gli effetti che le sanzioni occidentali sul petrolio e sui prodotti petroliferi russi comporteranno sulla domanda globale.

Il prezzo del petrolio, che nel marzo 2022 aveva superato i 130 dollari al barile, è poi sceso sotto i 90 dollari al barile, ma sta risalendo negli ultimi mesi a causa di una politica di taglio della produzione messa in atto dai Paesi dell'OPEC, la cui forza contrattuale risulta aumentata dopo il riavvicinamento politico di due avversari storici come Arabia Saudita ed Iran; entrambi neo-aderenti ai BRICS, che figurano tra i principali esportatori di "oro nero".

Va inoltre sottolineato che, nonostante il consistente ridimensionamento dei prezzi sul mercato delle materie prime energetiche rispetto al 2022, i prezzi medi dei carburanti e delle bollette

elettriche, non si sono ridotti allo stesso modo, specie in alcuni Paesi dell'Eurozona (tra cui l'Italia), sia per effetto di una strozzatura nell'offerta che di un fattore speculativo.

Quanto ai prezzi delle materie prime non energetiche, nel corso del 2023, l'indice di riferimento del FMI si è contratto rispetto al 2022, pur mantenendosi su livelli medi decisamente più alti nel confronto con il periodo precedente alla pandemia di COVID.

Nello specifico, durante l'anno in corso e nel confronto con il 2022, i prezzi delle materie prime alimentari e dei metalli calano in media rispettivamente del 2 % e del 4,8 %, ma permangono entrambi su un livello circa il 40 % più alto rispetto alla media 2018-2019.

Allo stesso modo, i fertilizzanti, pur arretrando del 30 %, rispetto al 2022, si scambiano al doppio del prezzo medio registrato pre-pandemia.

Diversa è la dinamica delle materie prime agricole non alimentari, che diminuiscono nel corso dell'anno al punto che i prezzi risultano sostanzialmente allineati rispetto ai livelli del 2019. Anche il commercio mondiale, già appesantito dalle tensioni geopolitiche, è stato condizionato dalla dinamica dei prezzi.

Dopo il forte rallentamento alla fine del 2022, nei primi sette mesi del 2023 il volume degli scambi di merci è risultato inferiore dell'1,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel luglio di quest'anno, la contrazione tendenziale del commercio mondiale di merci si è accentuata (-3,2%), sebbene il volume degli scambi sia risultato ancora superiore del 4,8 % a quello precrisi (luglio 2019).

Nel corso degli ultimi mesi, la debolezza della manifattura risulta sempre meno controbilanciata dall'espansione dei servizi, il cui indice ha iniziato a ripiegare.

Le statistiche macroeconomiche delle più importanti economie prefigurano un quadro eterogeneo, ma con aspettative comuni di un deterioramento ciclico nella seconda parte del 2023.

Negli Stati Uniti, i principali indicatori qualitativi segnalano la possibilità di una lieve recessione, anche se i dati quantitativi pervenuti relativi al terzo trimestre 2023 confermano una sostanziale tenuta dell'economia.

Il PIL reale degli USA nel secondo trimestre del 2023 è cresciuto a un tasso annuo del 2,1 %; simile a quello del primo trimestre.

Anche se la dinamica della domanda interna al netto delle scorte decelera, la spesa per consumi tiene e gli investimenti privati sono sostenuti dall'azione dell'esecutivo statunitense.

L'amministrazione Biden, del resto, è intervenuta con finanziamenti diretti e incentivi fiscali per le aziende private tramite numerosi provvedimenti quali il *CHIPS Act*, l'*Inflation Reduction Act* e l'*Infrastructure Investment and Jobs Act*.

Dopo il picco toccato a giugno del 2022 (9,1%), l'inflazione al consumo degli USA ha rallentato continuamente, attestandosi nel 2022 in media all'8,0% e proseguendo la sua discesa.

Nel giugno 2023 si registrava un tasso del 3,0 % u base annua ma, dopo il dato stabile di luglio, in agosto ha fatto seguito un modesto rialzo al 3,7 %.

Tali dinamiche hanno favorito la decisione della FED di mantenere invariati i tassi d'interesse nella riunione di settembre 2023, dopo che il rialzo di giugno aveva portato il tasso di riferimento al livello più alto degli ultimi 22 anni.

In questo contesto, gli effetti della politica monetaria restrittiva sul mercato del lavoro statunitense tardano a manifestarsi.

Nel corso dell'anno, il tasso di disoccupazione negli USA è rimasto vicino ai minimi storici, attestandosi ad agosto 2023 al 3,8%, senza che questo abbia impedito il processo di calo inflazionistico.

Finora gli aumenti salariali sono stati tesi al recupero di due anni di potere d'acquisto perduto, ma vi è la possibilità che la tenuta del mercato del lavoro possa dar luogo ad ulteriori aumenti, che finirebbero con il dare nuova linfa all'inflazione.

In prospettiva, è ancora possibile che l'economia statunitense incorra in una breve e moderata recessione nella parte finale dell'anno, o agli inizi del prossimo, risentendo degli effetti della stretta monetaria - cui si somma il graduale ridursi dei risparmi accumulati durante la pandemia - e del ridursi del sostegno governativo alla ripresa.

In particolare, la spesa pubblica americana, che ha rappresentato uno dei principali fattori di crescita per il 2023, è destinata a ridursi a seguito dell'approvazione del *Fiscal Responsibility Act*, che ha scongiurato la crisi del tetto del debito pubblico statunitense, prevedendo una riduzione delle spese discrezionali, che agirà da freno alla crescita nel corso di quest'anno e all'inizio del prossimo.

Tuttavia, complessivamente si ritiene che la possibilità che l'economia statunitense entri in recessione sia molto contenuta.

Quanto alla Cina, a seguito dell'abolizione delle restrizioni anti-Covid e grazie al turismo e all'aumento della spesa per i servizi, l'economia aveva iniziato il 2023 con grande slancio, ma nei mesi seguenti la crescita ha gradualmente perso vigore.

I dati trimestrali di contabilità per il secondo trimestre hanno confermato il raffreddamento della ripresa, con una crescita del PIL (modesta per gli standard cinesi) pari all'0,8%, caratterizzata da una variazione molto contenuta dei consumi solo in parte controbilanciata dalla crescita degli investimenti in capitale fisso grazie all'ampio intervento dello Stato.

Il terzo trimestre è iniziato sulla stessa linea, con il persistere delle difficoltà dell'industria manifatturiera, a causa dell'indebolimento della domanda globale e un basso livello di fiducia associato alla situazione precaria del settore immobiliare, che si rispecchia nel rallentamento degli investimenti fissi delle imprese.

In risposta, ad agosto, le autorità monetarie cinesi hanno tagliato il tasso di riferimento sulle operazioni di finanziamento a medio termine (MLF) di 15 punti base al 2,5 % e il tasso di riferimento per i prestiti a un anno (LPR) di 10 punti base al 3,45 %.

La seconda economia mondiale deve inoltre fare i conti con la deflazione dei prezzi alla produzione e al consumo.

In agosto, infatti, si è osservata una crescita annuale dello 0,1 % dei prezzi al consumo e un calo più moderato – rispetto ai mesi precedenti - dei prezzi alla produzione, diminuiti del 3,0 % su base annua.

Nel mercato del lavoro cinese, ad agosto il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,2%; valore intorno al quale oscilla dall'inizio dell'anno.

Più preoccupante il tasso di disoccupazione giovanile, che a giugno in Cina superava il valore record del 21,3%, rimanendo per il terzo mese consecutivo al di sopra del 20 %.

Nel breve termine, l'economia cinese potrebbe continuare a indebolirsi, mettendo a rischio l'obiettivo di crescita del 5% fissato dal governo per quest'anno.

L'intervento pubblico a sostegno della domanda interna potrebbe, in tal senso, rivelarsi determinante in un contesto in cui il persistente freno del settore immobiliare, l'alto livello di indebitamento privato e una domanda estera più debole rappresentano i principali ostacoli per una ripresa economica sostenibile.

L'economia del Giappone, nel corso del 2023, ha sperimentato un'accelerazione, con un aumento del PIL su base annua dell'1,9%.

Pur in presenza di una lieve contrazione della domanda interna, la crescita è stata assicurata da un incremento delle esportazioni nette.

Permane anche la resilienza nel mercato del lavoro nipponico, con un tasso di disoccupazione medio che primi sei mesi del 2023 era al 2,6%, in linea con il dato annuo del 2022, e livelli occupazionali sostanzialmente stabili.

A partire da febbraio 2023, con il normalizzarsi dei prezzi internazionali dell'energia, il tasso d'inflazione giapponese si è stabilizzato su livelli poco superiori al 3%.

L'inflazione *core*, però, continua a essere più elevata, (4,35 % su base annua sempre ad agosto), sospinta in alto dalla crescita dei prezzi dei beni alimentari e dei beni di consumo non durevoli.

Al di fuori dell'area dell'euro, una particolare attenzione merita il Regno Unito, in cui continua la fase di debolezza dell'economia iniziata nel corso del 2022.

Nel secondo trimestre del 2023, il PIL britannico è aumentato dello 0,2% dallo 0,1% del trimestre precedente. La lieve crescita è stata sostenuta dai consumi delle famiglie e da quelli pubblici, parzialmente controbilanciati dalla diminuzione degli scambi con l'estero.

Nel 2023, inoltre, il mercato del lavoro britannico ha iniziato a risentire della fase di prolungata debolezza del ciclo economico.

Il tasso di disoccupazione, dopo il valore minimo del 3,5 % del trimestre luglio-settembre 2022, nel trimestre maggio luglio del 2023 è salito al 4,3 %.

L'inflazione, dopo il picco del quarto trimestre del 2022, ha iniziato a decelerare, raggiungendo ad agosto il 6,7% su base annua. L'inflazione di fondo, però, in discesa soltanto da giugno, si è ridotta significativamente al 7,1% soltanto ad agosto.

Anche sulla base di tali evidenze, la *Bank of England*, nella riunione del 21 settembre, ha lasciato il tasso di interesse di riferimento invariato al 5,25 %.

Sul fronte della politica fiscale, nel corso dell'ultimo anno, molti Paesi hanno adottato nuove misure o esteso quelle esistenti, quali i sussidi, per attenuare l'impatto dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia sulle famiglie e sulle imprese.

In assenza di tali misure di sostegno, il calo del reddito reale sarebbe stato sostanziale e molte delle famiglie più indigenti si sarebbero trovate in grande difficoltà specie nei pagamenti delle bollette energetiche.

Poiché i prezzi delle materie prime energetiche e alimentari sono scesi dai loro recenti picchi, ma sono ancora ben al di sopra rispetto a qualche anno fa, è giustificato il mantenimento di misure di sostegno di ampia portata. Tuttavia, gli sforzi dovrebbero continuare a fornire un sostegno mirato solo a chi ne ha più bisogno.

Nel 2022 le misure di sostegno per i consumatori di energia ammontavano allo 0,7% circa del PIL nell'economia mediana dell'OCSE, ma a più del 2% in alcuni Paesi, in particolare in Europa, con inevitabili effetti di incremento sul deficit e sul debito degli Stati, già messi alla prova dalle onerose politiche fiscali di sostegno a famiglie e imprese durante la crisi pandemica.

In tutta la zona dell'OCSE si prevedono livelli di sostegno comparabili pure nel 2023, anche se il costo finale sul bilancio dipenderà fortemente dall'andamento dei prezzi dell'energia.

Finora il sostegno pubblico è stato in gran parte non mirato. Si è fatto ampio ricorso a misure quali tetti di prezzo o aliquote IVA più basse sulla quantità totale di energia consumata, riducendo in tal modo i prezzi marginali dell'energia per tutte le famiglie o le imprese. Alcuni Paesi hanno anche introdotto riduzioni non mirate dei prezzi medi dell'energia attraverso un sostegno al reddito legato all'energia, come i tetti di prezzo che si applicano solo fino a un determinato livello di consumo. Sebbene siano facili da attuare in tempi brevi, queste forme di sostegno sono costose e, quando i prezzi marginali dell'energia sono inferiori ai prezzi di mercato, indeboliscono gli incentivi a ridurre i consumi.

Più in generale, gli aiuti dovrebbero promuovere l'efficienza energetica, facilitare il contenimento dei consumi energetici ed evitare di bloccare la riconversione delle risorse, mantenendo attività ad alta intensità energetica che non siano redditizie nel medio termine.

VERSO UN MONDO MULTILATERALE: LA SFIDA DEI “BRICS”

Uno dei fenomeni politico-economici globali più significativi degli ultimi anni è stato il decollo di un'alleanza di Paesi un tempo definiti “in via di sviluppo”, oggi capaci di competere sullo scenario mondiale con il gruppo di Stati del G7, tradizionalmente guidati dalla leadership degli USA.

La politica protezionistica avviata dagli Stati Uniti durante gli anni '10 di questo secolo, il decollo delle economie asiatiche e la guerra russo-ucraina sono tra i principali fattori di condensazione di questa nuova alleanza, che mira ad un ripristino della liberalizzazione dei commerci mondiali, a un rilancio della globalizzazione e a mettere in crisi il primato valutario mondiale del dollaro.

L'acronimo originale "BRIC", è stato coniato nel 2001 dall'economista della Goldman Sachs Jim O'Neill per descrivere le economie in rapida crescita di quattro Paesi (Brasile, Russia, India e Cina) che – secondo le sue previsioni - avrebbero dominato collettivamente l'economia globale entro il 2050.

Riunitisi per la prima volta nel 2009 a margine dell'Assemblea generale dell'ONU, a partire da quell'anno si sono riuniti annualmente, con l'aggiunta del Sud Africa nel 2010, che ha trasformato i “BRIC” in “BRICS”.

Questi Paesi condividono la presenza, nei loro territori, di abbondanti risorse naturali strategiche e, soprattutto, sono stati caratterizzati da una forte crescita del prodotto interno lordo e della quota nel commercio mondiale, specie agli inizi del XXI secolo.

Il loro intento è di costruire un sistema commerciale globale attraverso accordi bilaterali, che non siano più basati sul primato valutario del dollaro.

Nel novembre 2010 il Fondo Monetario Internazionale ha incluso i Paesi BRICS tra i dieci maggiori azionisti, insieme a Stati Uniti d'America, Giappone e ai quattro paesi più popolati dell'Unione europea (Francia, Germania, Italia e Regno Unito) di allora. A seguito della mancata ripartizione delle quote, giacenti presso il Congresso degli Stati Uniti, la cui redistribuzione era stata chiesta dai paesi del BRICS, questi ultimi hanno dato vita a una propria strutturazione finanziaria autonoma (Nuova Banca di Sviluppo), alternativa al FMI durante il loro sesto vertice a Fortaleza, in Brasile, il 15 luglio 2014.

In occasione del 14° incontro dei capi dei BRICS a Pechino a fine giugno 2022, il Presidente cinese Xi Jinping ha annunciato l'accelerazione del processo di espansione dei BRICS ad Argentina ed Iran.

A maggio 2023, per la prima volta nella storia del gruppo, hanno partecipato alla riunione dei ministri degli Esteri dei BRICS i loro omologhi di Kazakistan, Arabia Saudita, Argentina, Egitto, Indonesia, Nigeria, Senegal, Emirati Arabi Uniti, Thailandia e Indonesia.

Nel 2023 Il Parlamento egiziano ha ratificato un decreto del governo che consentirà al Paese di aderire alla Nuova Banca di Sviluppo (NBS) dei BRICS e il Venezuela ha depositato la domanda per l'ingresso nell'alleanza.

Durante il recente summit a Johannesburg del 22-24 agosto 2023, i 5 membri attuali del BRICS hanno ufficialmente annunciato l'ingresso nel gruppo di Arabia Saudita, Argentina, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran, come membri effettivi, dal 1° gennaio 2024.

Si tratta di un evento di portata epocale, che pone di fatto fine all'unilateralismo politico-economico euro-atlantico ed apre la strada ad un multilateralismo, caratterizzato - fra l'altro - non solo da un'inedita alleanza tra Cina e India, ma anche da un imprevedibile avvicinamento tra Paesi tradizionalmente avversari per motivi politici e religiosi quali Arabia Saudita ed Iran, inaugurando uno scenario del tutto nuovo per il Medio Oriente.

Sul tema della guerra russo-ucraina, questo schieramento di Paesi si pone nettamente "di traverso" rispetto alle politiche sanzionatorie portate avanti dal blocco euro-atlantico nei confronti della Russia e di fatto impedisce che il boicottaggio economico dell'Occidente verso l'economia russa possa funzionare in modo efficace nel medio termine, ostacolandone l'auspicato isolamento. Tuttavia, la sfida non è essenzialmente politica, ma soprattutto economica e finanziaria.

Il confronto tra BRICS e Paesi del G7 (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti), ritenuto impensabile fino a pochi anni fa, oggi è all'ordine del giorno.

Con l'ingresso dei sei nuovi Paesi dal 1° gennaio 2024, il BRICS+6 rappresenterà il 36% del Pil mondiale e il 48% della popolazione dell'intero pianeta. I BRICS, ad eccezione della Russia, sono del resto i Paesi con i tassi di natalità più elevati del Pianeta.

L'ampliamento del gruppo, soprattutto negli intenti politici di Pechino e di Mosca, ha per obiettivo la competizione finanziaria con il dollaro e l'assunzione di un ruolo chiave in Istituzioni internazionali riconosciute come OCSE, FMI e Banca Mondiale.

Se, però, a livello demografico, i BRICS hanno già vinto il confronto con i G7 - con una popolazione pari a 3 miliardi e 600 milioni di individui in aumento esponenziale, a fronte di una popolazione dei Paesi del G7 che non arriva neppure a 700 milioni di individui e tende nettamente al calo demografico - lo stesso non può dirsi ancora sotto il profilo del confronto economico.

Le economie dei BRICS valgono attualmente, in termini aggregati, circa il 32% del PIL globale (20 anni fa pesavano poco più del 15%), ma - a livello nominale - il PIL combinato dei BRICS non supera i 26 mila miliardi (dati 2022) ovvero il 60% del PIL combinato del G7; dato che rende il possibile 'sorpasso' dei BRICS sui G7 ancora parecchio lontano.

I BRICS+6 nel 2024 aggiungeranno altri 3 mila miliardi al PIL attuale dell'alleanza, portando il dato complessivo a sfiorare i 30 mila miliardi di dollari.

Per misurare a colpo d'occhio il peso relativo del nuovo gruppo, basti dire che il FMI ha stimato la crescita mondiale a fine 2023 a 105 trilioni di dollari e che gli Usa, da soli, quest'anno saranno confermati la prima economia mondiale, con un PIL previsto di 26,9 trilioni.

L'unico sorpasso sicuro sarà, stando alle stime, quello dell'India sul Regno Unito, con l'antica colonia destinata a diventare la quinta economia mondiale al posto dell'ex potenza imperiale che la governava fino alla fine degli anni '40 del secolo scorso; un dato comunque clamoroso, che indica un cambiamento epocale dei rapporti di forza tra Occidente e Oriente.

In ogni caso, secondo elaborazioni Ispi basate su dati della Banca Mondiale, il PIL combinato dei paesi del G7 pesa ancora almeno il 46% di tutto il PIL globale.

Il cambiamento è comunque in atto se si considera che appena una decina di anni fa il G7 da solo rappresentava il 66% circa del Pil globale.

La contrazione del peso economico relativo dei 7 "grandi" nel decennio non oscura comunque il dato del FMI secondo cui il PIL nominale del G7 ammonta a 45,1 trilioni di dollari, mentre quello dei BRICS si ferma ancora a circa 30 trilioni.

Comparando i due blocchi sulla base del PIL nominale, è evidente, quindi, che il sorpasso resta una prospettiva di medio-lungo termine.

Se, però, il coordinamento tra questi Paesi dovesse funzionare, la sua massa critica, a livello politico, potrebbe avere un ruolo sempre più determinato nell'orientare le decisioni di organizzazioni internazionali come Onu, FMI, Banca mondiale e Organizzazione mondiale del Commercio.

In ogni caso, le ambizioni dei BRICS si spingono ormai fino al punto che il presidente cinese ha invocato una riforma della finanza internazionale, lasciando intendere che i tempi siano maturi per istituzionalizzare un'altra valuta forte oltre al dollaro; una sorta di "moneta unica dei BRICS". Anche su questo tema, sostenuto con diversa intensità dai BRICS stessi, sussistono tuttavia diversi ostacoli non solo politici. Le strutture, troppo diverse, delle economie emergenti renderebbero del tutto impraticabile, allo stato attuale, l'idea di una valuta unica o dell'internazionalizzazione della divisa cinese. Inoltre, la frenata della crescita cinese, la contrazione del PIL di Mosca e l'inflazione galoppante in Paesi come l'Argentina (solo per citare alcuni fattori di "fragilità") fanno apparire per ora remota l'ipotesi di sostituire il dollaro come valuta per gli scambi internazionali. La prospettiva di una eventuale integrazione economica e finanziaria dei cinque Paesi, oggi, o degli undici, domani, è ancora del tutto velleitaria.

Eppure, questa alleanza sta comunque rivoluzionando già da ora gli assetti politico-economici globali, annunciando la fine di un mondo dominato dall'unilateralismo euro-atlantico e l'avvio di un nuovo scenario caratterizzato da un multilateralismo con cui anche l'Europa e l'Italia dovranno inevitabilmente confrontarsi.

Difronte al processo di allargamento dei Brics, non è pensabile che l'Occidente possa isolarsi e barricarsi dietro i suoi confini.

L'Italia, in particolare, è il Paese occidentale più interessato poiché quasi tutta la sponda Sud del Mediterraneo (Algeria, Tunisia, Egitto) nei prossimi anni potrebbe aderire ai nuovi Brics.

Se la sappiamo cogliere, questa è una opportunità straordinaria per l'Italia, che può rendere il nostro Paese un laboratorio di dialogo e di partenariato tra il nostro sistema di alleanze e quello che si sta consolidando, ponendoci al centro dell'incontro tra questi due mondi.

POSSIBILI RIFLESSI ECONOMICI DEL CONFLITTO APPENA ESPLOSO IN MEDIO ORIENTE

La guerra in Medio Oriente scoppiata il 7 ottobre 2023 con l'attacco di Hamas agli insediamenti israeliani nel sud di Israele e proseguita con le pesantissime rappresaglie israeliane sulla striscia di Gaza, oltre ad atterrire per la tragedia umana, le vittime e le possibili conseguenze geopolitiche, sta alimentando anche grandi preoccupazioni sul fronte dell'economia mondiale, europea ed italiana in particolare.

L'escalation militare potrebbe infatti tradursi in un nuovo shock per i mercati energetici in generale e petroliferi in particolare e, di riflesso, in un'impennata dei prezzi dei carburanti, già duramente messi sotto pressione dagli effetti delle sanzioni euro-atlantiche al petrolio russo, con conseguenti ulteriori effetti inflazionistici.

Anche la Russia trae chiaramente vantaggio dallo scoppio del conflitto in Medio Oriente per il calo della concentrazione politica e militare dell'Occidente sul fronte ucraino e – in quanto Paese esportatore di petrolio e di gas - per il probabile rialzo dei prezzi delle materie prime energetiche che ne potrebbe derivare.

Il conflitto nuoce gravemente agli Stati Uniti e all'Europa, che potrebbero essere costretti ad impegnarsi in quell'area, distogliendo ulteriori risorse economiche e militari in aggiunta a quelle già investite per il sostegno all'Ucraina.

La tensione in Palestina, inoltre, aumenta le distanze tra l'Europa e Paesi del mondo arabo con cui ha relazioni importanti come l'Algeria – oggi principale fornitore del gas italiano - la Tunisia - di cui ha bisogno per contenere il flusso dei migranti - e il Libano, dove già sono impegnate ingenti forze militari europee ed anche italiane di interposizione.

Particolarmente grave sarebbe l'apertura di un secondo fronte di conflitto a nord tra Israele e Libano a causa delle azioni degli Hezbollah.

Peraltro, il Libano ha appena chiuso con Israele l'annosa diatriba sul confine marittimo per lo sfruttamento del gas.

L'appello di Iran e Siria per un fronte islamico unito contro Israele può fare breccia su una parte importante dell'opinione pubblica, mentre i Paesi arabi moderati restano sempre sul filo dell'ambiguità.

I sauditi vorrebbero continuare a fare accordi economici con gli israeliani, dato che hanno bisogno della loro tecnologia per allentare la dipendenza dagli introiti petroliferi.

Anche l'Egitto ha interesse a una chiusura rapida del conflitto per non patire gli effetti di una crisi umanitaria ai confini.

La Turchia, a sua volta, si propone come mediatore.

Nessuno di questi Paesi, tuttavia, vuole porsi apertamente contro una opinione pubblica in larghissima parte antisraeliana, la cui indignazione è crescente a causa dei catastrofici effetti umanitari delle rappresaglie in atto contro la striscia di Gaza.

Gli Stati Uniti – tradizionali alleati di Israele – nonostante i grandi sforzi, sembrano incapaci di impedire per vie diplomatiche l'escalation militare in atto.

Cina e Russia ne traggono chiaramente beneficio, sostenendo in modo più o meno sotterraneo la linea antiisraeliana.

C'è chi teme la replica di quanto avvenuto nel 1973, quando la guerra del Kippur (scoppiata anch'essa il 6 ottobre di 50 anni fa) portò a una tale riduzione dell'offerta di petrolio da parte dell'Opec da spingere i Governi occidentali a varare drastiche misure di contenimento dei consumi.

Quella crisi segnò la fine del "boom economico" e l'inizio di una stagione inflattiva e recessiva in Italia proseguita fino alla prima metà degli anni '80, che ebbe enormi riflessi sul nostro debito pubblico, sul PIL e sulla produzione industriale, specie in settori fortemente energivori, come la siderurgia.

La situazione attuale, però, sul piano dell'economia internazionale appare diversa da quella del 1973.

Diversa è la posizione assunta dall'Arabia Saudita e dei Paesi del Golfo, che 40 anni fa si schierarono nettamente dalla parte degli Stati che avevano attaccato Israele (Siria ed Egitto), mentre oggi sembrano essere molto più filooccidentali.

Differente è anche la posizione dell'Egitto, che - tra i Paesi arabi – oggi è quello con accordi più stabili che lo vincolano ad Israele e della stessa Siria, che – a differenza del 1973 – non è in grado di impensierire militarmente Israele dopo anni di guerra nel proprio territorio.

L'intero mondo arabo è "in subbuglio", ma per i mercati dell'energia e del petrolio le conseguenze sono destinate a non essere devastanti come 50 anni fa, anche perché nel frattempo la catena delle forniture è andata incontro a grandi cambiamenti.

Gli Stati Uniti, per esempio – che nel 1973 dipendevano dal petrolio arabo - sono diventati il maggior produttore al mondo di greggio grazie allo sfruttamento delle riserve contenute nelle rocce di scisto e hanno così ridotto la loro dipendenza dall'estero, diventando ormai degli esportatori netti.

Il recente e rapido aumento delle estrazioni petrolifere ha consentito agli Usa di affrancarsi dalle fluttuazioni di un quadro mediorientale sempre precario: anche per questo, sui mercati non si stanno registrando bruschi e continui rialzi delle quotazioni, a esclusione della fiammata del 9 ottobre.

Dopo l'attacco di Hamas, il petrolio è schizzato sopra i 90 dollari al barile e il gas ha guadagnato il 15% circa, ma a distanza di poche ore i due prezzi sono tornati a una sostanziale stabilità.

Il Brent, in particolare, è sceso sotto la quota degli 85 dollari al barile, scongiurando - almeno per ora - il ritorno del passato.

In ogni caso, i prezzi del petrolio sono in risalita, indipendentemente dagli attuali eventi, a causa sulla recente decisione di Arabia Saudita e Russia di tagliare la produzione per mantenere alte le quotazioni.

Secondo Nomisma, il greggio potrebbe raggiungere i 100 dollari al barile a fine 2023, spingendo nuovamente la benzina a 2 euro, mentre il gas potrebbe arrivare a 50 per via della riduzione dell'offerta e dell'imminente aumento della domanda per i mesi invernali.

Il prezzo dei prodotti petroliferi è aumentato sin da agosto, a partire dalle dichiarazioni del ministro dell'Energia dell'Arabia Saudita, secondo cui la riduzione volontaria della produzione di greggio del Regno sarebbe continuata per tutto il tempo necessario e quindi potenzialmente anche nel 2024.

I prezzi del greggio si sono incrementati anche dopo che gli Stati Uniti e il Qatar hanno concordato di impedire all'Iran di accedere a 6 miliardi di dollari di fondi recentemente trasferiti dalla Corea del Sud.

Sebbene, infatti, il petrolio iraniano sia soggetto a sanzioni, di recente è affluito in volumi significativi in Cina e altrove, alleggerendo i mercati petroliferi sulla scia delle restrizioni imposte al petrolio russo.

Gli operatori rimangono attenti a eventuali segnali di un ulteriore giro di vite contro l'elusione delle sanzioni sulle esportazioni di greggio iraniano verso la Cina, stretta che potrebbe spingere i prezzi petroliferi ulteriormente al rialzo.

Se poi l'Iran, dovesse essere coinvolto attivamente nel conflitto con Israele, gli Stati Uniti e gli altri Paesi euro-atlantici sarebbero costretti a rafforzare l'applicazione delle sanzioni sul petrolio iraniano, con il risultato di una riduzione dell'offerta e un maggiore rincaro dei prezzi.

Per ora, comunque, i tagli alla produzione da parte dell'Arabia Saudita, di altri membri dell'Opec e della Russia indicano che esiste una notevole capacità di riserva nel caso in cui l'offerta di petrolio iraniano venisse ridotta.

Nel frattempo, il giacimento di gas Tamar al largo di Israele è stato chiuso in via precauzionale, cosa che ha contribuito ulteriormente al rialzo dei prezzi del gas di riferimento europeo TTF, già in fibrillazione.

Questi movimenti dei mercati del gas sono gli ultimi in ordine di tempo di una serie molto più altalenante e impattante avvenuta dopo la fine della pandemia e l'invasione dell'Ucraina.

I prezzi non sono tornati alla loro media storica precedente a questi eventi, ma comunque sono scesi drasticamente da un picco di oltre 300 euro/MWh raggiunto nell'agosto del 2022.

L'Europa, al momento, può contare su scorte di gas quasi del tutto piene e superiori alle medie storiche in vista dell'inverno, risultando quindi abbastanza protetta nel breve-medio termine.

Ciò non toglie che i nuovi rincari, pur relativamente contenuti rispetto ai picchi del passato recente, rendano preoccupati non solo i mercati, ma anche imprese e consumatori, soprattutto nell'ipotesi di un inverno rigido, una volta che le scorte invernali del continente si saranno assottigliate.

Se i mercati petroliferi si mostrano per ora abbastanza indifferenti al conflitto tra Israele e Hamas, - almeno per quanto riguarda il suo impatto sui prezzi del greggio - gli operatori sembrano, invece, più preoccupati delle minacce alle forniture di gas, non solo in Europa, ma un po' in tutto il mondo, vista anche la maggiore internazionalizzazione di questo mercato nell'ultimo anno circa. Il bacino di Tamar generava circa la metà degli oltre 20 miliardi di metri cubi di gas prodotti annualmente da Israele.

Sebbene la maggior parte di questo gas venga consumato all'interno del Paese, circa un terzo viene esportato tramite gasdotti in Egitto e sui mercati globali, e poi trasformato in gas naturale liquefatto (Gnl), prendendo la via anche dell'Europa.

Con Tamar fuori servizio, Israele farà fatica a continuare a esportare gas in Egitto tramite gasdotto. Ciò significa che è improbabile che le esportazioni di Gnl dell'Egitto verso il mercato globale si riprendano.

Anche la produzione dell'altro grande giacimento di gas israeliano, il Leviathan, vicino al Libano, potrebbe arrestarsi se il conflitto in Medio Oriente dovesse estendersi.

La situazione nel suo complesso evidenzia, insomma, come i prezzi europei del gas siano sempre più influenzati dal mercato globale del Gnl, nonostante il vecchio continente sia oggi molto meno dipendente dal gas russo.

Ciò che accadrà nelle prossime settimane dipenderà dal fatto che il conflitto in Medio Oriente si estenda o meno, ad esempio, coinvolgendo la Cisgiordania o il Nord-Est di Israele ai confini con il Libano.

Immediatamente il conflitto assumerebbe un'altra portata e i mercati reagirebbero in maniera più violenta.

L'Occidente si troverebbe allora a dover combattere, non solo in Europa a fianco all'Ucraina, ma anche in Medio Oriente, senza dimenticare le tensioni in Asia, dove Cina e Corea del nord già combattono una guerra fredda contro gli Stati Uniti e i suoi alleati.

Del resto, la Russia, la Cina, la Corea del Nord, l'Iran e l'Arabia Saudita negli ultimi mesi hanno rafforzato i loro legami e deciso di sostenersi a vicenda economicamente e in alcuni casi anche militarmente.

Basti ricordare il recente accordo all'Opec per ridurre la produzione petrolifera, l'allargamento del gruppo dei Paesi BRICS, o l'aggiramento dell'embargo imposto alla Federazione Russa operato da buona parte di questi Stati.

Per non parlare dei droni iraniani forniti alla Russia o dell'accordo sugli armamenti fra Putin e Kim Jong-un, capo di Stato della Corea del Nord.

A questi Governi si sono poi affiancati in maniera più defilata Stati importanti come India, Turchia, Brasile e Sud Africa, che in questi mesi hanno avuto una posizione ambigua e opportunistica nei confronti dell'invasione russa in Ucraina e degli embarghi decisi dall'Occidente.

Tuttavia, è probabile che la situazione politica internazionale continui a essere molto tesa e i mercati percepiscano tali tensioni. Ovviamente, le economie più colpite da questa situazione sono quelle dei Paesi europei, geograficamente più vicini alle guerre in Ucraina e in Medio Oriente e più aperti al commercio internazionale, nonché più dipendenti dal petrolio, gas e altre materie prime energetiche.

Così l'inflazione europea potrebbe calare più lentamente del previsto, perché soggetta ad altri shock da offerta e soprattutto la crescita economica, già oggi fragile, potrebbe rivelarsi ancora più debole.

In questo scenario di maggior tensione, l'Italia ha indubbe fragilità sia perché la sua crescita attesa appare particolarmente bassa, sia perché, rispetto al debito pubblico più alto al mondo dopo quello del Giappone, non ha alcun piano di rientro nel medio termine.

Già nelle scorse settimane, a seguito dell'aumento dei tassi americani prima e dell'inizio della guerra in Medio Oriente poi, lo *spread* dei titoli pubblici italiani si era allargato non solo nei confronti di quelli tedeschi e francesi, ma anche di quelli spagnoli, portoghesi e persino greci.

È il cosiddetto *fly to quality* o *fly to safety* che si verifica sempre nei momenti di tensione.

Gli italiani rischiano seriamente di pagare più di tutti sui prezzi del carburante e del gas la crisi in Medio Oriente.

L'attacco di Hamas a Israele ha messo in moto un meccanismo che potrebbe portare a conseguenze economiche molto simili a quelle scatenate dall'invasione russa in Ucraina di inizio 2022.

Le nuove difficoltà potrebbero riportare al centro del dibattito politico la discussione sull'autonomia energetica europea.

Un po' come accaduto con l'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina, anche ciò che sta accadendo in Medio Oriente rischia, infatti, di far schizzare il costo dei carburanti e dell'energia elettrica.

L'Opec prevede che la domanda di petrolio raggiungerà i 116 milioni di barili al giorno entro il 2045, ovvero il 16,5% in più rispetto al 2022.

Si tratta di circa 6 milioni di barili al giorno in più rispetto alla precedente stima.

Il livello di dipendenza sotto il profilo energetico dell'Europa è del 55% in generale, mentre su petrolio e gas raggiungiamo picchi del 70%.

Quanto all'Italia, cinquant'anni fa eravamo dipendenti per l'83%, ora lo siamo al 77%.

Abbiamo investito ingenti risorse per investimenti sul cambiamento climatico, versato denaro alla Cina sulle rinnovabili ma nel frattempo siamo rimasti sempre più agganciati alle autocrazie dell'energia: la Russia prima, il Medio Oriente e il Nord Africa poi.

I nostri attuali maggiori fornitori di gas (Algeria e Azerbaijan), infatti, sono nettamente schierati contro Israele e ricevono a loro volta massicce forniture da Russia e Iran.

Il Presidente Usa Nixon, 50 anni fa disse che gli Usa dovevano diventare indipendenti dal punto di vista energetico entro il 1980. Ci sono di fatto riusciti nel 2020. Noi europei invece siamo alle prese con il prezzo del gas balzato a 40 euro al megawattora, abbiamo l'inflazione che non scende e quindi dobbiamo prepararci ad un periodo molto duro. Per quanto riguarda gli effetti sulla Puglia della crisi in atto, gli ingenti scambi commerciali con Israele sono destinati a rallentare.

È quanto emerge da un report realizzato dall'Osservatorio Economico Aforisma, secondo il quale la Puglia esporta verso Israele molto di più di quanto importi.

Nel primo semestre di quest'anno, infatti, abbiamo esportato beni e prodotti made in Puglia verso Israele per un valore complessivo di 40 milioni e mezzo di euro rispetto ai 9,6 milioni di euro riferiti ai prodotti importati. La bilancia commerciale è dunque molto in attivo.

I prodotti manifatturieri e in minor misura agroalimentari rappresentano la quasi totalità dell'export verso Israele.

Nel 2022, le esportazioni dalla Puglia verso lo Stato ebraico hanno raggiunto il valore di 65,9 milioni di euro, mentre l'anno prima era di 49 milioni di euro.

Gli effetti potrebbero essere durissimi per la stabilità in Europa. Crescita azzerata, aumento dei debiti statali energia sempre più cara. L'offensiva di Hamas diventa il "cigno nero" che aggrava gli elementi di crisi in occidente con alcuni paesi che, per fragilità interne soffriranno di più.

LO SCENARIO ECONOMICO IN EUROPA. SI FERMA LA "LOCOMOTIVA" TEDESCA

L'economia in Europa, come in altre aree economiche avanzate, ha rallentato nella prima metà del 2023.

Nel secondo trimestre la crescita del PIL in tutto il vecchio continente è stata pari allo 0,1%; lo stesso risultato del trimestre precedente.

Il contributo dei consumi privati è stato praticamente nullo, a dimostrazione della difficoltà delle famiglie europee a fronteggiare la riduzione del potere d'acquisto dovuta all'inflazione. Resta positiva la crescita degli investimenti fissi lordi che, nonostante i maggiori costi di finanziamento, registrano una variazione del + 0,3 %.

Infine, in un contesto di debolezza della domanda mondiale, il calo dell'export europeo ha reso negativo il contributo del settore estero alla crescita del PIL.

Il rallentamento dell'economia europea per ora non ha indebolito il mercato del lavoro.

Al contrario, il tasso di disoccupazione in particolare nell'Eurozona a giugno e luglio 2023 (6,5%) è sui livelli più bassi mai registrati nell'area.

L'aumento delle persone occupate nei primi due trimestri dell'anno (rispettivamente dello 0,5 e dello 0,2%) si affianca alla discesa del tasso di disoccupazione, favorendo una accelerazione della

dinamica salariale in diversi paesi europei, dovuta anche al recupero di parte del potere d'acquisto perso a causa dell'elevata inflazione.

Allo stesso tempo, la caduta dei prezzi energetici (in particolare di quello del gas) ha innescato un rallentamento dell'inflazione, attualmente poco al di sopra del 5 % (5,2 % in agosto) come media europea (includendo anche i Paesi non rientranti dell'area euro).

L'inflazione del vecchio continente dovrebbe continuare a decelerare nei mesi a venire, anche se il rientro dell'inflazione di fondo (al netto dei beni energetici e alimentari freschi) procede lentamente, essendosi avviato solo a partire dalla primavera di quest'anno, raggiungendo in agosto il 6,2 %.

Focalizzandoci ora soltanto sull'Euro-zona, secondo l'ultimo report della Commissione europea, l'attività economica è stata modesta nella prima metà del 2023 a causa degli effetti combinati dello shock bellico, della stretta monetaria e della brusca sterzata a cui la UE è stata costretta nella politica di approvvigionamento energetico.

Più di tutte ne ha risentito l'economia tedesca; tradizionale "locomotiva d'Europa", che però era la più dipendente (insieme all'Italia) dalle fonti energetiche russe.

Le stime di crescita del PIL nell'area euro per il 2023 si sono ridotte allo 0,7% e le previsioni della Commissione per il 2024 raggiungono l'1,4%. (mentre l'Ocse e il FMI non vanno oltre l'1,1%).

La debolezza della domanda interna, in particolare dei consumi, dimostra che i prezzi elevati e tuttora in aumento per la maggior parte dei beni e dei servizi stanno esercitando un impatto più pesante di quanto ci si attendesse nelle previsioni di primavera, nonostante il netto calo dei prezzi dell'energia in confronto al 2022 e un mercato del lavoro robusto, caratterizzato da tassi di disoccupazione mai così bassi.

Nel contempo, il brusco rallentamento dell'erogazione di credito bancario alle famiglie e alle imprese appare come un inevitabile corollario dell'inasprimento della politica monetaria decisa dalla BCE per il contenimento della febbre inflattiva.

Gli indicatori segnalano un calo dell'attività economica dell'Euro-zona nel secondo trimestre del 2023, con una persistente debolezza dell'industria e un rallentamento dei servizi, nonostante la brillante stagione turistica in molte parti del vecchio continente.

Nel complesso, il rallentamento della crescita nell'UE dovrebbe perdurare nel 2024 e l'impatto della politica monetaria restrittiva dovrebbe continuare a frenare l'attività economica.

Si prevede, tuttavia, una lieve ripresa per il prossimo anno, a fronte di un'inflazione che continua a diminuire e di un mercato del lavoro europeo che rimane vigoroso.

Per effetto del calo dei prezzi dell'energia e della riduzione della pressione inflazionistica derivante dai beni alimentari e industriali, l'inflazione nell'Euro-zona ha continuato a calare nella prima metà del 2023, attestandosi in luglio al 5,3 % su base annua- esattamente la metà del picco del 10,6 % registrato nell'ottobre 2022 - e rimanendo stabile in agosto.

I prezzi dell'energia dovrebbero continuare a diminuire per il resto del 2023, seppure a un ritmo più lento, mentre si prevede un nuovo lieve aumento nel 2024, a causa del possibile rincaro del petrolio e dell'aumento della domanda asiatica.

L'inflazione nel settore dei servizi è stata finora più persistente del previsto, ma dovrebbe continuare a scendere con l'attenuarsi della domanda a causa dell'impatto dell'inasprimento della politica monetaria e del venir meno della spinta post-pandemica.

I prezzi dei prodotti alimentari e industriali non energetici contribuiranno ancora ad allentare la pressione inflazionistica, riflettendo anche il calo dei prezzi dei fattori produttivi e la normalizzazione delle catene di approvvigionamento dopo la riapertura al mondo dell'economia cinese.

Il perdurare della guerra russo-ucraina e le tensioni geopolitiche globali continuano, tuttavia, a rappresentare un rischio e una fonte di incertezza.

L'inasprimento della politica monetaria, inoltre, potrebbe pesare sull'attività economica in misura maggiore del previsto anche nel 2024, ma dall'altro lato potrebbe portare a un più rapido calo dell'inflazione, accelerando il ripristino dei redditi reali.

Sulle prospettive gravano anche i crescenti rischi climatici, esemplificati dalle condizioni meteorologiche estreme, dagli incendi boschivi e dalle inondazioni senza precedenti verificatesi quest'estate in Europa.

Nonostante il deciso rientro del livello dei prezzi verificatosi nel corso del 2023, nei primi sette mesi dell'anno il consumo di gas nell'Unione europea è stato inferiore del 13 % rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente.

È dunque, possibile ritenere che, grazie all'efficientamento energetico nelle attività industriali e degli edifici, all'uso di combustibili alternativi ed ai comportamenti più attenti e consapevoli a livello di consumo domestico, una buona parte della riduzione della domanda europea sia permanente.

Dal lato dell'offerta, nonostante il calo della quota delle importazioni europee dalla Russia, da circa il 20 % in media nel 2022 a circa l'8 % in media nel corso del 2023, la diversificazione delle forniture di gas e la costruzione di nuovi terminali per lo stoccaggio e la rigassificazione di GNL hanno permesso di sostenere il fabbisogno e mantenere un livello ancora elevato degli stoccaggi nell'Unione europea, che risultano pieni oltre il 90 %.

Diversamente da quella del gas, la dinamica del prezzo del petrolio è risultata nettamente al rialzo nei mesi estivi, riportando le quotazioni in linea con quelle osservate a inizio anno.

I Paesi dell'OPEC hanno messo in atto e sembrano intenzionati a protrarre nel tempo una politica di tagli alla produzione che, in prospettiva, dovrebbe mantenere il prezzo del greggio su livelli elevati.

Il mercato del lavoro è uno degli elementi di maggiore solidità della zona Euro. Il tasso di disoccupazione si è mantenuto, a maggio 2023, sul minimo storico del 6,5% e si stanno creando molti nuovi posti di lavoro, in particolare, nel settore dei servizi.

Allo stesso tempo, gli indicatori prospettici suggeriscono che questa tendenza potrebbe moderarsi nei prossimi mesi, specie nel settore manifatturiero.

Dopo la forte crescita dell'occupazione pari allo 0,5% nel primo trimestre 2023, i recenti dati mensili suggeriscono una dinamica del mercato del lavoro europeo lievemente più debole nel secondo trimestre.

Sebbene a maggio 2023 il tasso di disoccupazione europeo sia rimasto al 6,5% - in calo di 0,2 punti percentuali rispetto a maggio 2022 - la dinamica positiva dell'occupazione continua a essere trainata da un aumento delle forze di lavoro straniere.

Quanto ai consumi privati, nel primo trimestre nell'Euro-zona, questi hanno subito una contrazione dello 0,3%, determinata da un calo della spesa delle famiglie.

I dati più recenti indicano un'ulteriore diminuzione dei consumi di beni nel secondo trimestre, mentre è probabile che i consumi di servizi continuino a evidenziare una buona tenuta.

L'attesa debolezza della spesa per beni di consumo è corroborata dai recenti andamenti delle vendite al dettaglio, che tra aprile e maggio sono state, in media, inferiori dello 0,3% rispetto al livello segnato nel primo trimestre. Questo dato, tuttavia, ha celato un aumento delle vendite di prodotti non alimentari e un calo di quelle di carburanti e prodotti alimentari.

D'altro canto, a giugno e a luglio l'indicatore del clima di fiducia dei consumatori elaborato dalla Commissione europea è ulteriormente salito, riflettendo soprattutto il miglioramento delle aspettative delle famiglie riguardo alla situazione finanziaria personale e a quella economica generale.

La forte crescita dei redditi nominali da lavoro e non da lavoro in Europa ha finora compensato la perdita del potere d'acquisto delle famiglie dovuta all'ondata inflazionistica. È tuttavia probabile che le più rigide condizioni di finanziamento e i più elevati tassi di interesse ne accrescano l'incentivo al risparmio, gravando ulteriormente sui consumi privati.

Le aspettative dei consumatori europei riguardo ai tassi di interesse sui mutui ipotecari e sui conti di risparmio sono aumentate, coerentemente con gli andamenti effettivi dei tassi di interesse.

In linea con le attese espresse, nel primo trimestre del 2023 il tasso di risparmio delle famiglie è lievemente aumentato, raggiungendo il 14,1% del reddito disponibile.

D'altro canto, L'indagine di luglio 2023 sul credito bancario nell'area dell'euro indica che la domanda di prestiti a lungo termine e di prestiti per investimenti fissi da parte delle imprese si è marcatamente contratta negli ultimi trimestri e dovrebbe continuare a ridursi.

I volumi delle esportazioni dell'Euro-zona dovrebbero crescere a ritmi modesti nel secondo trimestre 2023, a causa dell'indebolimento dell'interscambio mondiale e dell'apprezzamento del tasso di cambio dell'euro sul dollaro.

A maggio lo slancio espansivo delle esportazioni di beni verso l'esterno (sulla base dei tassi di crescita dei tre mesi precedenti) ha subito una contenuta riduzione, in un contesto in cui la debolezza dell'interscambio mondiale ha frenato la domanda di beni dell'area e gli effetti dell'apprezzamento dell'euro sul dollaro dall'autunno dello scorso anno hanno gravato sulla competitività.

Sembra scemare l'impulso fornito alle esportazioni manifatturiere dall'allentamento delle strozzature dal lato dell'offerta, con le imprese che segnalano di aver riportato gli ordinativi arretrati a livelli normali.

La dinamica di crescita dei volumi di importazioni dell'area dell'euro si è, d'altronde, stabilizzata, ma si mantiene negativa, per effetto della debole domanda interna.

Soffermandoci ora sull'andamento delle economie dei singoli Paesi UE, rileviamo che - su base annua - i tassi di crescita del PIL nel terzo trimestre 2023 sono stati positivi per sette Paesi, con i valori più elevati osservati in Irlanda (+2,8%), Portogallo (+2,3%) e Spagna (+2.2%).

L'Italia, nonostante un rallentamento nell'ultimo trimestre, resta comunque in territorio positivo, facendo registrare un +0,8% su base annua.

Per la Francia la crescita del PIL si attesta al +0,9%, mentre la Germania è in territorio negativo con un -0,4%.

L'economia europea in maggiore difficoltà è dunque quella tedesca, la cui industria era la più dipendente dall'approvvigionamento energetico russo.

In Germania, infatti, la Commissione prevede una recessione nel 2023 e una lieve ripresa (+1%) a partire dall'anno prossimo, grazie anche a un aumento dei salari reali, che dovrebbero sostenere i consumi.

Per quanto riguarda gli altri Paesi dell'Ue, secondo la Commissione europea, la crescita attesa per il 2024 è dell'1,9% per la Spagna, dell'1,2% per la Francia e dello 0,9% per l'Italia.

La crisi dell'economia tedesca interessa e coinvolge direttamente il nostro Paese.

È noto, infatti, che economia italiana e tedesca sono fortemente intrecciate. Ciò vuol dire che, nel medio termine, l'Italia potrebbe risentire della recessione tedesca, con effetti negativi sul PIL. Numerosi sono i settori a rischio. Questo perché il rapporto tra economia italiana e tedesca è di interdipendenza. Basti pensare che la Germania è tra le principali destinatarie dell'export italiano da 77,5 miliardi nel 2022, coprendo oltre il 12% del totale.

Non è un caso quindi che il PIL italiano, pur rimanendo positivo, abbia iniziato a flettersi nel terzo trimestre del 2023. Da aprile, infatti, i flussi di esportazioni verso la Germania hanno iniziato a diminuire rispetto al 2022. Un calo non drastico o drammatico nei valori, ma superiore nei volumi, considerando il rialzo dei prezzi. E, se al momento in alcuni settori si registra una controtendenza, come in quello automobilistico - dove gli acquisti della componentistica dall'Italia sono aumentati del 13%, tanto da stimare che circa il 20% di ogni vettura tedesca sia italiana - questa crescita

avrà probabilmente breve durata. Il settore automobilistico e quelli legati ad esso, infatti, dovrebbero presto uniformarsi alla frenata del Made in Germany.

Tra i comparti italiani a rischio, insieme a quello delle autovetture, troviamo anche la metallurgia, i macchinari industriali, la chimica e la farmaceutica, che sono tra i più connessi all'economia tedesca.

Un altro settore molto importante per l'economia italiana (e pugliese in particolare), che risentirà della recessione tedesca è quello ortofrutticolo, dato che in Germania si consuma oltre un terzo dell'ortofrutta italiana esportata. La frenata tedesca rappresenta quindi un ulteriore fattore di rischio per un settore già flagellato dal cambiamento climatico.

I comparti danneggiati in generale, sono tutti quelli in cui le aziende italiane si sono affidate al "traino" tedesco; ricetta vincente negli ultimi anni, ma che ora rischia di portare un improvviso contraccolpo.

Le conseguenze della recessione in Germania in Italia si faranno sentire ben presto.

E se sono a rischio i settori in cui la Germania era la prima meta dell'export italiano, non sono esclusi quelli in cui è l'Italia ad essere destinazione privilegiata dell'export germanico.

Quest'estate l'effetto della crisi tedesca ha avuto riflessi anche sul turismo. In particolare, i lidi del Nordest, tradizionale meta dei turisti tedeschi, hanno visto calare sensibilmente gli arrivi.

L'unico modo per porre un freno questo "effetto domino" per le imprese italiane è quello di diversificare il più possibile i Paesi destinatari dell'export, aprendosi coraggiosamente a nuovi mercati.

VERSO LA RIFORMA DEL PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA

Sul fronte delle finanze pubbliche, nel 2022, il disavanzo nominale dei deficit in rapporto al PIL è stato superiore al 3% sia nella media dei Paesi della UE (3,7%) sia in quella dei Paesi dell'area dell'euro (3,9%).

L'Italia ha registrato il disavanzo più elevato, pari all'8% del PIL, principalmente a causa degli effetti finanziari di misure di rilancio dell'economia come il Superbonus edilizio e il Bonus facciate e di misure pensionistiche ("quota 100") e di sostegno al reddito delle famiglie.

Nel 2024, invece, è previsto un disavanzo nominale in rapporto al PIL inferiore alla soglia del 3% sia nella media dei Paesi della UE che in quella dei Paesi dell'area dell'euro (rispettivamente, 2,6 e 2,7%), ma l'Italia continuerà a presentare un disavanzo di bilancio maggiore della soglia del 3% sul PIL (stimato nella NADEF intorno al 4,3% nel 2024).

Per quanto riguarda il debito pubblico, il dato per la media dei Paesi della UE è risultato essere pari all'85,3% del PIL (93% per la media dei paesi dell'area dell'euro).

Tredici Paesi UE hanno registrato un debito pubblico superiore alla soglia del 60% del PIL, di cui sei con un debito superiore al 100%. Tra questi si colloca l'Italia che ha registrato il secondo debito pubblico in rapporto al PIL più elevato dell'area Euro (144,4%) subito dopo la Grecia.

In questa complessa e travagliata situazione di finanza pubblica, in cui pochissimi Paesi europei sono stati in grado di rispettare i cosiddetti “parametri di Maastricht” (rapporto deficit/PIL non superiore al 3% e debito/PIL non superiore 60%), la Commissione UE ha presentato la sua proposta di riforma del Patto di Stabilità e Crescita (PSC).

Lo ha fatto in un momento in cui il PSC è ancora sospeso e lo rimarrà fino alla fine del 2023 per affrontare la difficile situazione post-Covid e la guerra in Ucraina.

Nel presentare questa proposta di riforma, la Commissione ha dichiarato di voler tener presenti le sfide di lungo periodo dell’Unione (sicurezza, transizione digitale ed ecologica) e di voler temperare la Stabilità (con un percorso di graduale riduzione dei debiti pubblici) con la Crescita equa e sostenibile.

Ricordiamo che il PSC è entrato in vigore tra il 1998 e il 1999, in concomitanza con l’avvio dell’Euro e che per assicurare il rispetto dei “parametri di Maastricht” sono stati introdotti un “braccio preventivo” (monitoraggio) e un “braccio correttivo” (sanzionatorio), che può portare a sanzioni pari allo 0,2% del PIL a carico dei Paesi trasgressori.

Altri vincoli e obiettivi si sono poi sommati nel corso degli anni e soprattutto dopo la crisi dell’Eurozona, quando si era andati vicini al collasso della moneta unica.

Così dal 2011, con il cosiddetto “*Fiscal Compact*”, si è proceduto a: rafforzare il “braccio preventivo”, anche attraverso il Semestre europeo, introducendo un monitoraggio più stringente delle leggi di bilancio nazionali.

Con la *Macroeconomic Imbalance Procedure* è stato introdotto un controllo europeo costante sulle principali variabili economiche dei singoli Paesi ben oltre deficit e debito, è stato reso obbligatorio il pareggio di bilancio ed è stata imposta la graduale riduzione in 20 anni della differenza tra il livello del debito e del PIL di ciascun Paese, con l’obiettivo obbligatorio del 60%.

Il risultato di queste misure, tuttavia, non è stato dei migliori. La crescita europea è stata bassa, gli obiettivi di deficit e debito non sono stati rispettati ripetutamente (anche da Francia e Germania) e comunque nessuna sanzione è mai stata comminata.

Il vecchio Patto risulta quindi stringente, oscuro, in parte inapplicabile e sostanzialmente poco efficace nel ridurre il debito e sostenere la crescita.

La proposta di un nuovo Patto da parte della Commissione si fonda sulla convinzione che le regole dovrebbero essere più chiare e semplici e avere come obiettivo una crescita equa e sostenibile, seppur nel quadro di un credibile percorso di riduzione del debito.

Tre sono i punti fondamentali di questa proposta.

Il primo riguarda la distinzione dei Paesi UE in tre gruppi, a seconda del loro livello di debito pubblico: basso (rapporto debito/Pil inferiore al 60%), moderato (grosso modo tra il 60 e il 90%) e alto (oltre il 90%).

Si prevede, quindi, che la Commissione indichi a ciascun Paese un percorso di aggiustamento fiscale (e quindi di riduzione del debito) che abbia come riferimento principale la spesa netta

primaria, ovvero la spesa pubblica annuale al netto di entrate discrezionali (ad es. aumento delle tasse), interessi pagati sul debito e misure legate al ciclo economico (ad esempio aumento dei sussidi di disoccupazione).

Attraverso la spesa pubblica, quindi, l'UE intende monitorare anno dopo anno il percorso di riduzione del debito di ciascun Paese.

Per i Paesi ad alto debito (come l'Italia, la Grecia, ma anche la Francia), la riduzione o rimodulazione della spesa netta primaria andrebbe fatta entro 4 anni e dovrebbe essere tale da permettere un contenimento graduale del debito pubblico in un arco temporale di 10 anni, senza però raggiungere obbligatoriamente in tale termine la soglia del 60% sul PIL.

In questi 10 anni, in ogni caso, dovrà essere rispettata la soglia massima del 3% annuo del rapporto deficit/PIL.

Il criterio del 3%, quindi, non scompare. Scompare, invece, l'obbligo di riduzione del livello attuale del debito fino al 60% del PIL in 10 o 20 anni (obbligo troppo stringente e a cui nessuno ormai crede).

Se invece un Paese ha un debito moderato (come la Germania), la graduale rimodulazione della spesa pubblica può avvenire entro 7 anni (mantenendo comunque la soglia del 3% e il percorso di riduzione del debito entro i 10 anni).

Ancora meno stringenti le regole per i Paesi meno indebitati (come i Paesi Bassi), che possono anche spendere di più e a cui si applica solo la soglia del 3% nell'arco dei 10 anni.

Il secondo punto di questa riforma è la forte enfasi su riforme e investimenti.

Infatti, sulla base del percorso di aggiustamento indicato dalla Commissione, gli Stati dovranno discutere con la Commissione e poi presentare un Piano almeno quadriennale ("Fiscal-Structural Plan") che includa le riforme e gli investimenti da effettuare, con particolare attenzione a quelli inerenti alla transizione digitale ed ecologica.

Se queste riforme e investimenti influiscono positivamente sull'aggiustamento fiscale richiesto, quest'ultimo verrà proporzionalmente alleggerito e il periodo di aggiustamento può passare (anche per i Paesi altamente indebitati) da 4 fino a 7 anni.

Il Piano presentato da ciascuno Stato va approvato dal Consiglio e poi monitorato anno dopo anno dalla Commissione.

È anche previsto che si possa derogare al periodo di aggiustamento attivando delle "escape clause" (che il Consiglio dovrà approvare) in presenza di contrazioni molto severe del PIL europeo, o per shock del tutto straordinari che colpiscano un Paese.

Il terzo punto della proposta di riforma del Patto riguarda l'*enforcement*, ossia il monitoraggio e le sanzioni. Se infatti un Paese non dovesse rispettare il nuovo PSC, anzitutto verrebbe mantenuta – con le stesse regole odierne per la sua apertura e chiusura – la procedura per deficit eccessivo, a cui potrebbe aggiungersi una procedura per debito eccessivo. Se poi un Paese con

debito medio-alto si dovesse discostare dall'obiettivo concordato nel proprio Piano, questa procedura si attiverebbe di default.

È prevista anche la creazione di un nuovo meccanismo di *enforcement* se le riforme e gli investimenti previsti dal Piano di ciascun Paese non venissero rispettate.

In questo caso, il percorso di aggiustamento fiscale diventerebbe più stringente (con maggiori tagli alla spesa pubblica) e per i Paesi dell'Eurozona sono anche previste sanzioni finanziarie.

Il Piano potrebbe essere riaperto e ridiscusso anche se un Paese presentasse squilibri macroeconomici eccessivi, oltre a deficit e debito non in linea.

La proposta di nuovo PSC prevede, dunque, sanzioni stringenti per i Paesi inadempienti, oltre a quelle attuali pari allo 0,2% del PIL. Vengono inoltre introdotte delle "sanzioni reputazionali": i ministri dei Paesi che non rispettano il proprio Piano, infatti, dovranno comparire davanti al Parlamento UE e spiegare come intendano rientrare dall'infrazione. Infine, si può arrivare a sospendere l'erogazione dei fondi comunitari ai Paesi inadempienti.

Particolarmente significativa riguardo alla proposta del nuovo Patto è l'enfasi sulle riforme e sugli investimenti, che possono contribuire a rendere meno stringente il percorso di aggiustamento del debito.

In pratica la Commissione cerca di copiare l'esperienza del *Next Generation EU* (NGEU) in cui le *tranches* dei fondi UE vengono erogate previo controllo sugli investimenti e sulle riforme portati avanti da ciascun Paese., ma è bene ricordare che, nel caso del NGEU, c'è il monitoraggio di riforme e investimenti, ma anche l'erogazione di sovvenzioni e prestiti. Nel caso del nuovo Patto, invece, l'incentivo a riforme e investimenti consisterebbe solo in un dilazionamento di tre anni del periodo di aggiustamento dei conti pubblici.

Facendo leva su questo punto, l'Italia potrebbe spingere, in sede di negoziazione, insieme ad altri Paesi ad alto debito, per ottenere un nuovo NGEU per i Paesi che avvino un serio percorso di risanamento delle finanze pubbliche.

Del resto, è evidente che, malgrado gli sforzi di aggiustamento fiscale dei Paesi più indebitati, sarebbe molto difficile per questi realizzare nei prossimi anni quegli investimenti che la stessa UE ritiene necessari per la sicurezza e la transizione ecologica e digitale in presenza di stringenti vincoli di bilancio.

Un nuovo indebitamento comune, inoltre, renderebbe meno stringente (e quindi più "digeribile" per i governi e i popoli europei) il percorso di aggiustamento dei conti pubblici perché tutti gli investimenti e le riforme potrebbero operare in tal senso.

Peraltro, il percorso di approvazione del nuovo PSC sarà certamente ad ostacoli. Critiche stanno già arrivando da alcuni Paesi "frugali" (cioè, poco indebitati) sugli eccessivi margini di flessibilità, e, più in generale, non è detto che i Governi accettino l'accresciuto potere che ricadrebbe sulla Commissione.

Ci sono, poi, dal punto di vista italiano, vari punti critici su cui si dovrebbe intervenire durante la negoziazione, come ad esempio l'avvio di default della procedura per debito eccessivo e la netta separazione ex ante dei Paesi in serie A, B e C, a seconda del livello del debito.

L'Italia dovrebbe spingere per l'approvazione di un nuovo Patto capace di coniugare sostenibilità del debito e crescita, cogliendo le opportunità della proposta della Commissione, ma chiarendo quello che reputa irricevibile.

Per riuscirci, dovrà essere in grado di coagulare attorno alla propria posizione quella di altri Paesi UE specie dell'area mediterranea, come già è stata capace di fare in occasione della trattativa per il Next generation EU.

LUCI ED OMBRE DELLA CONGIUNTURA ITALIANA

Dopo la profonda recessione pandemica del 2020 e il forte rimbalzo del 2021 (+8.3%), il PIL italiano ha continuato a crescere – sia pure in modo meno vorticoso – sia nel 2022 (+3,7%) che all'inizio del 2023, nonostante gli effetti negativi del conflitto russo-ucraino e della conseguente crisi energetica ed inflattiva e l'effetto frenante sugli investimenti della politica monetaria messa in campo dalla BCE.

A partire dal secondo trimestre del 2023, però, l'andamento dell'economia italiana ha risentito in modo più netto dell'indebolimento del quadro ciclico globale.

In un contesto di crescita mondiale in rallentamento rispetto alla media dello scorso anno, infatti, l'attività economica e le politiche monetarie e fiscali continuano a essere influenzate dall'elevata inflazione.

Anche se il punto più alto è stato toccato nell'ottobre del 2022 (11,2%) e da allora appare in graduale riduzione, la dinamica dei prezzi resta ancora sostenuta.

Le condizioni di finanziamento restrittive applicate dalle maggiori banche centrali per arrestare la febbre inflattiva, inoltre, rappresentano un freno per la domanda aggregata, già indebolita dalla perdita di potere di acquisto dei consumatori prodottasi nel corso degli ultimi due anni.

Se a questo si aggiungono gli effetti sul PIL dei Paesi occidentali delle spese militari per il sostegno all'Ucraina, la frenata dell'economia cinese e la recessione tedesca, si comprendono le ragioni alla base del rallentamento della crescita economica italiana nell'anno in corso e nelle proiezioni per il 2024.

Al dato del primo trimestre 2023, caratterizzato da un sostanzioso incremento congiunturale del PIL (+0,6%) superiore alla media dell'area euro, ha fatto seguito, nel secondo trimestre, una contrazione del prodotto interno lordo di quattro decimi, per cui la crescita nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente si è portata a -0,4 punti percentuali.

Il settore dei servizi, in particolare, che aveva mostrato una decisa risalita fino ai primi mesi dell'anno, ha rallentato e non è più riuscito a compensare la contrazione del comparto industriale

iniziata nella seconda metà dello scorso anno ed anche la fase di espansione della domanda interna, e in particolare degli investimenti, ha subito una battuta d'arresto.

Ci sono, tuttavia, anche numerosi fattori incoraggianti, che lasciano ben sperare per l'andamento complessivo del PIL 2023.

I consumi elettrici delle imprese energivore, così come la produzione di energia, sono in recupero, anche grazie alla riduzione dei prezzi dei combustibili e ciò è coerente col progressivo rientro dell'inflazione e con il conseguente graduale recupero del potere di acquisto delle famiglie.

In considerazione di tali elementi, nella NADEF appena approvata il Governo italiano ha corretto la previsione di crescita del PIL per il 2023 lievemente al ribasso rispetto alla stima del DEF, passando dall'1,0 % allo 0,8 % su base annua.

A causa dell'effetto di trascinamento del rallentamento in corso, la revisione al ribasso rispetto alle stime del DEF è ancora più marcata per il 2024, scendendo dall'1,5 % all'1 %.

Sul fronte energetico, grazie alla riduzione dei consumi e alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento, non si sono ripetute le tensioni sul prezzo del gas naturale che si erano verificate nel 2022.

Nel giro di poco più di un anno, l'Italia è stata in grado di rivedere in modo radicale la propria politica di approvvigionamento energetico.

La quota importata dalla Russia, infatti, oramai rappresenta una piccola frazione sul totale delle nostre importazioni di gas e - ciononostante - gli stoccaggi si sono mantenuti su livelli elevati, con un tasso di riempimento attualmente superiore al 95%.

Il calo delle quotazioni del gas è stato marcato e si è consolidato nel corso della prima parte del 2023.

Gli interventi di calmierazione delle bollette e delle spese energetiche, seppure in netta riduzione rispetto al 2022 in ragione della discesa dei prezzi, risultano tuttavia ancora molto significativi nell'anno in corso, raggiungendo quasi 1,3 punti percentuali del PIL a fronte dei 2,8 punti percentuali raggiunti nel 2022.

Tali interventi hanno consentito di limitare l'impatto dei rincari sulle famiglie e sulle imprese, in particolare quelle più vulnerabili.

Analizzando nel dettaglio le componenti del PIL, dopo l'incremento – superiore alle attese – nel primo trimestre (+0,8%), i consumi privati sono risultati stazionari nel secondo trimestre, condizionati da un'inflazione ancora elevata e dal maggior costo del credito.

Complessivamente, nel primo semestre dell'anno la spesa delle famiglie si è orientata prevalentemente sugli acquisti di beni durevoli e di servizi, mentre la componente dei beni non durevoli e semidurevoli è risultata più debole.

Parallelamente, con la ripresa del turismo internazionale a partire dai mesi primaverili, si è registrata una notevole accelerazione della spesa dei non residenti sul territorio italiano.

Nel primo trimestre dell'anno, inoltre, in linea con la ripresa dell'attività economica, è stata registrata una marcata crescita sia del reddito disponibile lordo nominale delle famiglie consumatrici (+3,2 %, dallo 0,9 % precedente) sia del potere d'acquisto delle famiglie (+3,1 % dal -3,7 % del trimestre precedente).

Tale incremento, tuttavia, è da attribuire prevalentemente al calo dell'inflazione rispetto al 2022 e non ad adeguate dinamiche salariali.

In ragione della crescita, pur sostanziale ma più contenuta, della spesa per consumi, anche la propensione al risparmio è tornata ad aumentare, attestandosi al 7,6 % (dal 5,3 % del quarto trimestre del 2022).

Nel complesso, la situazione patrimoniale delle famiglie italiane si conferma solida: nel primo trimestre, il loro debito si è attestato al 61,1 % del reddito disponibile (in flessione rispetto al quarto trimestre del 2022): un livello nettamente inferiore alla media dell'area dell'euro (92,1 %).

Gli investimenti, risultati particolarmente vivaci nel biennio precedente, hanno invece perso di tono nel primo trimestre dell'anno (0,4 % dall'1,2 % dell'ultimo trimestre del 2022), per poi contrarsi nel secondo trimestre (-1,8 %).

In ogni modo, la spesa per investimenti complessiva in rapporto al PIL permane su valori particolarmente elevati, attestandosi al 21,3 % del PIL.

La dinamica dell'accumulazione ha risentito del deterioramento delle condizioni generali per Investire, delle più rigide condizioni di finanziamento e della riduzione della domanda di credito delle imprese legata ai più elevati tassi di interesse.

Tra i comparti, all'espansione dei mezzi di trasporto – ritornati al di sopra dei valori pre-Covid – si è contrapposta la riduzione degli investimenti in costruzioni (-3,6 %). Tale flessione ha coinvolto sia gli investimenti in costruzioni non residenziali che quelli in abitazioni, che tuttavia rimangono intorno ai livelli più alti dell'ultimo decennio.

Riguardo all'interscambio con l'estero, le esportazioni italiane hanno subito un calo in entrambi i trimestri, riflesso dell'indebolimento della domanda mondiale e soprattutto alla crisi dell'economia tedesca.

Nel dettaglio, mentre le esportazioni di servizi sono cresciute a ritmi sostenuti, quelle di beni hanno segnato una flessione.

In tale quadro, la fase di riduzione dei prezzi dei beni energetici importati ha favorito il graduale riassorbimento del disavanzo energetico del conto corrente. Nei dodici mesi terminati a luglio, infatti, il deficit di parte corrente si è attestato al - 0,2 % del PIL.

Dal lato dell'offerta, sono emersi andamenti settoriali divergenti.

Continua la fase ciclica negativa dell'industria in senso stretto, il cui valore aggiunto, legato alla produzione industriale, ha subito una pronunciata contrazione nel secondo trimestre (-0,9 %), tornando al di sotto dei livelli pre-pandemici.

La fase di debolezza del settore manifatturiero è, peraltro, comune ad altri Paesi europei.

Il settore delle costruzioni, dopo il rilevante incremento rilevato nell'ultimo biennio, ha perso vigore già nel primo trimestre, per poi contrarsi nel secondo (-3,2 %), quando si è registrata la prima variazione negativa su base annua dopo la fase pandemica anche per effetto del graduale ritiro delle politiche di incentivazione (Bonus e Superbonus edilizi), che avevano di fatto "drogato" la performance del settore.

In tale quadro, i servizi sono risultati complessivamente più dinamici degli altri settori, reagendo con ritardo al rallentamento ciclico. Infatti, dopo la robusta espansione del primo trimestre (+0,9%), nel secondo trimestre l'attività del settore si è lievemente ritratta (-0,1%), risentendo della flessione della domanda privata e dell'elevato livello dei prezzi. Tuttavia, rimane robusta la crescita delle attività artistiche e di intrattenimento, che sono tornate ai livelli precedenti alla pandemia.

Sul fronte inflazionistico, La riduzione dei costi dei beni energetici si è riflessa sulla progressiva decelerazione dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), che in agosto ha raggiunto il 5,5%; un valore in linea con quello dell'area euro e destinato a ridursi ulteriormente nei mesi finali dell'anno.

La componente di fondo dell'inflazione (al netto dell'energia e degli alimentari freschi), sia pure con ritardo, ha seguito la tendenza dell'indice generale: dopo il picco raggiunto in febbraio (7,0%), ha gradualmente rallentato, attestandosi al 4,8 % in agosto.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), dopo il valore record dell'8,1 % su base annua nel 2022, si è progressivamente ridotto fino a raggiungere il 5,7% ad agosto 2023.

Come noto, l'esplosione inflattiva e il progressivo rientro a cui si sta assistendo in questi mesi è anch'essa il riflesso del ripiegò che è avvenuto nei prezzi delle materie prime energetiche, in primo luogo gas e petrolio.

Inoltre, l'attenuazione della dinamica inflattiva nel 2023 beneficia anche di effetti di confronto con gli elevati prezzi avuti nel 2022.

In tale contesto, il Governo è intervenuto in varie fasi, per attenuare il costo dell'energia e il rialzo dei prezzi dei carburanti, tutelando il potere di acquisto delle famiglie.

Tuttavia, a partire da fine 2022, con il rientro del costo del gas e dell'elettricità, le proroghe delle misure sono state sempre più selettive, volte a sostenere solo le famiglie e le imprese in difficoltà economica, in linea con le indicazioni europee.

Le misure prorogate nel terzo trimestre dell'anno in corso sono limitate al contenimento dei costi delle bollette, in particolare tramite i bonus sociali per le famiglie più vulnerabili, mentre per il quarto trimestre si sono resi necessari interventi mirati anche a far fronte all'aumento dei prezzi dei carburanti che è stato osservato negli ultimi mesi.

Infatti, dopo lo straordinario livello raggiunto dal prezzo del gas naturale e dell'elettricità durante l'estate 2022, si è assistito ad una graduale diminuzione, divenuta più marcata successivamente all'accordo sul tetto del prezzo del gas raggiunto dalla UE a dicembre dello scorso anno.

Nonostante il progressivo e costante rientro delle quotazioni, che - su base annua - si sono più che dimezzate rispetto al 2022, la loro media risulta tuttavia ancora elevata, dal momento che è quasi il doppio rispetto il valore mediamente registrato del quinquennio 2015 -2019.

Tale situazione si è inevitabilmente riflessa sulla dinamica tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo dei beni energetici che, dopo aver raggiunto il picco di ottobre 2022, si è progressivamente ridotta fino a divenire lievemente negativa ad agosto 2023.

Per i beni alimentari la crescita dei prezzi, dopo il picco a novembre 2022, si è ridotta assestandosi al 9,7 % ad agosto 2023, ma resta ben superiore all'inflazione complessiva.

Per effetto della riduzione del prezzo dei beni energetici, in particolare del gas naturale, e del superamento degli ostacoli all'approvvigionamento di materie prime sui mercati internazionali, nel primo trimestre dell'anno l'inflazione al consumo è passata al 9,5 % (dal 12,5 % del quarto trimestre del 2022).

Nel secondo trimestre l'inflazione ha poi ulteriormente rallentato (al 7,8 %), accompagnandosi alla decisa contrazione dei prezzi all'import e a quella, più contenuta, dei prezzi alla produzione nell'industria.

Nel corso del 2023 al rallentamento dell'inflazione per i beni, connessa con il rientro dei prezzi dei beni alimentari e dei trasporti, si è contrapposta l'accelerazione dell'inflazione per i servizi, che ha iniziato a ridursi solo da giugno.

A livello di singole componenti, la crescita maggiore dei prezzi ha riguardato i servizi ricettivi e di ristorazione (+6,8 % ad agosto; +13,9 % nel biennio) ed in particolare i servizi di alloggio (+11,2 %) e i pacchetti vacanza (+15,3 %). Anche i prezzi dei servizi di trasporto, sebbene in diminuzione (-1,5 %), hanno registrato un incremento del 20, % nel biennio, mentre rimane ancora sostenuta la dinamica dei prezzi di beni e servizi per la manutenzione ordinaria della casa (+7,5 %).

Il calo dei prezzi dell'energia si è trasferito dapprima sui prezzi alla produzione dell'industria che, a partire da aprile 2023, hanno registrato una diminuzione su base tendenziale, raggiungendo a luglio il -10,2 %. Tale calo si è trasmesso poi anche sui prezzi dei prodotti intermedi che, anche a causa della minore domanda, si sono progressivamente ridotti passando dal 9,9 % di gennaio al -4,2 % a luglio 2023.

Va notato, inoltre, che la pressione sui prezzi esercitata dai profitti nel 2022 è sintesi di andamenti molto differenziati a livello settoriale e riflette la formazione di profitti superiori alla norma solo in pochi specifici settori, mentre, nella restante parte dell'economia, la forte crescita degli utili nell'ultimo anno è servita sostanzialmente a recuperare il loro precedente calo.

Dagli ultimi dati sembra che nel secondo trimestre del 2023 il paradigma sia cambiato, grazie alla continua discesa dei prezzi degli *input*, che ha permesso il venir meno della spinta dei profitti sui prezzi.

A favorire il rientro dell'inflazione ha contribuito, e continuerà a contribuire, anche l'impatto sulla domanda aggregata esercitato dall'inasprimento della politica monetaria.

Nella NADEF si prevede che l'indice NIC (indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività) registri un aumento del 5,8 % nel 2023 e si assesti al 2,5% nel 2024. Negli anni a seguire, 2025 e 2026, ci si attende un rientro dell'inflazione intorno al 2,0 %.

L'inversione di tendenza dei prezzi dei beni energetici si è riflessa sulla dinamica del deflatore delle importazioni, che si è ridotto del 4,3 % nel primo trimestre e del 2,3 % nel secondo.

Gli effetti della politica monetaria restrittiva, inoltre, si sono trasmessi al settore bancario e finanziario, accompagnandosi alla diminuzione del credito concesso e, in generale, al prevalere di condizioni di finanziamento più stringenti e onerose.

Nella prima parte del 2023, i ripetuti aumenti dei tassi da parte della BCE si sono progressivamente riflessi sui tassi praticati agli operatori bancari e finanziari: in particolare, in giugno, quelli alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si attestavano al 4,65 % (+0,07 rispetto a maggio) e quelli alle imprese e società non finanziarie al 5,04 % (+0,23).

Parallelamente, i tassi di interesse applicati sui depositi hanno mediamente registrato solo un moderato incremento (al + 0,76 %).

È evidente, dunque, che la politica di incremento dei tassi di interesse portata avanti dalla BCE si è riflessa molto rapidamente sui tassi dei mutui e prestiti a carico di famiglie e imprese e molto più lentamente sui tassi dei depositi gravanti sulle società bancarie e finanziarie, determinando un notevole margine di profitto a favore di queste ultime.

La conseguente flessione del ricorso al credito da parte di famiglie e imprese, già iniziata lo scorso anno, si è ulteriormente accentuata nella prima parte del 2023 (-2,3 % tendenziale a luglio); i prestiti alle imprese hanno registrato un calo più ampio rispetto a quelli alle famiglie, risentendo della riduzione della domanda di credito per investimenti e dell'incremento dei tassi di interesse praticati.

Per quanto riguarda gli scambi con l'estero, l'effetto combinato delle politiche monetarie restrittive e dell'elevata inflazione degli ultimi due anni sta frenando la domanda straniera.

Di conseguenza le esportazioni italiane, dopo il forte recupero del biennio 2021-2022 (in cui hanno raggiunto un livello superiore di oltre il 10% a quello pre-pandemia), nei primi due trimestri del 2023 si sono ridotte in termini congiunturali.

D'altro canto, anche le importazioni sono diminuite per effetto del rallentamento della domanda interna.

Inoltre, la decisa attenuazione delle tensioni sul mercato del gas e la flessione dei prezzi delle materie prime in confronto alla prima metà del 2022, insieme ad un calo dei volumi, hanno dato luogo ad un marcato miglioramento del saldo commerciale italiano.

Nei primi sette mesi dell'anno, infatti, la bilancia commerciale dell'Italia ha registrato un surplus di 16,2 miliardi, a fronte del disavanzo di poco più di 15 miliardi nello stesso periodo dell'anno scorso.

In linea con il saldo commerciale, nei dodici mesi terminanti a luglio il disavanzo corrente della bilancia dei pagamenti si è attestato a -3,0 miliardi, in evidente miglioramento rispetto al 2022 (-23,3 miliardi).

Da notare che, negli anni più recenti, la *performance* delle esportazioni italiane è risultata più sostenuta rispetto ad altri partner europei. Inoltre, le esportazioni hanno beneficiato di una specializzazione geografica e settoriale orientata verso aree meno colpite dalla pandemia e lavorazioni meno soggette alle difficoltà di approvvigionamento che hanno interessato alcuni fattori di produzione.

Considerando il peso sulle esportazioni complessive, nei primi sette mesi del 2023, le vendite di beni all'estero sono diminuite verso la Germania e risultano in rallentamento verso gli altri tradizionali *partner* commerciali, in particolare, la Francia e gli Stati Uniti. Continuano su un sentiero positivo le vendite verso la Svizzera, mentre si riducono verso il Regno Unito; quelle verso la Cina si rivelano ancora sostenute, grazie all'eccezionale incremento delle esportazioni del comparto farmaceutico, nonostante il rallentamento del Paese.

Le vendite di servizi hanno mostrato una maggiore tenuta e, anche se si sono progressivamente ridimensionate in termini di tasso di espansione annua, hanno conservato un ritmo di crescita superiore al periodo pre-pandemico.

La domanda di servizi turistici in particolare, come negli altri Paesi europei più interessati dai flussi internazionali, è stata probabilmente favorita da un mutamento delle abitudini e da una riconfigurazione delle mete di destinazione. Nella media dei primi due trimestri dell'anno la domanda di servizi turistici è aumentata del 14 %.

Nonostante l'elevata inflazione e il rallentamento del ciclo economico, il mercato del lavoro italiano risulta particolarmente solido.

Il tasso di disoccupazione ha raggiunto un livello medio nazionale storicamente molto basso, pari al 7,6 % nel mese di luglio 2023, ma sempre con forti differenze territoriali tra il valore del Mezzogiorno (14,3%) che, seppure in calo, supera di oltre tre volte quello del Nord-Est e di due volte quello del Centro, con un picco del 17,1% in Campania.

Il numero di occupati, consolidando una tendenza all'incremento in atto da novembre 2022, si è portato al di sopra dei 23,5 milioni, per cui in giugno il tasso di occupazione ha raggiunto il valore massimo in serie storica, pari al 61,5%, diminuendo solo lievemente (al 61,3 %) in luglio.

Dal 2024, tuttavia, a causa del previsto rallentamento della crescita, anche la dinamica dell'occupazione è prevista in calo.

Restano, in ogni caso, forti differenze tra le aree del Paese, dato che nel Nord sono occupate oltre 7 persone su 10, nel Centro 6,8 su 10, mentre nel Mezzogiorno, solamente 5 persone su 10; con ai due estremi il 46,2% di occupati della Sicilia e il 79,2% del Trentino-Alto Adige.

Per quanto riguarda l'occupazione giovanile (25-34 anni) risultano occupati quasi 8 giovani su 10 nel Centro-Nord a fronte dei 5 circa nel Mezzogiorno

La crescita dell'occupazione misurata in unità di lavoro standard, infatti, è prevista dalla NADEF allo 0,6 % (dal precedente 1,1% previsto nel DEF) nel 2024, mentre il tasso di disoccupazione è previsto scendere da una media del 7,6 % nel 2023 fino al 7,2 % nel 2026.

Per quanto riguarda le tendenze dei salari, la coesistenza di un tasso di posti vacanti elevato e di un tasso di disoccupazione basso si è accompagnata ad una crescita fin troppo contenuta delle retribuzioni. Quelle per dipendente, anzi, dopo il marcato incremento del primo trimestre (1,1 % su base trimestrale) dovuto alla corresponsione di somme una tantum nel comparto dei servizi, hanno rallentato nel secondo (0,3 %).

Le retribuzioni contrattuali per dipendente sono risultate solo lievemente più vivaci nel secondo trimestre (+0,7 %).

Su base annua, le retribuzioni contrattuali hanno accelerato nel secondo trimestre, al 2,7 % (dal 2,2 % nel primo trimestre del 2023), cogliendo l'effetto del recepimento di nuovi contratti collettivi nazionali, ma sempre nettamente al di sotto dell'inflazione.

Nel complesso in Italia – a differenza che nella maggior parte degli altri Paesi UE – la dinamica salariale resta nettamente inferiore a quella inflattiva, con conseguente perdita di potere di acquisto da parte delle famiglie ed inevitabili riflessi sull'andamento dei consumi e sulla domanda globale.

Si conferma, dunque, uno dei dati più eclatanti degli ultimi anni in Italia: il sostanziale sganciamento dell'andamento del costo della vita dagli incrementi salariali e la conseguente grave perdita di potere di acquisto dei lavoratori, che conduce ad un pericoloso declino delle condizioni economiche anche della cosiddetta "classe media".

Di qui la necessità di politiche di sostegno ai redditi dei lavoratori dipendenti, a cominciare dal taglio al cosiddetto "cuneo fiscale".

Sul fronte demografico, ad una popolazione italiana in costante calo ormai corrisponde stabilmente anche una crescita degli indici di vecchiaia e di dipendenza.

Al 1° gennaio 2022, infatti, abbiamo raggiunto, rispettivamente, quota 187,9 anziani ogni cento giovani e 57,5 persone in età non lavorativa, ogni cento in età lavorativa.

In ambito Ue, l'Italia è il Paese con il più alto indice di vecchiaia e fa parte del gruppo dei Paesi con indice di dipendenza più elevato della media europea.

D'altro canto, siamo tra i Paesi europei con il più basso indice di fecondità, raggiungendo un numero medio di figli per donna che è pari a 1,25; valore di gran lunga inferiore alla soglia minima a garantire il ricambio generazionale (circa 2,1 figli).

Sono dati preoccupanti soprattutto in vista della tenuta del welfare e del sistema previdenziale italiano nel medio e lungo periodo.

Il calo demografico della popolazione residente in Italia ormai costante da molti anni (da ultimo, -3% nel 2023 rispetto all'anno precedente) è solo parzialmente controbilanciato dalla presenza di circa 5 milioni di cittadini stranieri, di cui 3,6 milioni extracomunitari, che rappresentano l'8,5% del totale dei residenti, per l'83,8 % stabiliti al Centro-Nord, con un aumento di poco meno del 4% rispetto all'anno precedente.

Molto allarmanti i dati su famiglie e individui in situazione di povertà assoluta, che sono in aumento dal 2020 al 2022, avendo raggiunto il 7,5% delle famiglie totali (1,9 milioni) e il 9,4% degli individui residenti (circa 5,6 milioni).

La povertà relativa sale all'11,1%, coinvolgendo circa 2,9 milioni di famiglie ed 8,8 milioni di individui concentrati soprattutto nel Mezzogiorno (20,8%), con valori dell'incidenza che raggiungono il 27,5% in Puglia, il 22,8% in Campania e il 20,3% in Calabria.

Complessivamente, nel 2022, nel Mezzogiorno, il 10,0% della popolazione residente (più di 2 milioni di persone) vive in condizione di grave deprivazione materiale e sociale.

La febbre inflattiva in atto dal 2022 aggrava questa situazione, in quanto il rialzo dei prezzi di prodotti essenziali come l'energia, i carburanti e i beni alimentari appesantisce soprattutto le famiglie e persone a basso reddito, aumentando le disuguaglianze.

In questo senso possiamo dire che l'inflazione è una vera e propria "tassa occulta" anti-progressiva, che aumenta in modo drammatico il solco tra benestanti e indigenti.

Per quanto riguarda la nati-mortalità delle imprese in ambito nazionale, sulla base dell'indagine condotta da Unioncamere e InfoCamere sui dati del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, nel secondo trimestre 2023 le iscrizioni superano le cessazioni.

A fronte di 79.277 iscrizioni (+1,32% su base trimestrale), vi sono state 50.991 cessazioni (+0,85%), con un saldo attivo di 28.286 nuove aziende e un incremento complessivo delle imprese attive pari allo 0,55%.

Il risultato, sebbene in territorio positivo, è uno tra i meno brillanti nell'arco degli ultimi dieci anni. Per la precisione, è il secondo peggior risultato del decennio, superato solo da quello "pandemico" del 2020.

Nonostante il Sud registri il saldo maggiore in termini assoluti (9.006 imprese in più), è proprio il Mezzogiorno che subisce la flessione più marcata in termini di tasso di crescita, passando dal +0,55% di 12 mesi fa al +0,44% del trimestre da poco concluso, mentre il Nord-Ovest e il Centro sono le due aree geografiche che condividono il primato per l'incremento relativo più elevato (+0,5%).

Tutti i settori hanno messo a segno saldi positivi nel trimestre. Meglio degli altri, in termini assoluti, ha fatto il settore delle costruzioni; uno tra i più rilevanti per numero di realtà esistenti, con 6.025 imprese in più, ma il risultato è “drogato” dall’effetto a strascico degli incentivi all’edilizia, per cui si dubita sulla sua persistenza.

A seguire, altri due comparti in crescita da qualche tempo sono quello degli alberghi e ristoranti (+4.436 unità) e quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (3.753 imprese in più rispetto alla fine di marzo). Bene anche il commercio (+2.670) e i “servizi alle imprese” (come noleggio e agenzie di viaggio) con +2.507.

In termini relativi, le performance migliori vengono dai settori legati ai servizi (+1,5%) alle attività professionali scientifiche e tecniche (+1,2%) ed alle attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese (+1%) ed alle attività sportive, di intrattenimento e divertimento.

Passando ad esaminare le prospettive economiche dell’Italia alla luce della NADEF recentemente approvata, emerge come queste siano fortemente condizionate dagli effetti del rialzo dei tassi di interesse da parte della BCE, dall’evoluzione dell’inflazione e dall’andamento degli scambi mondiali e – in particolare – delle economie cinese e tedesca.

La dinamica del PIL nel primo semestre dell’anno è risultata, in media, inferiore alle aspettative per via del dato negativo del secondo trimestre. Gli ultimi indicatori congiunturali prefigurano, tuttavia, una ripresa del tasso di crescita nel terzo e quarto trimestre dell’anno.

Pur in presenza di un calo della produzione industriale registrato in luglio, infatti, il settore manifatturiero, che è il “grande malato” d’Europa, è atteso in lieve recupero nei prossimi mesi, anche grazie alle ultime indicazioni sulla produzione elettrica e sui consumi elettrici industriali.

Il PMI manifatturiero, infatti, è in aumento, nonostante risulti ancora in territorio di contrazione (al 45,4 dal 44,5), in quanto migliorano i sottoindici della produzione e dei nuovi ordini e si riduce quello dei prezzi.

Nel secondo trimestre si è ridotto ulteriormente il numero di imprese che riscontra ostacoli all’export, soprattutto in ragione dei minori costi e della riduzione dei tempi di consegna. D’altra parte, in agosto il nuovo calo del clima di fiducia delle imprese manifatturiere (97,8 da 99,1 di luglio) è tale da portare l’indice sui valori minimi da gennaio 2021.

Anche le costruzioni sono attese in lieve recupero nella parte finale dell’anno, dopo il calo del secondo trimestre sia pure in presenza di una riduzione della produzione rilevata in luglio e di un segnale, rilevato dall’indice PMI di agosto, di un nuovo calo del volume degli ordini. In ogni caso, il livello dell’attività in questo settore resta ampiamente al di sopra dei livelli pre-pandemici.

Il settore dei servizi dovrebbe continuare a crescere, seppure a tassi moderati.

Nell’indagine di agosto, tuttavia, le imprese segnalano una riduzione dei nuovi ordini in concomitanza con un aumento dei costi. Nella stessa direzione puntano il clima di fiducia delle imprese dei servizi di mercato e del commercio al dettaglio, entrambi in calo in agosto. L’elevata inflazione, seppur in riduzione, continua a pesare sul commercio al dettaglio: in luglio le vendite

in volume hanno registrato una nuova flessione a causa della componente non alimentare. In agosto, nonostante il clima di fiducia dei consumatori arretri per il secondo mese consecutivo (106,5 da 106,7 di luglio), resta tuttavia su valori superiori ai livelli medi della prima parte dell'anno.

Per quanto riguarda le componenti della domanda, i consumi delle famiglie sono previsti in aumento sia pure a ritmo molto ridotto nella seconda metà di quest'anno, nonostante il rallentamento dell'inflazione.

La crescita dei consumi dovrebbe risultare più robusta nel corso del 2024, grazie anche alla ulteriore moderazione dei prezzi al dettaglio.

Il tasso di risparmio, invece, è atteso in leve calo rispetto allo scorso anno per poi stabilizzarsi intorno a valori in linea con il periodo pre-pandemico.

Dopo la riduzione del 2022, il reddito disponibile dovrebbe aumentare quest'anno ed espandersi ulteriormente negli anni successivi, sospinto dalla tenuta del mercato del lavoro e dalla ripresa dei salari del settore privato.

L'accumulazione di capitale continuerà a beneficiare delle risorse a sostegno degli investimenti previste dal PNRR lungo tutto l'arco della previsione. Tuttavia, le decisioni delle imprese saranno anche influenzate negativamente da condizioni di finanziamento più restrittive.

Gli investimenti fissi lordi in rapporto al PIL sono previsti a un livello di poco inferiore al 22,5 % nei prossimi anni. In particolare, per la componente costruzioni, nel 2026 il rapporto è previsto in assestamento intorno all'11 %.

La frenata del commercio mondiale, insieme all'apprezzamento dell'euro, comporteranno un rallentamento delle esportazioni. Tuttavia, la ripresa della domanda estera prevista per gli anni successivi al 2023 dovrebbe contribuire a sostenere l'export.

Nel complesso, nel biennio 2023-2024 il contributo delle esportazioni nette alla crescita è previsto neutrale dalla NADEF, mentre nell'ultimo biennio dovrebbe risultare marginalmente positivo.

Il saldo corrente della bilancia dei pagamenti sarà sicuramente in avanzo già a fine 2023 grazie al surplus del saldo merci indotto dal sensibile calo dei prezzi dei beni energetici.

Dal lato dell'offerta, l'espansione del PIL quest'anno è trainata prevalentemente dalla crescita del valore aggiunto dei servizi privati.

Nel triennio successivo, la ripresa della domanda mondiale e la riduzione dei prezzi dovrebbero stimolare l'espansione di tutti i principali settori.

Grazie al risultato acquisito nei primi sei mesi dell'anno, la crescita annuale degli occupati risulterà comunque pari all'1,6 %. Nel triennio successivo è prevista l'espansione del numero di occupati, anche se a tassi inferiori rispetto al recente passato, arrivando a circa 24 milioni a fine periodo.

Contestualmente ad un aumento dell'offerta di lavoro, quest'anno il tasso di disoccupazione si

attesterebbe in media al 7,6 % per poi scendere al 7,4 % nel 2024 e gradualmente al 7,2% tra il 2025 e il 2026.

Per l'anno in corso, la dinamica dell'*input* di lavoro misurato in termini di unità standard di lavoro è superiore a quella del PIL, determinando una riduzione della produttività del lavoro.

La dinamica della produttività dovrebbe invertirsi a partire dal 2024 e restare lievemente positiva lungo tutto l'arco previsivo.

Il costo del lavoro per unità di lavoro dipendente dovrebbe accelerare nel 2023 per poi rallentare negli anni successivi. Tale previsione si basa sull'ipotesi che l'aumento delle retribuzioni contrattuali del settore privato, basato sull'indice IPCA al netto degli energetici importati, possa recuperare i differenziali rispetto al tasso di inflazione degli ultimi due anni con gradualità.

Nel complesso – secondo le previsioni della NADEF - l'inflazione interna dovrebbe essere pari al 4,5 % nel 2023, al 2,9 % nel 2024, per poi scendere al 2,1 e 2,0 % nel 2025 e 2026.

Tuttavia, i rischi di incidenza sulla crescita di fattori provenienti dal contesto internazionale risultano ancora elevati.

Permane, infatti, l'incertezza sugli sviluppi della guerra in Ucraina e sui riposizionamenti geopolitici in atto, che aggrava la potenziale instabilità del ciclo economico e finanziario internazionale.

Le prospettive di crescita del nostro Paese possono essere influenzate in modo avverso anche dalla frenata delle economie cinese e tedesca, con cui la nostra è fortemente interconnessa.

Inoltre, l'inflazione potrebbe rallentare meno velocemente di quanto previsto per via di nuovi *shock* esogeni legati alla strategia di offerta dei Paesi produttori di petrolio, o per eventi climatici estremi, che spingerebbero al rialzo i prezzi di alcuni beni alimentari e/o di altre materie prime non energetiche, concedendo minor spazio di espansione ai consumi.

Infine, la prolungata restrizione delle condizioni finanziarie espone il sistema all'incremento delle fragilità legate alle posizioni debitorie, con esiti non facilmente prevedibili.

Sul fronte della finanza pubblica, la NADEF registra un incremento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche nel primo trimestre 2023, al 12,1 % del PIL rispetto all'11,3 % del corrispondente periodo del 2022.

L'andamento delle entrate pubbliche è stato, in ogni caso, positivo nei primi sette mesi dell'anno, con una crescita del gettito tributario del 7,9 % e di quello contributivo del 4,8 %.

D'altro canto, il fabbisogno di cassa dello Stato è salito a 77 miliardi, con un aumento di 43,3 miliardi rispetto al corrispondente periodo del 2022.

Sul risultato dello scorso anno, tuttavia, aveva inciso favorevolmente l'erogazione nel mese di aprile della prima rata da 10 miliardi di sovvenzioni del PNRR, per cui è chiaro che il ritardo di quest'anno nel pagamento della terza rata e della quarta rata hanno effetti sul dato in questione, facendolo apparire più negativo della situazione reale.

Tra i fattori più rilevanti che hanno inciso negativamente sul fabbisogno atteso nell'anno corrente c'è stato l'elevato ammontare dei crediti d'imposta legati alle incentivazioni relative al settore edilizio (Superbonus, Bonus edilizi e Bonus facciate), che impatterà in modo significativo anche sulle proiezioni di cassa per gli anni futuri.

Il 22 settembre scorso, infatti, l'Istat ha rivisto al rialzo dal 2,6 al 2,8 % del PIL il costo di questi incentivi per l'anno 2022.

Tale fattore, unitamente alla revisione al ribasso del PIL per il 2023 ed il 2024, ha costretto il Governo italiano, nella NADEF recentemente approvata, a certificare l'impossibilità di raggiungere l'obiettivo del 3% nel rapporto deficit/PIL almeno per i prossimi tre anni.

I nuovi obiettivi programmatici di deficit in rapporto al PIL, infatti, sono posti al 5,3 % nel 2023, al 4,3 % nel 2024, al 3,6 % nel 2025 e finalmente al 2,9 % solo nel 2026.

Il rapporto debito/PIL, invece, è previsto in calo al 140,0 % nel 2023, dal 141,7 % del 2022.

Nel 2024 e 2025, il rapporto debito/PIL è previsto in ulteriore lieve calo, fino al 139,9 %, anche grazie ad un parziale utilizzo delle disponibilità liquide del Tesoro e all'avvio di un piano di dismissioni di partecipazioni dello Stato.

Sul fronte delle politiche fiscali, il Governo italiano intende muoversi con prudenza, anche alla luce della disattivazione della clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e Crescita prevista per la fine dell'anno in corso.

Nell'attuale fase di progressiva discesa e stabilizzazione dei prezzi dei beni energetici, iniziata dalla fine del 2022, la linea indicata nella NADEF prevede un ritiro graduale, entro il 2024, delle misure di sostegno alle spese energetiche delle famiglie e delle imprese, che saranno via via ristrette solo ai nuclei familiari meno abbienti, in linea con le raccomandazioni europee.

I sostegni generalizzati, infatti, oltre a gravare sulle finanze pubbliche, disincentivano i risparmi sui consumi delle famiglie e la riconversione energetica delle imprese.

Nella prossima legge finanziaria il Governo intende quindi destinare i - peraltro ristretti - margini di bilancio soprattutto a sostenere la domanda privata e a contrastare il calo del potere di acquisto delle retribuzioni causato dall'inflazione attraverso la riduzione stabile del cuneo fiscale, l'avvio della riforma tributaria e il supporto alle famiglie più numerose.

Tali misure mirano a ridurre la pressione fiscale, aumentare il reddito disponibile e sostenere i consumi.

La riduzione del cuneo fiscale può altresì conferire ulteriore impulso al mercato del lavoro, al fine di preservare e consolidare i progressi conseguiti negli ultimi anni.

Inoltre, il sostegno ai redditi dei lavoratori mira a limitare la pressione sui salari dell'inflazione galoppante e a sospendere la crescita del PIL tramite l'impulso ai consumi.

STATO DI ATTUAZIONE E RIMODULAZIONE DEL PNRR ALLA LUCE DEL REPOWEREU. OBIETTIVI E RIFORME IN ITINERE

I Governi italiani succedutisi nell'arco degli ultimi due anni hanno definito un organico programma di rilancio economico-sociale del Paese, nel quadro della potente strategia delineata a livello europeo per far fronte comune agli effetti della crisi pandemica.

Tale programma è contenuto nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), condizione necessaria per accedere alle risorse mobilitate con il programma Next Generation EU (NGEU), che nel 2021 ha ottenuto la piena approvazione degli Organismi europei.

Con il PNRR, il Governo si è posto l'ambizioso obiettivo di dare una soluzione alle criticità strutturali dell'economia italiana, individuate nella vulnerabilità ai cambiamenti climatici, negli squilibri socioeconomici e nella bassa produttività e correggere i tre "ritardi" storici che affliggono il Paese, ossia i divari generazionali, territoriali e di genere.

Il PNRR mobilita complessivamente 235,6 miliardi di euro: un ammontare di investimenti pubblici senza precedenti paragonabile, in termini di valore, al c.d. "Piano Marshall" messo in campo dopo il secondo conflitto mondiale.

Di tale ammontare, 205 miliardi di euro sono di fonte europea e per il 40,2% (pari a oltre 82 miliardi,) sono costituiti da "sovvenzioni" o trasferimenti gratuiti ("Grants"), che non devono essere restituiti (con evidente beneficio dei conti pubblici). La parte rimanente (30,6 miliardi di euro) è costituita da risorse nazionali, che confluiscono nel cosiddetto Fondo complementare, con cui si intende finanziare ulteriori interventi strategici con la finalità di accrescere l'impatto complessivo dell'operazione.

Tali interventi, ricompresi nel Piano nazionale per gli investimenti complementari, sono stati specificati nel D.L. n. 59 del 6 maggio 2021, convertito nella Legge n. 101/2021, insieme al corrispondente ammontare di risorse dedicato.

Ricordiamo che il PNRR si articola in sei Missioni e sedici Componenti.

Le SEI MISSIONI del Piano sono:

- 1) DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ, con una dotazione di 40,73 miliardi, si articola in tre Componenti: a) DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA DELLA P.A.; b) DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITA' DEL SISTEMA PRODUTTIVO; c) TURISMO E CULTURA 4.0.
- 2) RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA, con una dotazione di 59,33 miliardi, si articola in quattro Componenti: a) ECONOMIA CIRCOLARE E AGRICOLTURA SOSTENIBILE; b) ENERGIA RINNOVABILE, IDROGENO, RETE E MOBILITA' SOSTENIBILE; c) EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI; d) TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA.
- 3) INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITA' SOSTENIBILE, con una dotazione di 25,13 miliardi si articola in due Componenti: a) INVESTIMENTI SULLA RETE FERROVIARIA; b) INTERMODALITA' E LOGISTICA INTEGRATA.

4) ISTRUZIONE E RICERCA, con una dotazione di 30,88 miliardi, suddivisi in due Componenti: a) POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ; b) DALLA RICERCA ALL'IMPRESA.

5) INCLUSIONE E COESIONE, a cui sono dedicati 19,81 miliardi distribuiti fra tre Componenti: a) POLITICHE PER IL LAVORO; b) INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE; c) INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE.

6) SALUTE, con una dotazione di 15,63 miliardi, si articola in due Componenti: a) RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE; b) INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE.

Il 13 agosto 2021 la Commissione europea, a seguito della valutazione positiva del nostro PNRR, ha erogato all'Italia un'anticipazione di 24,9 miliardi a titolo di prefinanziamento (di cui 8,957 miliardi a fondo perduto e 15,937 miliardi di prestiti), pari al 13% dell'importo totale stanziato a favore del Paese.

Il 13 aprile 2022, la Commissione ha versato al nostro Paese la prima rata da 21 miliardi (10 miliardi di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti), a seguito della valutazione positiva sugli obiettivi del PNRR che l'Italia ha conseguito entro il 31 dicembre 2021.

Il 27 settembre 2022 la Commissione ha annunciato l'approvazione ufficiale della seconda tranche da 21 miliardi, evidenziando che il nostro Paese aveva raggiunto anche i 45 obiettivi intermedi.

L'Italia, infatti, sta operando un continuo e importante impulso alle riforme in settori chiave, come il Pubblico impiego, la giustizia, la concorrenza e gli appalti pubblici.

Già nella NADEF approvata dal Consiglio dei ministri nel settembre del 2022 si evidenziava, tuttavia, che l'ammontare di risorse effettivamente spese per i progetti del PNRR nello scorso anno sarebbero state inferiori alle proiezioni presentate nel DEF, a causa del ritardato avvio di alcuni progetti che riflettevano, oltre i tempi di adattamento alle innovative procedure del PNRR, gli effetti dell'impennata dei costi delle opere pubbliche.

La NADEF 2022, dunque, evidenziava che dei 191,5 miliardi assegnati all'Italia solo 21 miliardi sarebbero stati effettivamente spesi entro la fine dello scorso anno.

Restano dunque circa 170 miliardi da spendere in questo e nei prossimi tre anni.

Si tratta di un volume di risorse imponente, che, se fossero pienamente utilizzate, potrebbero dare un contributo significativo alla crescita economica.

Sul fronte privato, in base a una indagine svolta nel 2022 dal Centro studi "Tagliacarne", solo il 16% delle imprese italiane risultava già coinvolta in progetti finanziati con il PNRR e un altro 16% si stava attivando in tal senso, ma restava ancora una platea del 71% di imprese non coinvolte, di cui la maggior parte nel Mezzogiorno.

È evidente, quindi, che su questo piano si può e si deve fare molto di più.

Gli investimenti previsti nel Piano dovrebbero portare, oltre ad un rilancio del PIL e dell'occupazione, a miglioramenti marcati negli indicatori che misurano i divari regionali, l'occupazione femminile e giovanile e il tasso di povertà della popolazione.

Va sottolineato che almeno il 40% delle risorse del PNRR (oltre 92 miliardi) sono destinate al Mezzogiorno.

Il PNRR persegue, infatti, l'obiettivo di riequilibrio territoriale e di rilancio del Sud come priorità trasversale a tutte le Missioni.

È del tutto chiaro, perciò, che per il Sud e per la Puglia il Next generation EU rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, per riprendere un percorso di crescita economica sostenibile e duraturo.

Non va sottaciuto, tuttavia, che, poiché Regioni ed Enti locali sono responsabili della realizzazione di una quota significativa degli investimenti che si prevede di distribuire (circa 87 miliardi), la minore capacità progettuale delle Amministrazioni meridionali le espone ad un elevato rischio di mancato assorbimento.

La prima fase di attuazione del PNRR (fino al primo semestre 2022) è stata caratterizzata principalmente da interventi di natura procedurale o preliminare alla realizzazione dei progetti, che si sono conclusi nei tempi previsti.

A partire dal secondo semestre 2022, però, sono aumentati i traguardi da conseguire (54), nonché la complessità degli interventi necessari all'effettiva realizzazione dei numerosi progetti previsti dal Piano (attuazione degli investimenti, selezione degli operatori economici, approvvigionamenti di materie prime, reclutamento di personale specializzato ecc.).

Inoltre, la dinamica dei prezzi e le difficoltà di approvvigionamento nelle catene dell'offerta, verificatesi nel periodo immediatamente successivo all'avvio del Piano, esacerbate dal conflitto in Ucraina, hanno inciso sui costi degli interventi e sulla capacità delle Amministrazioni di avviare, nei tempi previsti, le gare per nuove opere e quindi realizzare i target secondo il cronoprogramma concordato con gli Organismi europei.

Per ovviare a tale circostanza e scongiurare il rischio di importanti ritardi nella realizzazione degli interventi del PNRR, il c.d. decreto-legge "Aiuti" ha previsto un meccanismo di adeguamento delle basi d'asta per consentire l'avvio delle procedure di affidamento previste dal Piano, tramite un Fondo per le opere indifferibili.

Nonostante ciò, considerate le circostanze oggettive che ostacolano il raggiungimento di alcuni dei traguardi concordati nei tempi stabiliti, il Governo ha ritenuto necessario sottoporre alla UE una Proposta organica di revisione del Piano originario, che è stata presentata alla Commissione europea lo scorso agosto.

Anche le Istituzioni europee, del resto, hanno dovuto adottare misure per far fronte al cambiamento di scenario a seguito della crisi ucraina, che ha avuto un impatto diretto sui presupposti su cui si basa il PNRR, adottando il Regolamento UE 2023/435 dedicato al nuovo

Piano *REPowerEU* presentato dalla Commissione europea il 18 maggio 2022, con l'obiettivo di "porre fine alla dipendenza dell'Unione Europea dai combustibili fossili della Russia e affrontare la transizione ecologica e l'emergenza climatica".

Tale Regolamento stabilisce gli obiettivi specifici, le fonti di finanziamento e le modalità per l'inserimento di appositi capitoli del Piano *REPowerEU* nell'ambito del PNRR.

La dotazione finanziaria complessiva del capitolo *REPowerEU* consisterà per l'Italia in 2,76 miliardi a fondo perduto (a cui si aggiungono 161 milioni per l'aggiornamento del contributo finanziario massimo), a cui andranno sommate ulteriori risorse liberate dalle modifiche al PNRR, in corso di negoziazione con la Commissione UE ed, eventualmente, dal Fondo di sviluppo e coesione nell'ambito della programmazione 2021-2027.

L'Italia non ha chiesto prestiti aggiuntivi, nonostante il Regolamento preveda questa possibilità. Nel corso del mese di agosto, però, il Governo ha trasmesso alla Commissione europea una serie di proposte di riforme e investimenti per l'inserimento del capitolo *REPowerEU* all'interno del PNRR, chiedendone, nel contempo, una revisione complessiva.

La presentazione del capitolo *REPowerEU* è stata, pertanto, accompagnata da una proposta di riprogrammazione in grado di evitare il rischio del mancato raggiungimento degli impegni originariamente presi nei tempi prestabiliti e di liberare risorse per integrare il finanziamento delle nuove iniziative.

L'approvazione del capitolo *REPowerEU* e della revisione del PNRR da parte degli organismi europei è attesa per la fine dell'anno.

Il Governo, inoltre, è intervenuto per garantire una piena integrazione tra i Fondi della politica di coesione, europei e nazionali, e il PNRR, rafforzando il coordinamento con Regioni e Ministeri, in modo da evitare effetti di spiazzamento e rischi di sovrapposizione tra i diversi programmi di investimento.

A tal fine, sono state adottate le "Disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione e per il rilancio dell'economia nelle aree del Mezzogiorno e per l'immigrazione", in base alle quali il Governo si impegna a sottoscrivere, con ciascuna Regione e con i Ministeri coinvolti, un 'Accordo per la coesione', nel quale individuare le specifiche progettualità per lo sviluppo infrastrutturale, economico e sociale dei territori, con tempistiche predefinite e con il concorso e la combinazione di più fonti di finanziamento.

Gli Accordi considerano lo stato di attuazione, le criticità e le situazioni di ritardo della programmazione 2014-2020, nonché lo stato di avanzamento del PNRR in ciascun territorio regionale.

Anche il Regolamento *REPowerEU* ha previsto la possibilità di orientare verso le finalità del Piano fino ad un massimo del 7,5 % delle risorse FESR e FSE Plus assegnate ai programmi nazionali e regionali.

Inoltre, viene assicurata l'interazione tra le diverse politiche di investimento, al fine di rafforzare l'efficienza e l'efficacia delle stesse.

A tal fine, le politiche di coesione possono sostenere interventi originariamente finanziati dal PNRR che, alla luce delle istruttorie condotte, non consentano il rispetto degli obblighi temporali richiesti dallo stesso Piano.

Ciò consentirà di assicurare comunque la realizzazione di interventi già selezionati e per i quali risulta impossibile rispettare le tempistiche del PNRR, come le linee ferroviarie strategiche ad alta velocità Roma-Pescara, Palermo-Catania e Napoli-Bari, che il Governo propone di stralciare in buona misura dal PNRR e portare comunque a compimento attingendo ai Fondi di coesione europei e nazionali.

A questi importanti fattori di integrazione tra Fondi di coesione e il PNRR, si aggiunge la previsione, nell'ambito dei meccanismi di coordinamento dell'Accordo di Partenariato 2021-2027, della costituzione di un Tavolo tecnico, di prossima attivazione, con lo scopo di verificare, anche in fase attuativa, le complementarità e sinergie tra i vari programmi d'investimento.

Le Conclusioni dei Consigli europei del 9 febbraio e del 23 marzo scorsi, del resto, hanno sancito l'esigenza di maggiore flessibilità nell'uso delle risorse dei fondi europei, e, quindi, anche della politica di coesione, per rafforzare la competitività a lungo termine dell'Unione europea.

Su queste basi, è attualmente in discussione una proposta di Regolamento europeo che istituisca la Piattaforma europea per le tecnologie strategiche (*STEP*), con l'introduzione di rilevanti flessibilità nell'uso dei fondi 2021-2027.

L'introduzione del capitolo *REPowerEU* amplifica la portata innovativa del PNRR nel campo dell'energia, della transizione verde e della sostenibilità ambientale.

Nello specifico, le proposte di investimento e riforme contenute nel *REPowerEU* italiano sono suddivise in tre capitoli tematici:

- I – Reti (rafforzamento strategico delle reti di distribuzione, anche riferite al gas, nella prospettiva della conversione degli impianti al trasporto di idrogeno, compreso il GNL, in particolare per consentire la diversificazione dell'approvvigionamento nell'interesse dell'Unione nel suo complesso e affrontare le strozzature interne e transfrontaliere nella trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica) - in cui vengono proposti: 1) investimenti per potenziare le linee di trasmissione in alta tensione e di interconnessione elettrica transfrontaliera tra Italia e Paesi confinanti; 2) *scale up* di misure già avviate nell'ambito del PNRR come *Smart grid* della rete elettrica e interventi su resilienza climatica reti.
- II – Transizione verde ed efficientamento energetico (produzione di energie rinnovabili e riduzione della domanda di energia e riqualificazione) - in cui vengono proposti crediti d'imposta, contributi a fondo perduto, prestiti agevolati e strumenti analoghi ai contratti di sviluppo per: a) incentivare gli investimenti delle imprese nella produzione di energia da fonti rinnovabili e nella realizzazione di impianti di autoproduzione; b) migliorare le prestazioni e la sostenibilità nei

settori agroalimentare e zootecnico. Inoltre, è prevista l'elettrificazione delle banchine portuali per la riduzione delle emissioni delle navi nella fase di stazionamento in porto (c.d. *cold ironing*). Sono inoltre previste riforme e investimenti nelle competenze *green* dei lavoratori del settore privato e della PA e misure per lo sviluppo dell'idrogeno, nel contesto del riutilizzo delle aree industriali dismesse e per le attività di ricerca e sviluppo sull'idrogeno, già avviate nell'ambito del PNRR.

- III – Filiere industriali strategiche (sostegno alle catene del valore, promozione delle filiere dell'energia rinnovabile e dell'idrogeno nella prospettiva dell'economia circolare e del recupero dei materiali rari) - in cui si propongono investimenti per supportare la transizione ecologica in un'ottica di filiera strategica e per l'approvvigionamento sostenibile, circolare e sicuro delle materie prime critiche.

Infine, tra le riforme allo studio si evidenziano: 1) le norme volte alla riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano; 2) un Testo unico per l'autorizzazione degli impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili; 3) la definizione di un percorso per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti connessi ai combustibili fossili.

A luglio di quest'anno la Commissione europea ed in settembre il Consiglio europeo hanno espresso una valutazione positiva circa il conseguimento dei 54 traguardi connessi all'erogazione della terza rata del PNRR e hanno approvato le proposte di modifiche relative alla quarta rata avanzate dal Governo italiano.

L'Italia ha appena ricevuto l'erogazione da 18,5 miliardi di euro, che completano la terza rata del PNRR e potrà richiedere l'erogazione della quarta rata da 16,5 miliardi di euro entro la fine del 2023.

Fra terza e quarta rata, l'Italia dovrebbe ottenere quindi, complessivamente, altri 35 miliardi di euro, che si aggiungono a quelli impegnati nel Fondo di sviluppo e coesione, di cui finora sono stati usati 15,6 miliardi per assicurare il cofinanziamento del PNRR, sempre con il vincolo di destinare l'80% delle risorse al Mezzogiorno.

Gli obiettivi della terza rata del PNRR hanno richiesto riforme trasformative ad ampio raggio nei settori degli appalti, del diritto della concorrenza, del sistema giudiziario, dell'amministrazione pubblica e fiscale, nonché dell'istruzione, del mercato del lavoro e del sistema sanitario.

Il Governo ha proposto agli Organismi europei una revisione complessiva del PNRR, che prevede una riduzione di interventi per 15,89 miliardi e un'integrazione con il Piano RepowerEu, che vale 19,2 miliardi, modificando anche i tempi di alcune riforme.

In particolare, il documento propone di far slittare di 15 mesi l'obiettivo della riduzione dei tempi di pagamento della PA, che entro fine anno avrebbe dovuto liquidare obbligatoriamente le proprie fatture entro 30 giorni (60 per la Sanità).

Più tempo viene chiesto anche per l'accelerazione nelle aggiudicazioni degli appalti su cui pesa il «cambio di sistema» determinato dal nuovo Codice.

Si chiede, poi, un rinvio anche per la riduzione degli arretrati nei tribunali, confermando invece il target parallelo relativo alle Corti d'appello.

Per quanto riguarda i collegamenti ferroviari, escono dal PNRR le connessioni ad alta velocità Roma-Pescara, per un definanziamento di 620,17 milioni di euro e alcuni tratti della Napoli-Bari e della Palermo Catania, per un taglio di altri 787 milioni, che però – come già detto – saranno comunque finanziati col ricorso ad altri Fondi europei e nazionali.

Entrano nel PNRR, invece, le misure connesse al Piano RepowerEu, con le tre grandi misure di investimento già analizzate (reti, da 2,312 miliardi, transizione verde ed efficientamento energetico, per 14,793 miliardi e filiere, per 2,05 miliardi) oltre a sei riforme settoriali, che valgono altri 100,75 milioni (riduzione dei costi di connessione alle reti della produzione di biometano, Power Purchasing Agreement per le rinnovabili; green skill nel settore privato e pubblico, road map per la razionalizzazione dei sussidi inefficienti ai combustibili fossili e introduzione di un Testo unico sulle rinnovabili), per un totale di 19,25 miliardi di euro.

Nella NADEF 2023 il Governo dichiara di aver incentrato le proprie azioni “da un lato sull’attuazione delle riforme e degli investimenti previsti dal PNRR e dall’altro sull’elaborazione della proposta di revisione del Piano, tesa a favorirne un’attuazione efficace e in linea con i tempi previsti, nonché ad incorporare nel PNRR il nuovo Piano *RePowerEU*”.

Il processo di revisione del PNRR ha comportato, tra l’altro, la definizione di una nuova struttura di *governance* che se, da una parte, ha disposto l’accentramento di alcuni compiti e attività presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, dall’altra ha previsto un maggiore coinvolgimento delle parti sociali ed economiche, anche a livello locale, tramite il loro inserimento nella Cabina di regia.

Per quanto riguarda l’attuazione delle Riforme che la UE chiede di portare avanti parallelamente agli investimenti del PNRR, dopo il nuovo Codice degli Appalti, la Riforma dell’Istruzione superiore, la legge sulla Concorrenza le Riforme della Giustizia, della Pubblica Amministrazione e del processo tributario, già portate a termine nell’anno appena trascorso, il Governo riferisce nella NADEF 2023 - da sottoporre al vaglio delle Istituzioni europee - di aver avviato, o in programma di avviare le seguenti ulteriori misure:

- I) Riforma fiscale, di cui è già stata approvata la legge-delega, con l’obiettivo di rendere più efficace il contrasto all’evasione ed elusione e di favorire la semplificazione e l’efficientamento del sistema.
- II) Riforma del mercato del lavoro, finalizzata ad introdurre misure atte a favorire l’incontro fra domanda e offerta e ad aumentare l’occupabilità.
- III) Completamento della Riforma della Pubblica Amministrazione, nell’ottica di rafforzare l’efficienza amministrativa. Su questo fronte sono già state approvate le misure disposte dai decreti-legge ‘PNRR ter’ e ‘PA bis’ dirette a semplificare le procedure di reclutamento del

personale, accrescere il capitale umano nelle amministrazioni, migliorare l'efficacia della formazione e accelerare la digitalizzazione.

IV) Introduzione dell'Autonomia regionale differenziata in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in base al quale, con legge dello Stato è possibile procedere all'attribuzione di forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni a statuto ordinario che ne facciano richiesta, fermo restando il rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 119 della Costituzione. Una volta stabiliti per legge i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, il Governo è quindi intenzionato a presentare un disegno di legge alle Camere per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, finalizzato ad individuare i principi per l'attribuzione di funzioni alle Regioni che chiedano l'accesso a forme e condizioni particolari di autonomia per una o più materie, con l'attribuzione delle relative risorse umane, strumentali e finanziarie.

A luglio, intanto, il Consiglio UE ha adottato alcune Raccomandazioni specifiche per l'Italia, alla luce del Programma Nazionale di Riforma, del Programma di Stabilità e delle conclusioni del Rapporto-Paese redatto dalla Commissione europea.

Le Raccomandazioni del Consiglio mirano a rafforzare le politiche destinate a ridurre il debito pubblico, a sostenere gli investimenti e a promuovere la transizione digitale ed ecologica, al fine di garantire una crescita sostenibile.

Sul fronte delle politiche energetiche, già la Commissione aveva invitato il nostro Paese a proseguire gli interventi di supporto alle attività economiche e alle famiglie solo a favore di quelle più vulnerabili, iniziando, al contempo, un processo di graduale rimozione delle misure temporanee ed emergenziali generalizzate.

Nella prima Raccomandazione del Consiglio UE all'Italia, questo orientamento è rinnovato, con l'invito a completare l'eliminazione di tali misure quanto prima nel 2023, o al più tardi nel 2024. L'Italia si sta già muovendo in questa direzione. Nel 2023, infatti, le risorse stanziare per le misure temporanee in risposta al caro energia risultano più che dimezzate rispetto a quelle allocate nel corso del 2022. Tali misure, inoltre, si sono sempre più caratterizzate per la loro selettività, anche al fine di ridurre la pressione sul fabbisogno del settore pubblico.

La seconda Raccomandazione del Consiglio è un invito all'Italia di ridurre il rapporto deficit/PIL, riportandolo all'obiettivo del 3% annuo.

Su questo fronte, però, va sottolineato che l'aggiornamento delle previsioni governative sul rapporto deficit/PIL nella NADEF approvata a settembre 2023 presenta un peggioramento rispetto a quanto previsto in aprile nel DEF, per effetto di alcuni fattori che agiscono anche sul medio periodo. Tra questi la revisione al rialzo dei crediti d'imposta relativi ai bonus edilizi, che impatta sui deficit del 2023 e 2024, la più contenuta previsione di crescita economica attesa nel 2023 e nel 2024, che contribuisce a rendere meno dinamiche le entrate tributarie e l'aumento

dei rendimenti dei titoli di Stato, che comporta un aggravio aggiuntivo in termini di spesa per interessi nel triennio 2024-2026.

Nel merito, il Consiglio UE chiede all'Italia di limitare la crescita della spesa primaria netta finanziata con risorse nazionali al di sotto dell'1,3 % nel 2024, pur preservando gli investimenti pubblici, in particolare quelli destinati a promuovere le transizioni verde e digitale.

Su questo punto le previsioni dello scenario programmatico delineato nella NADEF indicano il rispetto del tetto dell'1,3% posto alla spesa primaria mediante l'attivazione, da parte del Governo, di una nuova fase di *spending review*.

Inoltre, in un orizzonte temporale di medio termine, al fine di potenziare la capacità di governo della spesa pubblica, incrementarne il valore prodotto, ridurre eventuali inefficienze e sprechi e individuare spazi di bilancio disponibili per il finanziamento di nuovi interventi, è prevista la realizzazione, in via sistematica e strutturale, di attività di analisi e valutazione delle politiche pubbliche e della spesa, programmate e organizzate in specifici piani triennali.

Tali attività mirano a rendere disponibili indicazioni approfondite sull'efficacia delle politiche e sull'efficienza dei processi, con l'obiettivo di fornire al decisore e a chi è chiamato a dare attuazione alle politiche pubbliche informazioni su quali interventi sia più conveniente investire, quali ridimensionare o in che modo sia più utile riorganizzare il sistema di produzione e di offerta dei servizi.

Il principale obiettivo è quello di individuare le azioni da intraprendere per migliorare l'allocazione delle risorse, per rendere le politiche adottate sempre più efficaci e i servizi più efficienti, nonché per favorire e sostenere i processi di revisione e di riallocazione della spesa.

La terza Raccomandazione del Consiglio europeo per l'Italia riguarda la riforma del sistema fiscale, con l'obiettivo primario di ridurre l'imposizione fiscale sui redditi da lavoro.

In merito – come si è detto - il Governo italiano si è mosso con la Legge delega di riforma fiscale, approvata lo scorso agosto, che si pone, tra gli altri, i seguenti obiettivi: 1) stimolare la crescita economica e la natalità, attraverso l'aumento dell'efficienza del sistema tributario e la riduzione del carico fiscale; 2) semplificare il sistema tributario, riducendone distorsioni e complessità; 3) contrastare più efficacemente l'evasione e l'elusione fiscale mediante il rafforzamento dell'utilizzo delle diverse banche dati a disposizione e la creazione di un sistema più efficiente e trasparente per favorire la *compliance* volontaria.

Tra le misure principali contenute nella delega, si prevede la revisione e la graduale riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), anche attraverso la riduzione delle aliquote e dei relativi scaglioni, preservando il principio di progressività, al fine di ridurre il carico fiscale sul lavoro e promuovere l'equità orizzontale.

Per stimolare l'offerta di lavoro, inoltre, si prevede l'applicazione di un'imposta sostitutiva proporzionale sulla tredicesima mensilità, sui premi di produttività e sulle retribuzioni corrisposte a titolo di straordinario che eccedono una determinata soglia.

La legge delega attribuisce un ruolo particolare al riordino delle *tax expenditures*, per il conseguimento degli obiettivi di equità verticale e orizzontale e il sostegno della transizione energetica. La rimodulazione delle *tax expenditures* prevista dalla delega sarà effettuata ponendo attenzione ai seguenti aspetti: a) composizione del nucleo familiare e costi sostenuti per la crescita dei figli; b) tutela del bene costituito dalla casa, della salute, dell'istruzione e della previdenza complementare; c) obiettivi di miglioramento dell'efficienza energetica e della riduzione del rischio sismico del patrimonio edilizio esistente.

Per quanto concerne l'imposizione sui redditi delle società e degli enti (IRES), la legge delega prevede la riduzione dell'aliquota IRES per le imprese che si impegnano in investimenti, nuove assunzioni o schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili e il graduale superamento dell'IRAP, al fine di ridurre le distorsioni e gli oneri in capo alle imprese e agli operatori economici. In riferimento alle accise e alle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, la legge delega prevede la rimodulazione della tassazione energetica, con l'obiettivo di favorire la riduzione delle emissioni di gas climalteranti e sostenere la produzione di energia elettrica da risorse rinnovabili.

In particolare, la legge prevede che: 1) le aliquote di accisa e le altre forme di tassazione siano rimodulate in relazione all'impatto ambientale dei prodotti energetici su cui esse si applicano; 2) siano introdotti meccanismi di esenzione o agevolazione per favorire la produzione di energia da biomasse o altre risorse rinnovabili, nel rispetto delle normative comunitarie; 3) siano progressivamente rimodulate o eliminate alcune delle agevolazioni, catalogate come sussidi ambientalmente dannosi.

Le novità della delega fiscale riguardano anche un miglioramento del rapporto tra fisco e contribuenti, al fine di renderlo più trasparente e certo e l'introduzione di misure fiscali finalizzate a stimolare la natalità e sostenere le famiglie, le persone con disabilità e i giovani.

La quarta Raccomandazione rivolta del Consiglio europeo al nostro Paese concerne la Transizione digitale.

Su questo fronte, la NADEF ricorda che l'Italia è tra gli Stati membri che, partendo da una posizione arretrata, ha migliorato in modo più rilevante i propri risultati negli ultimi cinque anni, attuando investimenti e destinando risorse, anche grazie al PNRR.

Sebbene permangano ambiti in cui si registrano performance inferiori alla media UE, come nel caso delle competenze dei cittadini e della digitalizzazione dei servizi pubblici, l'attenzione sull'innovazione si è intensificata.

A questo scopo, sono state messe in atto numerose misure per favorire la trasformazione digitale del Paese, destinando una cospicua parte delle risorse del PNRR a sostenere riforme e investimenti innovativi per l'obiettivo digitale.

Contribuiscono a tale obiettivo, in modo particolare, gli investimenti della Missione 1 del PNRR (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), che mirano, in primo luogo, a promuovere la transizione digitale della PA, attraverso il passaggio al *cloud* e all'interoperabilità. In particolare, sono state completate con successo la progettazione, preparazione, installazione e il testing di quattro *data center*, che costituiscono il nucleo di una nuova infrastruttura *cloud*, denominata "Polo Strategico Nazionale" (PSN), dedicata a ospitare i sistemi informativi, i dati e le applicazioni di tutte le Pubbliche Amministrazioni.

Nelle prossime fasi, si prevede la migrazione dei *dataset* e delle applicazioni di circa 280 Pubbliche Amministrazioni centrali e aziende sanitarie locali su tale *cloud*.

Inoltre, è stata realizzata la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, che garantirà l'interoperabilità dei sistemi informativi e *data base* delle Pubbliche Amministrazioni.

Gli obiettivi previsti per la diffusione di App IO (*target* interno) e di Pago PA (*target* europeo) sono stati raggiunti, rispettivamente, con due e tre anni di anticipo sul cronoprogramma.

Il Governo ha adottato, inoltre, specifiche misure per l'accrescimento delle competenze digitali della popolazione e della forza lavoro: la "Strategia nazionale per le competenze digitali" e l'iniziativa "Repubblica digitale" sono le iniziative più rilevanti, a cui si aggiungono il 'Servizio civile digitale', il Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori e il 'Piano nazionale nuove competenze'.

Sempre in questo ambito strategico, particolare importanza rivestono gli investimenti dedicati alla connettività ed i finanziamenti per gli IPCEI (*Important Projects of Common European Interest*), tra cui rientrano quelli dedicati alla microelettronica, alle infrastrutture e ai servizi *cloud* di prossima generazione.

Con l'obiettivo di potenziare la catena di approvvigionamento dei semiconduttori, in Italia e in Europa e, allo stesso tempo, sostenere le transizioni verde e digitale, si concluderà a breve il processo per istituire la Fondazione "Centro italiano per il design dei circuiti integrati a semiconduttori", che avrà il compito di promuovere la progettazione dei circuiti integrati, rafforzare il sistema di formazione professionale e favorire l'innovazione e il trasferimento tecnologico nel settore, anche partecipando a iniziative e programmi dell'Unione europea.

L'Italia, inoltre, ha destinato ingenti risorse all'*High Performance Computing* (HPC) che ha beneficiato di un investimento congiunto di 120 milioni per finanziare il supercomputer "Leonardo" inaugurato nel novembre 2022 e che, ad oggi, è il quarto computer più potente al mondo.

Va inoltre ricordato che, nell'ambito degli investimenti previsti per la terza rata del PNRR, l'attenzione del nostro Paese si è focalizzata anche sulle misure in materia di *cybersecurity*. Dopo l'istituzione dell'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale, è stata avviata, infatti, la definizione dell'architettura dell'ecosistema di *cybersecurity* nazionale.

In questo ambito, saranno potenziati i sistemi di *Cybersecurity* delle PA locali e centrali.

Consistenti investimenti sono stati destinati, altresì, alla digitalizzazione dei servizi della Sanità e all'ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero.

La quinta Raccomandazione del Consiglio europeo all'Italia mira all'efficientamento della Pubblica amministrazione, in vista di un rafforzamento delle capacità amministrativa.

La riforma della PA rappresenta, infatti, un elemento essenziale per accelerare il processo produttivo del Paese e fornire un adeguato livello di servizi ai cittadini.

In materia, gli obiettivi che il PNRR si prefigge afferiscono a: 1) l'entrata in vigore di tutti i provvedimenti attuativi della riforma del pubblico impiego; 2) la definizione di piani per il reclutamento; 3) lo sviluppo di carriera e il *training* per tutti i dipendenti pubblici.

I decreti-legge "PNRR *ter*", il "PA" e il "PA *Bis*" si muovono verso questa direzione.

In particolare, i decreti-legge "PA" e "PA *Bis*", puntano ad accrescere la qualità delle risorse umane delle Amministrazioni pubbliche italiane.

I due decreti-legge, tra le altre, contengono misure per: a) stabilizzare il personale a tempo determinato dedicato alle valutazioni di impatto ambientale; b) rafforzare le strutture amministrative dei ministeri e delle agenzie; c) ampliare la possibilità di assumere dirigenti fuori ruolo con competenze specifiche; d) accelerare lo svolgimento dei concorsi pubblici, in modo da favorire l'assunzione di personale, soprattutto giovani, da insediare presso varie Pubbliche amministrazioni; d) rendere obbligatoria la formazione dei dipendenti pubblici in materia di transizione ecologica e digitale.

Ulteriori interventi in materia di digitalizzazione riguardano il settore della sanità, della scuola e della giustizia.

Per conseguire gli obiettivi del PNRR relativi alle linee di investimento per la digitalizzazione delle Istituzioni scolastiche, sono state estese agli anni scolastici 2023-2024 e 2024-2025 le misure relative alle équipe formative territoriali, mentre in ambito sanitario si punta alla completa digitalizzazione delle cartelle cliniche, da integrare nel fascicolo sanitario digitale di ciascun cittadino e, in materia di giustizia, alla totale digitalizzazione degli atti giudiziari e conseguente dismissione degli archivi analogici.

IL CONTESTO ECONOMICO PUGLIESE. OCCUPAZIONE ED ESPORTAZIONI IN CRESCITA

Dopo il balzo post-pandemico del 2021, nel 2022 il tasso di natalità netto delle imprese in Puglia si è mantenuto su valori elevati, sebbene quasi dimezzato rispetto all'anno precedente (1,4%, dal 2,6% del 2021). Del resto, un calo dell'indicatore si è registrato anche nella media del Paese.

Il 2023 si è aperto con un incremento ancor più contenuto del tasso di natalità imprenditoriale nella nostra regione, anche se si resta in territorio positivo.

Secondo le analisi di Movimprese, l'economia pugliese nel secondo trimestre 2023 contava 383.561 imprese registrate (+0,56% rispetto al trimestre precedente) con 5.095 nuove iscrizioni

(+1,33%) a fronte di 2.965 cessazioni (anch'esse in aumento dell'0,78%) e un saldo attivo di 2.130 unità, in lieve calo rispetto al trimestre precedente.

Di poco al di sotto della media regionale si colloca la nati-mortalità delle imprese nelle provincie di Bari e BAT, che restano comunque le "locomotive d Puglia", con 145.997 imprese registrate e una movimentazione pari al +0,47% su base trimestrale, a cui corrispondono 1.853 nuove iscrizioni (+1,28%), a fronte di 1.172 cessazioni (+0,82%) e un saldo positivo lievemente inferiore a quello del trimestre precedente.

Complessivamente nel 2022 l'economia pugliese – prepotentemente emersa dallo shock pandemico già nella seconda metà del 2021 - ha continuato a crescere, anche se con un'intensità che si è progressivamente ridotta.

Secondo le stime della Banca d'Italia, nel 2022 il PIL pugliese è aumentato del 3,3% a prezzi costanti, in misura lievemente più contenuta rispetto alla media nazionale (+3,7%) e sostanzialmente in linea con quella del Mezzogiorno, superando comunque dell'1,9% il PIL del 2019; ultimo anno prima della pandemia.

Le previsioni dello Svimez per il 2023, tuttavia non sono positive, dato che, a fronte della frenata prevista per l'intera economia italiana (+0,8%), il Mezzogiorno e la Puglia dovrebbero crescere meno della media nazionale, fino a trovarsi sull'orlo della recessione soprattutto a causa dell'effetto combinato di inflazione e aumento dei tassi di interesse, a danno dei consumi e degli investimenti.

Sull'arretramento incide soprattutto l'andamento del settore industriale pugliese, con particolare riguardo al manifatturiero, già in crisi da diversi anni, che si è indebolito ulteriormente a causa delle difficoltà di approvvigionamento degli input produttivi e dell'impennata dei costi di materie prime e beni energetici, in conseguenza della crisi russo-ucraina.

Il valore aggiunto di tale settore, infatti, nell'anno appena trascorso, si è ridotto dello 0,7% a prezzi costanti rispetto al 2021.

Il settore delle costruzioni, invece, è cresciuto significativamente nel 2022, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente, sospinto dalle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici.

Nel 2022, infatti, il valore aggiunto di questo settore a prezzi costanti è aumentato in Puglia dell'11,2 % su base annua.

Tuttavia, il calo del numero di nuove costruzioni iniziate nel 2022 (-28 %) e l'incertezza circa l'effettiva possibilità di utilizzo delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione degli edifici hanno dato il via ad una brusca inversione di tendenza, con una riduzione della crescita nel settore, a partire dalla seconda metà dello scorso anno.

Secondo i dati Enea-Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, nel 2022 in Puglia sono state depositate quasi 17.000 asseverazioni riguardanti il Superbonus edilizio (4,1 ogni 1.000 abitanti; 4,5 in Italia); circa il triplo rispetto a quelle registrate nel 2021.

L'utilizzo della misura si è però ridotto nel primo trimestre del 2023, nel quale sono state depositate solo 1.500 asseverazioni.

Lo scorso anno, peraltro, il numero di compravendite di abitazioni in Puglia è cresciuto del 7,9 % rispetto all'anno precedente; un valore in linea con quello del Mezzogiorno, ma superiore di oltre tre punti percentuali alla media nazionale.

La crescita in Puglia nel 2022 ha riguardato anche il settore dei servizi, con un incremento di valore aggiunto del 4% su base annua a prezzi costanti, con particolare accento sul settore turistico.

Secondo i dati della Regione Puglia, nel 2022 gli arrivi e le presenze presso le nostre strutture ricettive sono cresciuti, rispettivamente, del 27,7 e del 14 % su base annua.

L'aumento delle presenze - risultate pari a quasi 16 milioni nel 2022 - ha riguardato i turisti provenienti dall'estero, raddoppiati rispetto all'anno prima, e, in misura meno intensa, quelli di nazionalità italiana.

Il tasso di internazionalizzazione, ovvero la quota di turisti stranieri sul totale, è salito al 27,2 % (16,6 % nel 2021).

La durata media dei soggiorni si è però ridotta a 3,7 giorni (4,2 nel 2021).

Nel complesso, sia gli arrivi sia le presenze sono risultati di poco superiori rispetto al 2019, per effetto della componente straniera, mentre per quella nazionale si registra ancora un differenziale negativo rispetto al periodo pre-pandemico.

Secondo i dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, inoltre, nel 2022 la spesa dei turisti stranieri in Puglia è aumentata in misura molto intensa rispetto all'anno prima, beneficiando dei maggiori flussi e della crescita della spesa pro-capite.

Conseguentemente, lo scorso anno il numero di passeggeri negli aeroporti pugliesi ha raggiunto i 9,3 milioni, crescendo, analogamente a quanto avvenuto nel resto del Paese, in tutti i segmenti di traffico. Nel confronto con il 2019, il numero di passeggeri degli aeroporti pugliesi è risultato più elevato del 12,5 % (nella media nazionale è stato invece ancora inferiore del 15% circa).

A conferma del trend di incremento, nel primo trimestre del 2023 i passeggeri hanno superato di circa un quarto quelli dello stesso periodo del 2022.

Con riferimento al comparto marittimo, gli spostamenti di persone su navi da crociera e su traghetti di linea sono cresciuti di oltre due terzi rispetto al 2021, senza tuttavia colmare ancora il divario con il periodo pre-pandemico.

La dinamica positiva che ha caratterizzato i movimenti di persone non ha riguardato invece i traffici commerciali.

Nel 2022, infatti, il traffico aereo di merci da e verso la Puglia si è ulteriormente ridimensionato (-34,5 per cento rispetto al 2021; -86,5 rispetto al 2019), a fronte della crescita registrata in Italia, mentre nei porti la quantità di merci movimentate è rimasta pressoché stabile, su livelli prossimi a quelli precedenti la pandemia.

Sulla base delle stime di Prometeia, nel 2022 il valore aggiunto del settore agricolo in Puglia è diminuito marcatamente in termini reali (-7,6%).

La dinamica ha sicuramente risentito della forte instabilità dei mercati internazionali delle materie prime agricole e della crescita dei prezzi dell'energia, amplificata dal conflitto russo-ucraino.

I dati dei Censimenti dell'agricoltura evidenziano come in Puglia sia in corso un processo di consolidamento delle unità produttive, iniziato con ritardo soprattutto rispetto al Centro Nord. Tali dinamiche hanno portato a un incremento della produttività, che però rimane minore della media nazionale e del Mezzogiorno.

Va ricordato che in Puglia l'agricoltura ha una rilevanza superiore al complesso del Paese.

Nel 2021 l'incidenza dell'agricoltura sul totale del valore aggiunto raggiungeva il 4,4%; un dato quasi in linea con il Mezzogiorno, ma pari al doppio dell'Italia.

Negli ultimi decenni il peso del settore primario si è tuttavia ridotto in tutte le aree del Paese, ma in Puglia il calo è stato più significativo (-2,6 punti percentuali rispetto al 1996; -1,1 su scala nazionale).

La quota delle esportazioni agricole sul valore aggiunto pugliese è, invece, marcatamente cresciuta, portandosi al 28 % (16,5 nel Mezzogiorno; 23,3 in Italia).

In base ai dati censuari nel 2020, in Puglia operavano oltre un sesto del totale nazionale delle aziende agricole. La superficie coltivata era destinata per la metà a seminativi, soprattutto cereali, per più di un terzo a coltivazioni legnose, costituite essenzialmente da olivo e vite (rispettivamente 26,9 e 7,5 % del totale) e per la restante parte a prati e pascoli.

Le minori dimensioni delle aziende agricole pugliesi potrebbero aver inciso sui ritardi riscontrati nei processi di digitalizzazione e innovazione; assi strategici della Politica Agricola Comune e, più di recente, del PNRR.

Dai dati censuari è risultato, infatti, che le aziende informatizzate e quelle innovatrici, cioè che abbiano effettuato nel triennio 2018-2020 investimenti finalizzati a modernizzare le tecniche e la gestione della produzione, in regione come nel Mezzogiorno, sono il 5,5 % del totale delle imprese agricole; un dato sensibilmente inferiore a quello nazionale.

In Puglia, infatti, risultano preponderanti gli investimenti riguardanti la coltivazione e la manutenzione dei terreni (56,2%) ed è inferiore la quota di quelli destinati a migliorare la meccanizzazione ed informatizzazione dei processi produttivi (22,7%).

Sono inoltre ancora poco diffusi gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in agricoltura, realizzati da 2 aziende su 1.000 nel 2020 (contro una media nazionale di 10), nonostante la forte crescita della produzione rinnovabile che negli ultimi anni ha contraddistinto la Puglia.

Per quanto riguarda lo stato di salute finanziaria delle imprese pugliesi, l'aumento dei costi di approvvigionamento ha inciso in misura contenuta sulla loro redditività e solvibilità grazie alla

presenza di consistenti riserve di liquidità, ma l'andamento del ricorso al credito ha continuato a indebolirsi in tutti i settori produttivi come conseguenza del rialzo dei tassi di interesse.

In ogni caso, la dinamica dell'accumulazione di capitale in Puglia ha continuato a risultare positiva nel 2022, sostenuta dalle ampie disponibilità liquide delle imprese.

In base ai dati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia, infatti, la quota di aziende pugliesi che lo scorso anno hanno aumentato gli investimenti rispetto all'anno precedente è stata superiore di circa 12 punti percentuali rispetto a quella delle imprese che li hanno diminuiti.

Uno dei dati più incoraggianti dell'economia pugliese nel 2022 è quello che riguarda le esportazioni, che hanno accelerato in modo molto significativo, con un +14,8 % a valori correnti rispetto all'anno precedente.

Il trend - sostenuto soprattutto dagli aumenti dei prezzi di vendita - si è esteso a tutti i principali comparti, con punte di eccellenza in quello agricolo e alimentare.

Il comparto dei mezzi di trasporto, che è quello più rilevante in regione in termini di esportazioni, è tornato a crescere, beneficiando soprattutto dell'andamento positivo della componentistica.

Nel 2022, infatti, le vendite estere di questo settore rappresentavano circa il 16% del totale; un valore comunque inferiore di 7 punti percentuali rispetto al 2019, ultimo anno prima della pandemia.

Con riferimento alle aree di destinazione, le vendite verso i Paesi dell'UE, che rappresentano circa i tre quinti del totale, sono cresciute del 10 %, sostenute soprattutto dall'export verso la Francia di prodotti chimici e la Spagna di prodotti siderurgici, mentre la Germania resta la principale destinataria dei prodotti agricoli ed alimentari pugliesi, per cui la crisi dell'economia tedesca nell'anno in corso desta notevoli preoccupazioni.

Le esportazioni verso i Paesi al di fuori dell'UE hanno registrato un incremento davvero significativo nel 2022 (+21,9 %), con particolare riguardo al Regno Unito – destinatario dei nostri prodotti alimentari e siderurgici – alla Svizzera, per quelli farmaceutici, e agli Stati Uniti, per gli apparecchi elettrici.

Le esportazioni verso i Paesi coinvolti nel conflitto in atto (Russia e Ucraina), già estremamente contenute, si sono dimezzate nel corso del 2022, raggiungendo lo 0,4% del totale regionale.

L'altro dato molto positivo per l'economia pugliese nel 2022 riguarda il mercato del lavoro.

Lo scorso anno, infatti, l'occupazione nella nostra regione ha superato i livelli pre-pandemici, aumentando, in particolare, nelle costruzioni; settore che riveste un maggior peso in Puglia rispetto alla media nazionale.

L'aumento del numero di occupati ha riguardato sia i lavoratori autonomi sia i dipendenti, con la creazione di posti di lavoro dipendente sostenuta dalle assunzioni a tempo indeterminato, sospinte anche dalla stabilizzazione di molti rapporti a termine attivati nel 2021.

Il miglioramento occupazionale ha favorito la partecipazione al mercato del lavoro e ha contribuito a ridurre il tasso di disoccupazione, che rimane tuttavia, soprattutto per i più giovani e per le donne, su valori nettamente superiori alla media nazionale.

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nel 2022 il numero di occupati in Puglia è cresciuto di 59.900 unità rispetto all'anno precedente (+5,0%), attestandosi a 1,3 milioni.

La variazione è risultata superiore rispetto alla media del Mezzogiorno (2,5%) ed alla media italiana (2,4; %).

L'andamento positivo registrato nel corso dell'ultimo biennio ha permesso di superare i valori precedenti la pandemia di circa 50.600 unità.

I quasi 60 mila occupati in più registrati nel 2022 innalzano il tasso di occupazione pugliese di 2,7 punti percentuali (dal 46,7% del 2021 al 49,4%), e abbassano il tasso di disoccupazione di 2,5 punti percentuali (dal 14,6% del 2021 al 12,1%), mentre il tasso di inattività si riduce di 1,5 punti percentuali.

Il tasso di occupazione pugliese, inoltre, supera quello medio del Mezzogiorno (pari a 47,1% nel quarto trimestre 2022 e a 46,7% nell'intero anno 2022) di 3,6 punti a livello congiunturale (tra terzo e quarto trimestre 2022) e di 2,7 punti a livello tendenziale (tra 2022 e 2021).

Da segnalare, inoltre, il record della città di Bari, che si colloca nel 2022 al primo posto tra i grandi comuni meridionali e al nono posto tra i grandi comuni italiani, con un tasso di occupazione del 54,7% e un tasso di disoccupazione di 8,8 punti percentuali, preceduta da Torino (8,1 punti) e seguita da Palermo (20,6 punti percentuali).

L'aumento occupazionale ha riguardato sia gli uomini (+5,8%) che le donne (+3,5%), che però in Puglia rappresentano solo il 35,8 % degli occupati; una quota ancora inferiore rispetto alla media italiana (42,2%).

L'incremento del numero di occupati ha continuato a riguardare i lavoratori alle dipendenze, risultando tuttavia inferiore al 2021, ma si è esteso anche agli autonomi, che si erano ridotti in quell'anno.

Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, lo scorso anno nel settore privato non agricolo sono stati attivati, al netto delle cessazioni, poco meno di 18.000 nuovi posti di lavoro alle dipendenze; un valore in linea con il 2019, ma inferiore di circa tre quinti rispetto al 2021, soprattutto a causa dell'aumento delle cessazioni derivante dalla fine dei provvedimenti di blocco dei licenziamenti in vigore nel 2021.

Il settore trainante per l'incremento occupazionale del 2022 è stato quello delle costruzioni, anche per effetto degli interventi governativi per la riqualificazione degli edifici.

Negli ultimi tre anni nell'edilizia in Puglia sono stati creati più di 20.000 posti di lavoro alle dipendenze; circa il 30 % del totale del settore privato non agricolo.

Nei prossimi anni l'occupazione in questo comparto potrebbe contrarsi a causa del progressivo ritiro delle misure governative di sostegno all'edilizia, ma d'altro canto potrebbe beneficiare degli interventi del PNRR.

Nel primo quadrimestre di quest'anno, in base ai dati disponibili, l'andamento dei posti di lavoro in Puglia si è confermato moderatamente positivo.

Il tasso di disoccupazione regionale registrato nel 2022 (pari – come si è detto - al 12,1%) resta comunque superiore di quasi 5 punti rispetto alla media nazionale.

Tale dato rimane particolarmente elevato, nel confronto con la media italiana, soprattutto per i lavoratori fino a 34 anni (22,5%, a fronte di un 14,4 % su scala nazionale) e per le donne (15,6% rispetto alla media nazionale del 9,4%).

Nell'anno appena trascorso, l'andamento positivo del mercato del lavoro ha sostenuto la dinamica dei redditi nominali delle famiglie, anche se il forte aumento dei prezzi ha eroso il potere di acquisto e ha frenato la crescita dei consumi, ancora inferiori ai livelli pre-pandemici.

I rincari, infatti, hanno interessato tutte le principali voci di spesa, in particolare i prodotti alimentari, i carburanti e le utenze, che incidono maggiormente sulla spesa delle famiglie meno abbienti.

Tali aumenti, pur mitigati dalle misure introdotte dal Governo, contribuiscono ad accrescere la quota di famiglie pugliesi non in grado di sostenere l'acquisto di beni e servizi essenziali, che risulta in regione già più alta della media nazionale.

Secondo le stime di Prometeia, nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie pugliesi è aumentato del 5,8 % in termini nominali a valori correnti, beneficiando dell'espansione del numero di occupati.

Il potere d'acquisto, invece, è stato significativamente eroso dall'incremento dei prezzi.

In termini reali, infatti, il reddito delle famiglie pugliesi ha registrato un calo dell'1,1%, peraltro in linea con la media nazionale.

La quota di famiglie pugliesi in povertà assoluta nel 2022 risulta superiore alla media nazionale (8,7% contro il 7,1 %).

La riduzione del potere d'acquisto e i rincari registrati nel corso del 2022 hanno accresciuto la quantità di famiglie al di sotto della soglia di povertà e di quelle che non sono in grado di sostenere l'acquisto dei beni energetici essenziali.

Nel mese di dicembre 2022, secondo i dati dell'INPS, poco più di 100.000 famiglie pugliesi percepivano il Reddito di cittadinanza e circa 10.100 la Pensione di cittadinanza, per un totale pari al 6,9 % dei residenti in regione, contro una quota del 4,5 % a livello nazionale.

Anche a seguito della risalita dei livelli occupazionali, il numero complessivo di famiglie pugliesi beneficiarie era diminuito del 12,6 % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, ma con un calo meno intenso rispetto alla media nazionale (-15%).

L'importo mensile mediamente erogato per l'RdC in regione era pari a circa 575 euro, in linea con la media nazionale

A dicembre 2022 gli individui appartenenti ai nuclei beneficiari dell'RdC in Puglia erano circa 230.000, tra adulti e minori.

Dal 2024 due nuove misure di contrasto alla povertà sostituiranno l'RdC: l'assegno di inclusione (AdI), rivolto ai nuclei con almeno un componente minorenni, disabile o con oltre 59 anni, e il supporto per la formazione e il lavoro (SFL) per gli altri nuclei in condizione di disagio.

Rispetto all'AdI, l'SFL avrà una durata più breve (12 mesi anziché 18) e non sarà rinnovabile.

Alle misure precedenti si affiancano quelle regionali, tra cui, in Puglia, il Reddito di dignità. Secondo i dati dell'Assessorato al welfare della Regione Puglia, ad aprile 2023 risultavano in carico per tale misura circa 3.000 nuclei familiari (a fronte dei circa 3.500 di fine 2021) e l'importo medio annuo erogato nel 2022 a ciascun nucleo è stato di circa 3.800 euro.

Nel 2022 è proseguita la ripresa dei consumi delle famiglie pugliesi, che hanno registrato, secondo le stime di Prometeia, una crescita del 5,5% a valori costanti rispetto all'anno precedente; un dato in linea con la media nazionale.

La dinamica ha beneficiato del positivo andamento del mercato del lavoro, ma è stata frenata dai rincari e dal deterioramento del clima di fiducia connesso anche con l'incertezza derivante dalla crisi bellica in atto.

Il recupero dei consumi pugliesi rispetto ai valori pre-pandemia risulta, tuttavia, ancora incompleto, con un divario rispetto al 2019 che in regione si attesta al 2,8%.

Per il 2023, le stime di Confcommercio prefigurano per la Puglia un rallentamento della dinamica dei consumi, analogamente al complesso del Paese.

Nel 2022 è proseguita anche la crescita dei prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie pugliesi, con un tasso di variazione sui dodici mesi pari al 5,2 % (dal 4,1 di fine 2021).

La dinamica ha continuato ad essere sostenuta sia sul versante del credito al consumo che dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

La crescita dei prestiti, tuttavia, ha iniziato a rallentare sul finire dello scorso anno, per effetto della drastica riduzione nella richiesta di mutui.

Secondo i dati provvisori, la decelerazione è proseguita nei primi mesi del 2023.

Nel corso del 2022 l'incidenza dei debiti finanziari delle famiglie pugliesi rispetto al reddito disponibile si è lievemente ridotta, al 50,2%; un livello di poco inferiore rispetto alla media nazionale (51,5%), per effetto della maggiore crescita del reddito nominale e dell'impennata dei tassi di interesse.

Nel 2022 la ricchezza netta delle famiglie pugliesi ammontava a poco più di 421 miliardi di euro, pari a circa 107.000 euro in termini pro capite; un valore simile a quello medio delle regioni meridionali, ma marcatamente inferiore a quello medio nazionale (rispettivamente, pari a circa 110.000 e 176.000 euro pro-capite).

A dicembre 2022 in Puglia l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), si è attestata al 12,7%; il valore massimo raggiunto nell'anno.

L'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa, è stato sostenuto dai prodotti alimentari (che hanno contribuito alla variazione per 3 punti percentuali) e soprattutto dalle spese per l'abitazione e le utenze (6,8 punti).

Quest'ultima componente di spesa include beni come energia elettrica e gas, i cui prezzi al consumo sono più che raddoppiati rispetto a dodici mesi prima.

Anche l'andamento della spesa per servizi ricettivi e di ristorazione ha fornito un contributo significativo, così come quella per trasporti (+ 0,7 punti percentuali per entrambe le voci).

Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione è lievemente diminuita, pur rimanendo su livelli molto elevati nel confronto storico.

A marzo del 2023 in Puglia l'indice dei prezzi risultava in crescita del 7,8 % su base annua.

il calo dell'inflazione rispetto ai valori di fine 2022 è riconducibile soprattutto ai beni energetici, mentre il contributo della componente alimentare è rimasto simile alla fine dello scorso anno.

Complessivamente, nel 2022 e nei primi mesi del 2023 l'inflazione in regione è risultata lievemente superiore alla media nazionale.

A dicembre, infatti, il differenziale inflazionistico rispetto all'Italia era di 1,1 punti percentuali.

Al divario contribuisce una dinamica dei prezzi che in Puglia è risultata più sostenuta soprattutto per l'abitazione e le utenze.

In termini di composizione, invece, il differenziale è stato sospinto da una maggiore incidenza dei prodotti alimentari nel paniere di consumo delle famiglie pugliesi, mentre è stato attenuato dalla minore rilevanza di altre spese (come quelle per trasporti, per servizi ricettivi e di ristorazione e per mobili, articoli e servizi per la casa).

Sul fronte della finanza pubblica, nel 2022 la spesa degli enti territoriali pugliesi è aumentata rispetto all'anno precedente, sospinta dal rincaro dei beni energetici e dai maggiori costi per il personale.

Gli investimenti pubblici sono invece rimasti stabili, ma nei prossimi anni si prevede che beneficino dei Fondi delle politiche di coesione, rivenienti dal nuovo ciclo di programmazione, nonché delle risorse del PNRR.

Con riferimento ai fondi del PNRR, a maggio 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici pugliesi 9 miliardi di euro; un dato che - a livello pro capite - è superiore alla media italiana e pari a più dell'8% del totale nazionale.

Il divario è riconducibile al vincolo di destinazione delle risorse previsto per le regioni del Mezzogiorno, alle quali sono indirizzate almeno il 40 % di quelle complessive.

Il successo degli interventi finanziati dal Piano dipenderà, tuttavia, dalla capacità delle Amministrazioni locali di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'impiego delle risorse per raggiungere pienamente gli obiettivi di spesa.

Il PNRR destina 116,9 milioni di euro alla Puglia per investimenti infrastrutturali, volti ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti con la rete nazionale dei trasporti, con particolare riguardo all'alta velocità nell'importantissimo asse strategico Napoli-Bari.

Ulteriori 258,7 milioni sono destinati dal Piano a interventi sui porti pugliesi per lo sviluppo dell'accessibilità marittima e l'elettrificazione delle banchine.

Gli interventi principali riguardano la Missione 3, in particolare per l'alta velocità e l'efficientamento di tratte ferroviarie del Mezzogiorno, e la Missione 5, soprattutto per la riqualificazione delle aree urbane.

Delle risorse finora assegnate, quasi il 30% è gestito da operatori nazionali (enti pubblici e società partecipate), mentre tra le Amministrazioni locali il ruolo di maggiore rilievo spetta ai Comuni, a cui fa capo un altro 30% degli importi.

Con riferimento all'attuazione dei Piani, che spesso richiede lo svolgimento di gare di appalto o stipula di contratti, da gennaio 2021 ad aprile 2023 le Amministrazioni locali pugliesi hanno bandito gare relative al PNRR per un valore stimato di circa 700 milioni, pari al 9 % degli importi che queste dovranno porre a gara; un dato inferiore a quello medio nazionale.

Il maggior numero di gare ha riguardato la prestazione di servizi.

Per importo, però, la quota maggiore è relativa alla realizzazione di lavori (oltre l'80% del totale). In questo ambito, sebbene gran parte delle gare riguardi interventi che prevedono una spesa inferiore ai 150.000 euro, oltre il 70 % delle risorse è assorbita da pochi bandi per opere di importo elevato.

IL SISTEMA CAMERALE

Gli effetti depressivi della crisi pandemica e della stretta monetaria e le ricadute inflattive della crisi bellica, insieme ai grandi temi del cambiamento climatico e delle transizioni ecologica e digitale, negli ultimi anni hanno impattato fortemente su tutto il sistema produttivo e quindi anche sul ruolo degli Enti camerali e sui servizi che sono chiamati ad offrire in aggiunta alle funzioni amministrative che sono tenuti a garantire.

A supporto delle necessità ed esigenze del sistema economico, particolarmente in questo contesto che impone dinamismo e capacità di reazione, si rivela quanto mai fondamentale l'insieme degli interventi che le Camere di Commercio- in qualità di Enti pubblici a diretto contatto con il sistema delle imprese, le loro associazioni e le organizzazioni socio-economiche dei territori - possono mettere in campo sul fronte sia pubblico che privato, favorendo la cooperazione tra settori per creare nuove opportunità e avviare programmi di sostegno, rilancio e riposizionamento sui mercati.

Del resto, le Camere di commercio hanno competenza specifica su ambiti di rilevanza strategica per lo sviluppo economico del territorio, quali la digitalizzazione, la formazione e il lavoro, la valorizzazione del turismo e il supporto all'internazionalizzazione delle imprese.

Benché le disposizioni di riforma del 2016 abbiano comportato restrizioni alle fonti di finanziamento degli Enti camerali ed abbiano posto limiti di natura economico-gestionale alle loro potenzialità operative, ciò non di meno hanno motivato le Camere di Commercio a ricercare nuove opportunità per assicurare l'appoggio ed il sostegno al sistema delle imprese anche in ambiti innovativi.

Unioncamere ha presentato nel 2019 una proposta di azione su aspetti strategici e prioritari per il rilancio del Sistema Paese, da realizzare anche grazie al supporto dell'intero Sistema camerale italiano. La condivisione delle strategie e il convogliamento di investimenti pubblici e privati, agendo come effetto moltiplicatore, possono infatti costituire possibili elementi di rafforzamento degli interventi programmati.

Il Piano per il rilancio del Sistema Paese è stato strutturato in 10 punti chiave relativi a: digitalizzazione e tecnologie 4.0, infrastrutture e intermodalità, semplificazione e identità digitale, giustizia civile e mediazione, internazionalizzazione, turismo, nuove imprese e giovani, irrobustimento finanziario e organizzativo, qualità delle risorse umane e formazione, sostenibilità. Su alcuni di questi aspetti la Camera di Commercio di Bari ha avviato da tempo azioni concrete. Già nel triennio 2017-2019, attraverso la realizzazione di progetti strategici per i quali il MISE ha autorizzato l'applicazione di maggiorazioni alle quote di diritto annuale, le imprese sono state assistite, formate e supportate, anche finanziariamente, in programmi di sviluppo su questi ambiti e per il triennio 2020-2022 il Ministero ha nuovamente autorizzato le Camere di commercio ad attività progettuali, sia in continuità con i precedenti, sia in nuovi ambiti.

Con la Deliberazione n. 6 del 22.11.2019, il Consiglio camerale ha approvato l'incremento del diritto annuale per il triennio 2020-2022 in misura pari al 20% degli importi annui in linea con il decreto ministeriale, finalizzando tale incremento alla realizzazione dei Progetti "Punto Impresa Digitale", "Formazione e Lavoro", "Turismo" e "Prevenzione crisi di impresa e supporto finanziario" attraverso azioni di sistema.

In relazione al quadro economico-normativo radicalmente mutato in funzione delle emergenze prima pandemica e poi bellica, l'Ente camerale barese ha dovuto riprogrammare, nel corso del triennio 2019-2022, i propri obiettivi, con iniziative ed interventi volti a sostenere il sistema economico e il sistema delle imprese.

Con Deliberazione del Consiglio camerale n. 6 del 18.11.2022 la Camera di Commercio di Bari ha proposto tre nuovi Progetti in linea con le indicazioni fornite dall'Unioncamere nazionale con nota prot. n. 018949/U del 19.09.2022, sottoponendoli al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, per ottenere il finanziamento con l'aumento del 20% del diritto annuale nel triennio 2023-2025, che sono: 1. La doppia transizione: digitale ed ecologica; 2. Formazione e lavoro; 3. Turismo.

Il Ministero ha dato esito favorevole alle proposte avanzate dall'Ente camerale con decreto del 23 febbraio 2023 entrato in vigore il 17 aprile 2023, in cui è stato autorizzato l'incremento del 20% del diritto annuale per i tre suddetti Progetti.

In particolare, la Camera di Commercio di Bari ha deliberato di destinare il 60% dell'incremento del diritto annuale al Progetto obbligatorio "La doppia transizione digitale ed ecologica" e il 20% rispettivamente ai due Progetti "Formazione e lavoro" e "Turismo", per un importo complessivo nel triennio pari a 5.104.284,74 euro da ripartire – nell'orizzonte pluriennale - tra i tre Progetti nel seguente modo:

"La doppia transizione digitale ed ecologica" (60%) 3.062.570,84 euro;

"Formazione e lavoro" (20%) 1.020.856,95 euro;

"Turismo" (20%) 1.020.856,95 euro.

Va inoltre ricordato che con Deliberazione di Giunta n. 114 del 04.11.2022, l'Ente camerale barese aveva delegato Unioncamere Puglia a presentare, nell'ambito di una progettualità congiunta tra le Camere di Commercio regionali, i Progetti a valere sul finanziamento del Fondo Perequativo Unioncamere 2021 -2022.

Nello specifico le progettualità presentate sono state le seguenti:

- 1 Transizione energetica;
- 2 Competenze per le imprese: orientare e formare i giovani per il mondo del lavoro;
- 3 Internazionalizzazione.

Unitamente alle suddette candidature, sono stati presentati anche i progetti relativi a "Sostegno del Turismo" e "Infrastrutture" che - come da Regolamento dei Fondi di Perequazione - prevedono una titolarità regionale e quindi potevano essere promossi esclusivamente da parte di Unioncamere Puglia.

A riguardo Unioncamere nazionale, con nota del 21.12.2022, ha comunicato alle Camere l'approvazione dei Progetti presentati a valere sul Fondo Perequativo 2021-2022, con l'indicazione dei relativi contributi assegnati.

Successivamente, Unioncamere Puglia, con note del 27 gennaio e del 6 febbraio 2023, nel confermare la comunicazione relativa all'approvazione dei progetti, ha altresì riferito del budget a disposizione per ciascuna iniziativa suddiviso per le varie voci di spesa ed ha indicato il termine ultimo di realizzazione delle attività al 31 marzo 2024.

Alla luce di quanto esposto, con Deliberazione di Giunta n. 22 del 28.02.2023, la Camera di Commercio di Bari ha deliberato di assicurare a Unioncamere Puglia la necessaria collaborazione per l'espletamento delle attività relative ai Progetti a titolarità regionale -"Sostegno al Turismo" e "Infrastrutture" - a valere sul finanziamento del Fondo Perequativo 2021-20224 e di mettere a disposizione per lo svolgimento delle attività di tutti i Progetti in parola la somma complessiva di € 69.117,00, che sarà oggetto di rimborso da parte di Unioncamere Puglia a seguito di approvazione delle attività svolte da parte di Unioncamere nazionale, così suddivisa:

Sostegno al Turismo: € 4.500,00;

Infrastrutture: € 4.680,00;

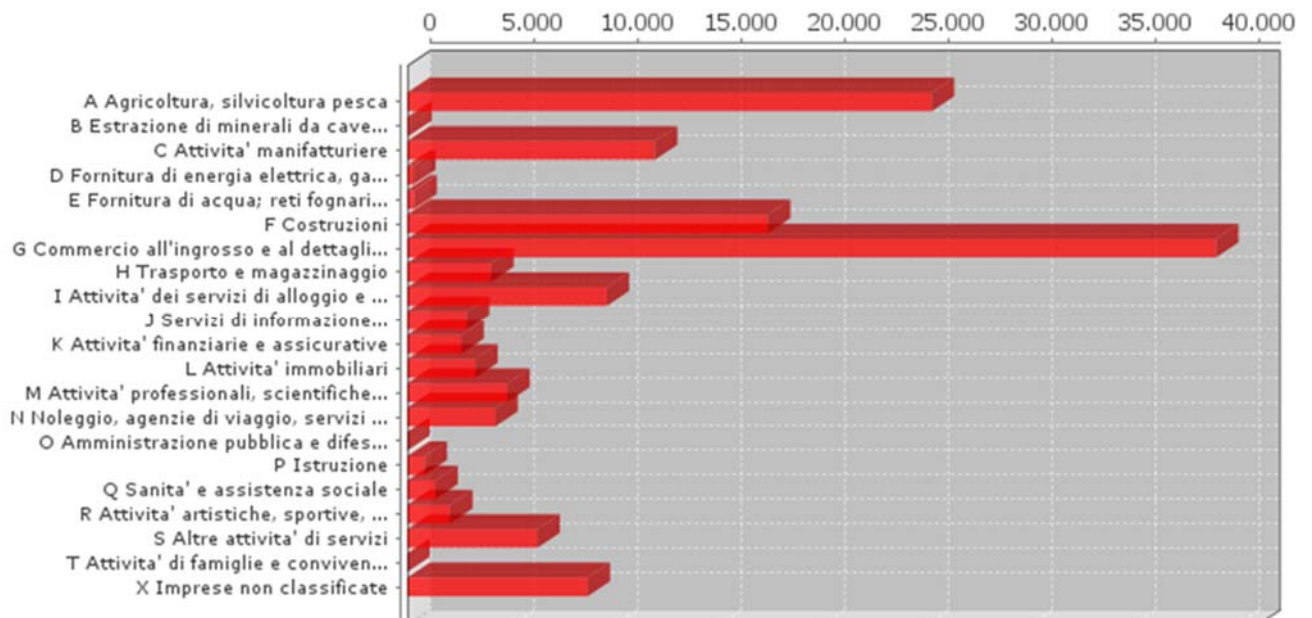
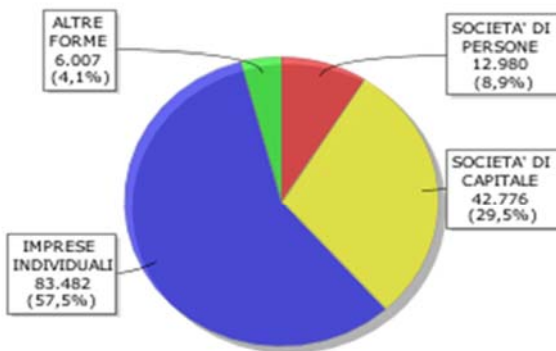
Competenze per le Imprese € 28.537,00;

Internazionalizzazione: € 13.200,00;

Transizione Energetica: € 18.200,00.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI BARI

A settembre 2023 la situazione relativa alle imprese iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Bari presenta 145.245 imprese iscritte di cui 125.675 attive così ripartite:



Dati Congiunturali: Nati-mortalità delle imprese

Indicatori congiunturali - 3° Trimestre 2023 e variazioni percentuali

	Provincia		Italia	
	Valori assoluti	3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Valori assoluti	3° trim 2023 sul 3° trim 2022
Iscrizioni Imprese	1.283	-22,3	59.236	0,7
Aperture Unità Locali	631	-1,9	28.797	8,2
Cancellazioni Imprese	2.048	97,3	69.909	-11,2
Entrate in scioglim. e liquidazione	258	-21,3	18.583	-17,4
Chiusure Unità Locali	590	56,1	21.906	1,0
Fallimenti, Codice della Crisi e altre proc Concorsuali	52	52,9	2.237	48,2
Addetti Totali delle imprese del Territorio *	423.423	3,4	18.721.075	2,0

* Fonte: elaborazione dati INPS su imprese Registro Imprese - i dati riflettono gli addetti delle imprese "DEL TERRITORIO". Nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, gli addetti si riferiscono al totale su tutto il territorio nazionale. **Gli addetti sono riferiti al trimestre precedente.**

Iscrizioni e cessazioni per forma giuridica - 3° Trimestre 2023 e variazioni percentuali

		Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Italia 3° trim 2023 sul 3° trim 2022		Primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022	Italia primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022
Iscrizioni	Società di capitali	434	-9,2	1,9	1.723	-8,7	-1,5
	Società di persone	56	-31,7	3,4	262	-12,7	-7,7
	Imprese individuali	770	-27,6	-0,1	3.285	-11,7	-0,4
	Altre forme	23	-17,9	0,0	90	-8,2	-7,7
	Totale imprese	1.283	-22,3	0,7	5.360	-10,8	-1,3
Cessazioni non d'ufficio	Società di capitali	169	18,2	1,1	793	64,9	6,3
	Società di persone	64	-11,1	8,1	377	7,1	9,8
	Imprese individuali	684	-15,1	-6,1	3.476	-1,1	1,2
	Altre forme	27	58,8	0,8	120	42,9	-6,3
	Totale imprese	944	-9,1	-3,6	4.766	7,6	2,7
Cessazioni	Società di capitali	1.264	783,9	0,2	2.814	48,6	18,2
	Società di persone	64	-11,1	53,3	718	-52,8	44,3
	Imprese individuali	684	-15,1	-23,3	4.256	21,0	-3,5
	Altre forme	36	111,8	-5,3	153	77,9	0,5
	Totale imprese	2.048	97,3	-11,2	7.941	13,2	5,2

Iscrizioni per settore economico
3° Trimestre 2023 e variazioni percentuali

		Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Italia 3° trim 2023 sul 3° trim 2022		Primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022	Italia primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022
Iscrizioni	Agricoltura e attività connesse	72	-80,6	-25,8	470	-52,7	-18,6
	Attività manifat., energia, minerarie	33	-50,7	-15,8	167	-35,0	-8,6
	Costruzioni	124	-15,1	-1,8	559	-16,8	-11,9
	Commercio	230	-14,5	-6,5	1.027	-7,5	-1,7
	Turismo	88	-16,2	-2,9	393	-1,0	3,2
	Trasporti e Spedizioni	18	5,9	-8,7	63	-12,5	-1,5
	Assicurazioni e Credito	45	21,6	-0,5	144	9,9	-1,8
	Servizi alle imprese	184	2,8	0,4	739	9,8	-1,2
	Altri settori	68	-10,5	-0,8	298	-2,0	-0,4
	Totale Imprese Classificate	862	-32,0	-5,6	3.860	-16,3	-5,2
	Totale Imprese Registrate	1.283	-22,3	0,7	5.360	-10,8	-1,3

Per le imprese non classificate al RI è stata considerata anche la codifica dichiarata ai fini IVA

Cessazioni non d'ufficio per settore economico 3° Trimestre 2023 e variazioni percentuali

		Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Italia 3° trim 2023 sul 3° trim 2022		Primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022	Italia primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022
Cessazioni non d'ufficio	Agricoltura e attività connesse	111	-27,5	-1,2	794	-4,0	4,7
	Attività manifat., energia, minerarie	52	-27,8	-10,3	322	7,0	-0,5
	Costruzioni	98	-5,8	-3,4	499	13,7	3,0
	Commercio	320	-13,7	-6,0	1.504	1,8	1,2
	Turismo	82	3,8	-7,6	350	-0,3	0,7
	Trasporti e Spedizioni	24	-4,0	-1,0	103	15,7	9,9
	Assicurazioni e Credito	25	-7,4	-0,7	109	13,5	3,0
	Servizi alle imprese	116	31,8	5,8	550	43,6	6,2
	Altri settori	55	-15,4	-2,9	264	6,0	-0,8
	Totale Imprese Classificate	883	-10,3	-3,5	4.495	6,7	2,5
	Totale Imprese Registrate	944	-9,1	-3,6	4.766	7,6	2,7

Iscrizioni delle imprese per forma giuridica e tipologia 3° Trimestre 2023 e variazioni percentuali

		Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Italia 3° trim 2023 sul 3° trim 2022		Primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022	Italia primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022
Società di capitali	femminile	88	-10,2	7,8	318	-20,5	-4,4
	giovanile	64	-28,1	7,3	265	-22,7	-5,9
	straniera	22	37,5	10,8	92	-1,1	3,0
Società di persone	femminile	7	-36,4	3,7	26	-33,3	-11,1
	giovanile	19	-45,7	-3,1	55	-44,4	-12,8
	straniera	1	0,0	9,2	7	-12,5	-3,8
Imprese individuali	femminile	267	-23,9	-2,3	1.059	-9,9	1,1
	giovanile	291	-43,5	-1,9	1.200	-18,4	-0,5
	straniera	81	-6,9	0,1	276	-2,5	0,9
Altre forme	femminile	2	-81,8	0,5	20	-28,6	-8,4
	giovanile	4	100,0	7,4	7	-36,4	-10,5
	straniera	1	.	71,9	2	100,0	2,3
Totale imprese	femminile	364	-22,7	0,3	1.423	-13,3	-0,7
	giovanile	378	-41,0	-0,4	1.527	-20,6	-1,9
	straniera	105	1,0	2,5	377	-2,1	1,2

Imprese femminili: l'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese giovanili: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone 'under 35' risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Imprese straniere: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Iscrizioni delle **imprese femminili** per settore economico.
3° Trimestre 2023 e variazioni percentuali

	Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
		3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Italia 3° trim 2023 sul 3° trim		Primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022	Italia primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi
Agricoltura e attività connesse	22	-81,7	-29,3	131	-59,8	-21,2
Attività manifatturiere, energia, minerarie	12	-25,0	-21,6	44	-24,1	-11,8
Costruzioni	13	8,3	-0,6	39	-27,8	-22,4
Commercio	62	-27,9	-6,8	307	-13,3	-2,5
Turismo	42	0,0	-1,8	157	9,8	6,6
Trasporti e Spedizioni	7	250,0	-14,2	17	41,7	-14,2
Assicurazioni e Credito	17	0,0	11,8	56	19,1	2,6
Servizi alle imprese	54	1,9	0,4	199	7,6	-0,2
Altri settori	37	5,7	-1,7	138	0,0	1,6
Totale Imprese Classificate	266	-30,5	-6,3	1.088	-17,4	-3,9

Sono escluse le imprese 'Non classificate' ovvero le imprese prive del codice di attività economica Per le imprese non classificate al RI è stata considerata anche la codifica dichiarata ai fini IVA

Imprese femminili: l'insieme delle imprese la cui partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Iscrizioni delle **imprese giovanili** per settore economico.
3° Trimestre 2023 e variazioni percentuali

	Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
		3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Italia 3° trim 2023 sul 3° trim 2022		Primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022	Italia primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022
Agricoltura e attività connesse	17	-92,9	-46,7	99	-75,5	-30,8
Attività manifatturiere, energia, minerarie	7	-68,2	-11,9	38	-43,3	-7,1
Costruzioni	34	-27,7	-0,7	146	-21,9	-10,8
Commercio	76	-16,5	-3,7	365	-4,9	0,2
Turismo	33	-26,7	-2,9	128	-11,1	2,2
Trasporti e Spedizioni	4	0,0	-4,9	14	-22,2	1,3
Assicurazioni e Credito	20	25,0	4,5	63	-1,6	-1,9
Servizi alle imprese	63	18,9	4,1	231	22,2	1,6
Altri settori	28	16,7	0,5	122	-1,6	0,1
Totale Imprese Classificate	282	-47,9	-5,3	1.206	-23,7	-4,6

Sono escluse le imprese 'Non classificate' ovvero le imprese prive del codice di attività economica Per le imprese non classificate al RI è stata considerata anche la codifica dichiarata ai fini IVA

Imprese giovanili: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone 'under 35' risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Iscrizioni delle **imprese straniere** per settore economico.
3° Trimestre 2023 e variazioni percentuali

	Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
		3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Italia 3° trim 2023 sul 3° trim 2022		Primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022	Italia primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022
Agricoltura e attività connesse	2	-71,4	-4,2	10	-63,0	3,5
Attività manifatturiere, energia, minerarie	2	-50,0	-13,3	13	-7,1	-6,9
Costruzioni	14	7,7	0,7	75	17,2	-5,5
Commercio	33	6,5	-5,2	102	-8,9	0,4
Turismo	7	-58,8	-4,9	39	-4,9	6,6
Trasporti e Spedizioni	3	200,0	-5,2	6	100,0	3,5
Assicurazioni e Credito	1	.	16,0	3	200,0	4,3
Servizi alle imprese	14	16,7	7,1	30	-6,3	6,6
Altri settori	5	25,0	-3,5	16	45,5	0,6
Totale Imprese Classificate	81	-9,0	-2,4	294	-3,6	-1,1

Sono escluse le imprese 'Non classificate' ovvero le imprese prive del codice di attività economica Per le imprese non classificate al RI è stata considerata anche la codifica dichiarata ai fini IVA

Imprese straniere: l'insieme delle imprese in cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche attribuite.

Dati Congiunturali: Procedure concorsuali

Apertura procedure concorsuali per forma giuridica 3° Trimestre 2023 ed incidenza sul totale imprese

		Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Italia 3° trim 2023 sul 3° trim 2022		Primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022	Italia primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022
Procedimenti Crisi d'impresa	SOCIETA' DI CAPITALE	6	20,0	854,0	34	580,0	2874,0
	SOCIETA' DI PERSONE	0	.	1125,0	2	.	4300,0
	IMPRESE INDIVIDUALI	0	-100,0	1175,0	2	100,0	3500,0
	ALTRE FORME	0	.	833,3	0	.	2766,7
	TOTALE	6	0,0	891,8	38	533,3	3003,3
Fallimenti	SOCIETA' DI CAPITALE	6	-70,0	-94,1	15	-82,1	-89,9
	SOCIETA' DI PERSONE	0	-100,0	-93,9	2	-66,7	-87,5
	IMPRESE INDIVIDUALI	0	-100,0	-98,1	0	-100,0	-94,6
	ALTRE FORME	0	-100,0	-97,5	1	-88,9	-91,3
	TOTALE	6	-76,9	-94,6	18	-83,0	-90,1
Crisi d'impresa	SOCIETA' DI CAPITALE	31	.	2196,1	102	.	7507,8
	SOCIETA' DI PERSONE	0	.	2440,0	3	.	7300,0
	IMPRESE INDIVIDUALI	2	.	1812,5	9	.	6025,0
	ALTRE FORME	3	.	2333,3	10	.	8433,3
	TOTALE	36	.	2174,6	124	.	7356,7
Concordati e Accordi R.D	SOCIETA' DI CAPITALE	4	100,0	-53,6	9	0,0	-37,6
	SOCIETA' DI PERSONE	0	.	-81,8	1	.	-21,7
	IMPRESE INDIVIDUALI	0	.	-25,0	0	.	-27,3
	ALTRE FORME	0	.	-50,0	0	.	-22,2
	TOTALE	4	100,0	-55,8	10	11,1	-35,3

Apertura procedure concorsuali per settore economico 3° Trimestre 2023 ed incidenza sul totale imprese

		Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Italia 3° trim 2023 sul 3° trim		Primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022	Italia primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi
Procedimenti Crisi d'impresa	Agricoltura e attività connesse	0	.	.	0	.	.
	Attività manifat., energia, minerarie	2	.	1336,4	7	.	3981,8
	Costruzioni	1	.	1400,0	9	.	6450,0
	Commercio	0	-100,0	776,9	5	400,0	2792,3
	Turismo	0	.	700,0	3	.	2400,0
	Trasporti e Spedizioni	0	-100,0	1500,0	2	0,0	3366,7
	Assicurazioni e Credito	0	.	200,0	0	.	650,0
	Servizi alle imprese	2	0,0	836,4	10	400,0	3118,2
	Altri settori	0	-100,0	190,9	0	-100,0	636,4
	Totale Imprese Classificate	5	-16,7	875,0	36	500,0	2946,7
Fallimenti	Agricoltura e attività connesse	0	.	-83,3	0	-100,0	-71,9
	Attività manifat., energia, minerarie	0	-100,0	-94,0	3	-81,3	-90,2
	Costruzioni	3	-25,0	-93,1	6	-66,7	-89,1
	Commercio	2	-60,0	-96,8	4	-85,2	-89,6
	Turismo	0	.	-95,7	2	-33,3	-93,6
	Trasporti e Spedizioni	0	-100,0	-96,5	0	-100,0	-92,8
	Assicurazioni e Credito	0	.	-83,3	1	.	-85,7
	Servizi alle imprese	1	-80,0	-93,0	2	-87,5	-90,2
	Altri settori	0	-100,0	-98,1	0	-100,0	-87,6
Totale Imprese Classificate	6	-73,9	-94,7	18	-81,6	-90,1	
Crisi d'impresa	Agricoltura e attività connesse	0	.	1000,0	0	.	2900,0
	Attività manifat., energia, minerarie	6	.	1325,0	24	.	4440,0

		Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Italia 3° trim 2023 sul 3° trim 2022		Primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022	Italia primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022
Crisi d'impresa	Costruzioni	6	.	11750	26	.	39550
	Commercio	6	.	2400,0	28	.	7828,6
	Turismo	4	.	2880,0	8	.	10280
	Trasporti e Spedizioni	6	.	3233,3	14	.	10233
	Assicurazioni e Credito	0	.	600,0	0	.	2800,0
	Servizi alle imprese	2	.	2027,3	12	.	7218,2
	Altri settori	1	.	1260,0	3	.	4300,0
	Totale Imprese Classificate	31	.	2204,8	115	.	7446,0
Concordati e Accordi R.D	Agricoltura e attività connesse	0	.	.	0	.	-50,0
	Attività manifat., energia, minerarie	1	0,0	-31,6	2	-33,3	-17,2
	Costruzioni	2	.	-46,2	2	0,0	-12,5
	Commercio	1	.	-66,7	3	.	-57,6
	Turismo	0	.	-28,6	1	0,0	0,0
	Trasporti e Spedizioni	0	-100,0	-75,0	1	-50,0	-50,0
	Assicurazioni e Credito	0	.	-100,0	0	.	-100,0
	Servizi alle imprese	0	.	-69,2	1	.	-44,4
	Altri settori	0	.	-100,0	0	.	-46,2
Totale Imprese Classificate	4	100,0	-55,6	10	25,0	-33,7	

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Dati Congiunturali: Scioglimenti e Liquidazioni

Apertura Scioglimenti e Liquidazioni per forma giuridica 3° Trimestre 2023 ed incidenza sul totale imprese

		Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Italia 3° trim 2023 sul 3° trim 2022		Primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022	Italia primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022
Scioglimenti e Liquidazioni Volontarie	SOCIETA' DI CAPITALE	179	-24,5	-36,9	1.981	168,8	-9,1
	SOCIETA' DI PERSONE	61	1,7	69,6	323	0,3	43,4
	IMPRESE INDIVIDUALI	0	.	.	0	.	.
	ALTRE FORME	16	-42,9	1,6	107	7,0	5,0
	TOTALE	256	-21,2	-17,5	2.411	108,0	4,4
Altre Tipologie	SOCIETA' DI CAPITALE	1	-66,7	30,8	2	-60,0	37,8
	SOCIETA' DI PERSONE	0	.	116,7	0	.	13,3
	IMPRESE INDIVIDUALI	0	.	.	0	.	.
	ALTRE FORME	1	.	-18,8	16	700,0	44,7
	TOTALE	2	-33,3	-8,1	18	157,1	42,1

Apertura Scioglimenti e Liquidazioni per settore economico 3° Trimestre 2023 ed incidenza sul totale imprese

		Valori assoluti	Variazioni percentuali		Valori assoluti cumulati da inizio anno	Variazioni percentuali	
			3° trim 2023 sul 3° trim 2022	Italia 3° trim 2023 sul 3° trim 2022		Primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022	Italia primi 9 mesi 2023 sui primi 9 mesi 2022
Scioglimenti e Liquidazioni	Agricoltura e attività connesse	8	166,7	-9,7	44	91,3	17,9
	Attività manifat., energia,	19	-67,8	-28,2	279	86,0	-5,7
	Costruzioni	48	45,5	-31,3	333	136,2	3,3
	Commercio	61	-20,8	-24,2	509	81,8	6,3
	Turismo	22	4,8	17,1	168	78,7	21,7
	Trasporti e Spedizioni	11	22,2	-35,1	60	42,9	-1,6
	Assicurazioni e Credito	2	-50,0	-24,6	17	6,3	0,1
	Servizi alle imprese	42	-23,6	-3,3	294	58,9	5,2
	Altri settori	7	-58,8	-6,5	97	70,2	10,8
	Totale Imprese Classificate	220	-20,9	-15,9	1.801	82,3	6,0
Altre Tipologie	Agricoltura e attività connesse	0	.	0,0	0	.	105,3
	Attività manifat., energia,	0	-100,0	180,0	0	-100,0	100,0
	Costruzioni	1	0,0	19,0	5	400,0	57,8
	Commercio	0	.	25,0	2	.	42,9
	Turismo	0	.	100,0	0	-100,0	83,3
	Trasporti e Spedizioni	0	-100,0	-36,4	2	0,0	62,2
	Assicurazioni e Credito	0	.	.	0	-100,0	-100,0
	Servizi alle imprese	0	.	-15,4	1	.	48,6
	Altri settori	1	.	18,2	5	.	80,4
	Totale Imprese Classificate	2	-33,3	9,6	15	150,0	64,1

Sono escluse le imprese "Non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica

Dati Congiunturali: Aperture e chiusure di unità locali

Aperture e chiusure di unità locali in provincia per ubicazione della sede 3° trimestre 2023

	Provincia			Italia		
	Aperture	Chiusure	Unità locali	Aperture	Chiusure	Unità locali
Nella stessa Provincia	468	489	21.956	18.129	14.726	893.801
In Regione	33	19	1.239	4.076	2.637	178.801
Nell'Area	21	19	1.143	1.673	1.192	79.388
Altro in Italia	109	62	4.591	4.686	3.227	215.099
All'Estero	0	1	96	233	124	12.173
Totale Unità locali	631	590	29.025	28.797	21.906	1.379.262

Aperture e chiusure di unità locali di imprese con sede in provincia 3° trimestre 2023

	Provincia			Italia		
	Aperture	Chiusure	Unità locali	Aperture	Chiusure	Unità locali
Nella stessa Provincia	468	489	21.956	18.129	14.726	893.801
In Regione	47	36	2.035	4.076	2.637	178.801
Nell'Area	22	36	1.616	1.673	1.192	79.388
Altro in Italia	70	46	2.161	4.686	3.227	215.099
All'Estero	0	0	50	23	32	3.246
Totale Unità locali	607	607	27.818	28.587	21.814	1.370.335

Dati Congiunturali:Variazioni negli addetti delle imprese compresenti

Variazioni % negli addetti delle imprese compresenti per settore Dati al 4° trim. confrontati con lo stesso periodo dell'anno precedente

	Provincia		Italia	
	N° imprese considerate	2° trim 2023 sul 2° trim 2022	N° imprese considerate	2° trim 2023 sul 2° trim 2022
Agricoltura e attività connesse	11.470	-4,3	303.189	0,4
Attività manifatturiere, energia, minerarie	8.701	3,2	363.430	2,3
Costruzioni	10.555	3,1	508.150	1,8
Commercio	30.500	6,3	1.017.437	2,0
Turismo	7.113	1,8	317.364	3,9
Trasporti e Spedizioni	2.796	-0,3	108.212	1,3
Assicurazioni e Credito	1.908	-0,4	90.818	0,9
Servizi alle imprese	7.727	2,5	413.676	2,2
Altri settori	7.830	9,2	289.990	2,9
Totale Imprese Classificate	88.600	3,2	3.412.266	2,2

Fonte: elaborazione dati INPS su imprese Registro Imprese - i dati riflettono gli addetti delle imprese "DEL TERRITORIO" compresenti. Nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, gli addetti si riferiscono al totale su tutto il territorio nazionale. **Gli addetti sono riferiti al trimestre precedente .**

Variazioni percentuali negli addetti delle imprese compresenti per classe dimensionale

	Provincia		Italia	
	N° imprese considerate	2° trim 2023 sul 2° trim 2022	N° imprese considerate	2° trim 2023 sul 2° trim 2022
MICRO = < 9	82.562	-2,5	3.170.847	-2,2
PICCOLE 10-49	5.697	6,5	222.629	5,4
MEDIE 50-249	545	11,2	29.205	6,1
GRANDI >= 250	105	8,1	4.957	3,6
TOTALI	88.909	3,2	3.427.638	2,2

Imprese catalogate per dimensione nel trimestre piu' recente considerato

Fonte: elaborazione dati INPS su imprese Registro Imprese - i dati riflettono gli addetti delle imprese "DEL TERRITORIO". Nel caso di imprese con localizzazioni fuori provincia, gli addetti si riferiscono al totale su tutto il territorio nazionale. **Gli addetti sono riferiti al trimestre precedente.**

IL CONTESTO INTERNO E LE RISORSE

Di seguito si riporta l'analisi delle principali risorse di cui dispone la Camera di Commercio per perseguire le sue finalità istituzionali e gli obiettivi strategici.

Per quanto riguarda le **risorse umane**, l'Ente dispone, al momento attuale (dati **2023**), di **115 dipendenti**, (58 uomini e 57 donne) tutti a tempo indeterminato (di cui 9 in *part time*) distribuiti come segue nelle categorie contrattuali:

CATEGORIE	DOTAZIONE ORGANICA DECRETO MISE 16/2/2018	PERSONALE ATTUALMENTE IN SERVIZIO	STATO DI ECCEDENZA O SOTTO COPERTURA	IN COPERTURA
DIRIGENTI	3	2	-1	1
Funzionario ed elevata qualificazione	40	32	-8	4
Istruttore	86	71	-15	10
Operatore esperto	11	10	-1	1
Operatore	3	0	-3	1
TOTALE	143	115	-28	17

Il Decreto MISE del 7 marzo 2019, che ha individuato i servizi che le Camere sono tenute a fornire sull'intero territorio nazionale e gli ambiti prioritari di intervento delle attività di promozione economica, ha reso necessario rivedere l'assetto organizzativo dell'Ente per allinearlo alle indicazioni in esso contenute e alle strategie definite nel Programma di attività.

Nella Piano integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) approvato con Deliberazione n. 4 del 31.01.2023, nell'ambito del quale è stato approvato il Piano occupazionale 2023, si prevede l'assunzione di: n. 1 Dirigente rinveniente dal Piano Occupazionale 2022 (procedura conclusa).

Con l'aggiornamento del PIAO adottato dalla Giunta camerale con deliberazione n. 104 del 6.10.2023 è stato rimodulato il Piano occupazionale 2023 prevedendo l'assunzione di:

- n. 4 unità lavorativa Funzionario ed elevata qualificazione,
- n. 10 unità lavorative Istruttore,
- n. 1 unità lavorativa Operatore esperto
- n. 1 unità lavorativa Operatore

Per quanto concerne le **partecipazioni** societarie e non societarie della Camera, la situazione risultante dall'ultimo bilancio approvato è riportata nelle tavole che seguono.

PARTECIPAZIONI AZIONARIE

SOCIETA'	NOTE	NUM AZIONI	VALORE PERCENTUALE PARTECIPAZIO NE	QUOTA NOMINALE SOTTOSCRITTA / VERSATA	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	VALORE CONTABILE 2022	VALORE CONTABILE 2021	VARIAZIONI
INFOCAMERE S.C.P.A.		28.782	0,50%	€ 89.224,20	€ 17.670.000,00	€ 52.044.417,00	€ 132.019,19	€ 132.019,19	€ 0,00
							€ 263.303,89	€ 263.303,89	
							-€ 131.284,79	-€ 131.284,79	
TECNO HOLDING SPA		6.638.547	0,39%	€ 98.795,37	€ 25.000.000,00	€ 161.722.771,00	€ 610.584,13	€ 610.584,13	
							€ 479.299,34	€ 479.299,34	
							€ 131.284,79	€ 131.284,79	€ 0,00
BORSA MERCI TELEMATICA ITALIANA S.C.P.A.		6	0,07%	€ 1.797,72	€ 2.387.372,16	€ 3.328.096,00	€ 1.879,51	€ 1.879,51	€ 0,00
PATTO TERRITOR. AREA METROPOL. BARI SPA IN LIQUIDAZIONE(in fallimento)	1	374	3,40%	€ 6.732,00	€ 198.000,00	€ 10.329,00	€ 1,00	€ 0,00	€ 1,00
TECNOBORSA S.C.P.A. ROMA		4.519	0,33%	€ 4.519,00	€ 1.377.067,00	€ 1.290.779,00	€ 4.516,28	€ 4.516,28	€ 0,00
TECNOSERVICECAMERE S.C.P.A. (già TECNOCAMERE S.C.P.A.)		4.966	0,19%	€ 2.582,32	€ 1.318.941,00	€ 4.498.857,00	€ 4.557,12	€ 4.557,12	€ 0,00
				€ 520,00			€ 774,15	€ 774,15	
				€ 2.062,32			€ 3.782,97	€ 3.782,97	
ISNART S.C.P.A.		756	0,25%	€ 756,00	€ 292.184,00	€ 664.490,00	€ 2.000,00	€ 2.000,00	€ 0,00
TOTALE							€ 755.557,23	€ 755.556,23	€ 1,00

ALTRE PARTECIPAZIONI

SOCIETA'	NOTE	NOSTRA PARTECIPAZIONE	VALORE PERCENTUALE QUOTA	QUOTA NOMINALE SOTTOSCRITTA / VERSATA	CAPITALE SOCIALE	PATRIMONIO NETTO	VALORE CONTABILE 2022	VALORE CONTABILE 2021	VARIAZIONI
MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE BARI S.C.R.L.	1	1 QUOTA	89,64654%	€ 31.891.535,00	€ 35.574.753,00	€ 30.484.697,00	€ 27.328.476,09	€ 27.722.836,60	-394.360,51
NUOVA FIERA DEL LEVANTE S.R.L.		1 QUOTA	85%	€ 1.700.000,00	€ 2.000.000,00	€ 4.400.751,00	€ 3.740.638,35	€ 2.178.538,10	1.562.100,25
C.S.A. CONSORZIO SERVIZI AVANZATI S.C.R.L.		1 QUOTA	24,31148%	€ 285.173,61	€ 1.173.000,00	€ 1.282.357,00	€ 311.759,97	€ 310.241,71	1.518,26
CONSORZIO PER LO SVILUPPO DELL'AREA CONCA BARESE SCRL	2	1 QUOTA	7,50%	€ 7.500,00	€ 100.000,00	€ 154.064,00	€ 13.404,37	€ 13.404,37	0,00
							€ 8.264,92	€ 8.264,92	
							€ 5.139,45	€ 5.139,45	
PATTO TERRITORIALE POLIS SUD EST BARESE SRL		1 QUOTA	6,15%	€ 8.716,75	€ 141.697,04	€ 141.738,00	€ 12.931,32	€ 12.931,32	0,00
BARI PORTO MEDITERRANEO SRL (in fallimento)	2/3	1 QUOTA	5,00%	€ 62.500,00	€ 1.250.000,00	€ 1.838.618,00	€ 1,00	€ 0,00	1,00
RETECAMERE S. CONS. A R.L. (in liquidazione)	2	1 QUOTA	0,17%	€ 412,37	€ 242.356,34	€ 89.272,00	€ 3.942,89	€ 3.942,89	0,00
							€ 2.803,70	€ 2.803,70	
							€ 1.139,19	€ 1.139,19	
TERRA DEI TRULLI E DI BARSENTO - S.C.R.L.		1 QUOTA	15,00%	€ 5.700,00	€ 38.000,00	€ 70.323,00	€ 3.795,60	€ 3.795,60	0,00
ECOCERVED S.C.A.R.L.		1 QUOTA	1,82%	€ 45.542,00	€ 2.500.000,00	€ 6.322.181,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	0,00
UNIONTRASPORTI S.C.A.R.L.		1 QUOTA	0,39%	€ 1.529,46	€ 389.041,22	€ 447.773,00	€ 7.500,00	€ 7.500,00	0,00
IC OUTSOURCING SCRL		1 QUOTA	0,30%	€ 1.151,00	€ 372.000,00	€ 4.208.792,00	€ 1.127,16	€ 1.127,16	0,00
SISTEMA CAMERALE SERVIZI S.R.L.		1 QUOTA	0,0799%	€ 3.179,00	€ 4.009.935,00	€ 5.415.375,00	€ 5.200,00	€ 5.200,00	0,00
INNEXTA S.C.R.L. (già Consorzio Camerale Credito e Finanza)		1 QUOTA	5,38%	€ 16.470,00	€ 306.000,00	€ 473.896,00	€ 26.854,34	€ 26.854,34	0,00
CENTRO STUDI DELLE CAMERE DI COMMERCIO GIUGLIELMO TAGLIACARNE S.C.R.L.	4/5	3 QUOTE	1,19%	€ 6.000,00	€ 500.824,00	€ 1.042.804,00	€ 13.499,25	€ 13.499,25	0,00
GRUPPO DI AZIONE COSTIERA MARE DEGLI ULIVI SCRL (in liquidazione)	2/6	1 QUOTA	5,00%	€ 1.500,00	€ 30.000,00	€ 10.478,00	€ 523,90	€ 645,75	-121,85
G.A.L. PONTE LAMA S.C.R.L.		1 QUOTA	16,00%	€ 4.000,00	€ 25.000,00	€ 22.384,00	€ 3.088,48	€ 3.088,48	0,00
G.A.L. LE CITTA' DI CASTEL DEL MONTE S.C.A.R.L.		1 QUOTA	13,35%	€ 12.500,00	€ 93.636,00	€ 84.071,00	€ 12.500,00	€ 12.500,00	0,00
G.A.L. TERRE DI MURGIA SCAR.L.	7	1 QUOTA	15,00%	€ 4.500,00	€ 30.000,00	€ 16.881,00	€ 12.500,00	€ 4.500,00	8.000,00
							€ 4.500,00		
							€ 8.000,00		
GAL NUOVO FIOR D'OLIVI SCRL		1 QUOTA	2,50%	€ 500,00	€ 20.000,00	€ 17.857,00	€ 500,00	€ 500,00	0,00
GAL SUD EST BARESE SCRL		1 QUOTA	13,83%	€ 13.600,00	€ 98.350,00	€ 117.914,00	€ 10.719,49	€ 10.719,49	0,00
GRUPPO DI AZIONE LOCALE MURGIA PIU' SCARL		1 QUOTA	10,00%	€ 2.500,00	€ 25.000,00	€ 24.186,00	€ 2.500,00	€ 2.500,00	0,00
TOTALE ALTRE PARTECIPAZIONI							€ 31.561.462,21	€ 30.384.325,06	1.177.137,15
TOTALE GENERALE ALTRE PARTECIPAZIONI E CONFERIMENTI DI CAPITALI							€ 42.391.673,95	€ 40.964.536,80	1.427.137,15

Per quanto riguarda il M.A.A.B. S.c.r.l. si tratta di una società consortile a responsabilità limitata costituita nel 1980 a maggioranza pubblica con la partecipazione di componenti private. La società ha un capitale sociale di € 35.574.753,00 e una compagine sociale frammentata, con azionista di maggioranza la Camera di Commercio di Bari, come di seguito evidenziato:

- Camera di Commercio di Bari 89,64 %
- Amministrazione Comunale di Bari 9,75 %
- Altro 0,61 %.

Il M.A.A.B. è nato con l'obiettivo di realizzare e gestire una struttura di interesse pubblico, che accolga gli operatori del comparto agro alimentare e svolga anche la funzione di piattaforma logistica, di punto di stoccaggio delle merci e di eventuali altre attività di servizi strettamente connesse all'attività primaria.

Nell'oggetto sociale la società si propone la costituzione e la gestione di Centrali agro-alimentari e ortofrutticole, di impianti di produzione, di trasformazione e manipolazione, di stoccaggio, di conservazione e di refrigerazione, di selezione, di trattamento e confezionamento di prodotti all'interno del mercataggio alimentare.

L'idea di dotare la città di Bari di un mercato agroalimentare all'ingrosso, con caratteristiche innovative e coerenti con le potenzialità del territorio, che tenesse conto anche della viabilità e della logistica, affonda le proprie radici negli anni 80, quando il M.A.A.B. vide la propria costituzione.

È seguito un lungo periodo in cui il progetto è stato accantonato, per poi essere ripreso nell'anno 2004 con rinnovato slancio ed una programmazione ben definita.

Da quel momento il M.A.A.B. ha effettuato una serie di azioni protese al completamento del progetto, ovvero:

- sono stati effettuati consistenti apporti di capitale da parte dei soci Camera di Commercio e Comune di Bari, oltre all'ottenimento di un contributo a valere sulle risorse POR Puglia 2000-2006;
- è stata completata la procedura espropriativa per l'acquisizione di tutte le aree interessate;
- è stata pubblicata una manifestazione di interesse per i 16 box realizzati, i quali, ad oggi, risultano tutti pre-assegnati;
- sono state acquisite le autorizzazioni ed avviate le procedure che hanno condotto all'ottenimento dell'agibilità nel corso dell'anno 2022 (in data 24/05/2022).

Parallelamente all'iter amministrativo e progettuale, Camera di Commercio e Comune di Bari hanno raggiunto un'intesa, sancita, con un protocollo sottoscritto dall'Assessore alle attività produttive del Comune di Bari, al fine di trasferire l'attuale mercato ortofrutticolo di Bari (MOI) nella nuova struttura del M.A.A.B.

Tale scelta risponde a diversi ordini di ragioni strategiche, economico-finanziarie ed anche

di carattere politico- amministrativo:

- la realizzazione di un polo unico di smistamento dei prodotti dell'agro-alimentare porterà innumerevoli benefici, sinergie ed economie;
- il sito del M.A.A.B. si presta perfettamente alle esigenze del MOI. Offre spazi adeguati, strutture nuove, facilità di accesso, ottime intersezioni stradali;
- il Comune di Bari andrà a sistemare il nuovo mercato in un'area, già dotata di tutti i servizi e delle autorizzazioni necessarie;
- il Comune di Bari ha formalmente comunicato agli operatori la necessità di liberare l'attuale MOI, la cui area, nelle intenzioni della Pubblica Amministrazione, è da destinare ad altro (attualmente gli operatori usufruiscono di una proroga rispetto alla scadenza già decorsa a dicembre 2022, proprio in attesa di andare a collocarsi nella nuova sede).

Il Mercato Agro Alimentare di Bari S.c.r.l. ha presentato in data 30/11/2022 domanda di accesso alle agevolazioni per la realizzazione di un investimento previsto nell'ambito della Missione 2, Componente 1, Investimento 2.1. del PNRR, come disciplinato dall'articolo 3 dell'Avviso 19 Ottobre 2022.

Il programma degli investimenti, pari a € 6.814.405,00 (IVA inclusa) è riconducibile, ai sensi dell'art. 6 del Decreto, alle seguenti linee d'azione:

- a. efficientamento e miglioramento della capacità commerciale e logistica;
- b. riduzione degli impatti ambientali attraverso interventi di riqualificazione energetica;
- c. riduzione degli sprechi alimentari;
- d. rifunzionalizzazione, ampliamento, ristrutturazione e digitalizzazione di aree, spazi e immobili connessi alle attività e ai processi logistici delle aree mercatali;
- e. miglioramento dell'accessibilità ai servizi hub e rafforzamento della sicurezza delle infrastrutture mercatali anche mediante l'utilizzo di tecnologie innovative e a zero emissioni.

Con provvedimento direttoriale n. 0127062 del 27 febbraio 2023, è stata approvata e pubblicata la graduatoria finale e, in considerazione della posizione assunta in graduatoria, la proposta presentata da M.A.A.B. S.c.r.l., è stata ammessa alla successiva fase di negoziazione e istruttoria tecnico-finanziaria.

Secondo la relazione tecnica predisposta da INVITALIA, la proposta progettuale presentata da M.A.A.B. rientra in una logica di evoluzione della struttura mercatale attualmente esistente, attraverso interventi volti all'innovazione dei processi, alla digitalizzazione e all'efficientamento energetico.

Il progetto ha visto la partecipazione attiva nella stesura e programmazione degli interventi tra l'altro del Politecnico di Bari per la parte relativa all'efficientamento energetico ed alla valutazione dell'impatto ambientale, del CIHEAM Bari per il settore recupero e compostaggio scarti e di Confcooperative Bari per la definizione dei processi di digitalizzazione da implementare. La realizzazione del progetto coinvolgerà un pool di soggetti, ognuno con differenti competenze

che comprendono l'attività di coordinamento e monitoraggio del Progetto, la fase esecutiva del progetto, la rendicontazione della spesa, il monitoraggio finanziario, la progettazione delle opere edili e degli impianti fotovoltaici, la parte relativa al recupero degli scarti e all'innovation hub, la digitalizzazione della struttura e dei servizi annessi.

A tali attori si aggiungono Camera di Commercio di Bari e Comune di Bari, come soci di riferimento del M.A.A.B. Per quanto riguarda la gestione, il M.A.A.B. è in procinto di entrare in funzione, infatti:

- il CdA del M.A.A.B. ha deliberato che il modello di gestione da adottare vedrà un controllo diretto dello stesso M.A.A.B. rispetto alle attività di locazione dei box, degli uffici, del bar-ristoro e, più in generale, sull'indirizzo strategico del polo logistico, anche in considerazione del progetto presentato;
- il CdA del M.A.A.B. intende operare di concerto con gli operatori agroalimentari attraverso una cabina di regia o un organismo simile, coinvolgendo quindi la parte operativa del mercato nelle scelte strategiche di loro diretta pertinenza.

Il progetto M.A.A.B. 4.0 punta all'evoluzione della struttura mercatale di interesse pubblico attualmente esistente, per poter accogliere gli operatori del comparto della filiera ortofrutticola, svolgendo la funzione di piattaforma logistica, di punto di stoccaggio e smistamento dei prodotti ortofrutticoli, al fine di migliorare, a livello locale, il clima per imprese e consumatori.

L'importanza del settore ortofrutticolo per il sistema agroalimentare pugliese e per il territorio in cui insiste il M.A.A.B. è indubbia, in quanto rappresenta uno dei principali motori di traino dell'economia regionale.

Il sistema ortofrutticolo, a partire dal territorio interessato dall'operatività del M.A.A.B., dovrà salvaguardare le caratteristiche distintive delle proprie eccellenze ed essere in grado di raggiungere mercati remunerativi in Italia e all'estero.

Il progetto contribuisce ad un avanzamento verso la transizione ecologica e incide sulla riduzione degli impatti ambientali attraverso:

- interventi di efficientamento energetico (fotovoltaico e solare termico);
- la riduzione della produzione di scarti mediante la razionale gestione delle merci in entrata e il loro stoccaggio;
- la redistribuzione delle eccedenze alimentari (ovvero di recupero di quantità di frutta e verdura non ulteriormente commercializzabili) ad onlus tipo Food Bank;
- la valorizzazione degli scarti non destinabili a consumo umano attraverso la loro trasformazione in sottoprodotti da destinare al settore zootecnico e/o al recupero di prodotti funzionali,
- il rispetto della raccolta differenziata dei rifiuti provenienti dalle attività del mercato.

Attraverso la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'area, il M.A.A.B. 4.0 vuole

rappresentare, inoltre, un polo d'innovazione e sperimentazione di Bari, quale punto di riferimento del settore dell'agroalimentare con particolare attenzione al processo di trasferimento tecnologico e incubazione di start up.

La proposta progettuale, a seguito delle analisi effettuate da INVITALIA, contribuisce ad un avanzamento verso la transizione ecologica, incidendo sulla riduzione degli impatti ambientali con il 29% e verso la digitalizzazione delle attività e l'utilizzo di soluzioni digitali con il 35% sul totale dell'investimento complessivo pesato.

Il progetto andrà ad incidere sullo sviluppo della filiera agroalimentare locale, in particolare grazie alle attività inerenti:

- la realizzazione della piattaforma logistica 4.0., che prevede un elevato livello di digitalizzazione e informatizzazione, in grado di facilitare l'accesso dei diversi operatori al mercato;
- la valorizzazione degli scarti non destinabili a consumo umano, attraverso la loro trasformazione in sottoprodotti da destinare al settore zootecnico e/o destinati al recupero di prodotti funzionali da reimpiegare nel settore agroalimentare;
- la realizzazione del Mediterranean Open Innovation hub che favorirà, attraverso un processo di open innovation, la collaborazione verso soluzioni innovative tra i diversi attori della filiera agroalimentare (non solo produttori, trasformatori e grossisti, ma anche fornitori di macchine e mezzi tecnici, ICT, ecc.) ma anche con organismi di ricerca/università e giovani talenti/start up.

Tali attività promuoveranno lo sviluppo di soluzioni innovative che impatteranno positivamente sulla sostenibilità dei singoli attori e dell'intera filiera in termini economici, sociali ed ambientali, puntando anche sulla valorizzazione degli scarti e processi di economia circolare.

Il progetto prevede un investimento complessivo di importo pari ad € 6.200.000,00 e un importo IVA pari a € 614.405,00, articolato su 23 mesi.

Gli investimenti previsti nella proposta progettuale saranno coperti in parte con il contributo previsto dal Decreto e in parte con apporto di risorse proprie da destinare alla quota non coperta da aiuto pubblico.

A seguito della proposta di approvazione del programma degli investimenti proposto da M.A.A.B. S.c.r.l., il Direttore Generale del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, ha adottato il provvedimento di concessione del finanziamento a fondo perduto per un importo massimo pari ad € 6.200.000,00.

Conferimenti di capitale in organismi non societari

ORGANISMI	VALORE ANNO 2022	VALORE ANNO 2021	VARIAZIONI
E.A. FIERA DEL LEVANTE	€ 10.762.854,63	€ 10.512.854,63	€ 250.000,00
ASSOCIAZIONE MURGIA SVILUPPO	€ 103,29	€ 103,29	€ 0,00
CONSORZIO OLIO DOP TERRA DI BARI (già TERRA DI BARI – TERRAUTENTICA BARI)	€ 5.164,56	€ 5.164,56	€ 0,00
CONSORZIO A.S.I.	€ 62.089,26	€ 62.089,26	€ 0,00
	€ 23.355,00	€ 23.355,00	
	€ 38.734,26	€ 38.734,26	
TOTALE	€ 10.830.211,74	€ 10.580.211,74	€ 250.000,00

La novità di maggiore rilievo del 2023 in materia di partecipazioni societarie della Camera di Commercio di Bari è la fusione per incorporazione della Associazione senza scopo di lucro Mirabilia Network nella società IS.NA.R.T S.c.p.a, previa trasformazione della prima in Società consortile a responsabilità limitata, definitivamente approvata dalla Giunta camerale con Deliberazione n. 91 dell'8 settembre 2023 e trasmessa al Ministero per le Imprese e il Made in Italy, all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e alla competente Sezione regionale della Corte dei Conti, in ottemperanza all'art. 5, comma 3, del D.Lgs. n. 175/2016 e s.m.i., affinché possa deliberare, entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento (silenzio-assenso), in ordine alla conformità dell'atto a quanto disposto dal D. Lgs 175, con particolare riguardo alla sostenibilità finanziaria e alla compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa.

Con riferimento alle **risorse economiche**, si sottolinea che le Camere di Commercio si confrontano con un ordinamento contabile di matrice aziendalistica, che focalizza la sua attenzione sull'equilibrio economico-patrimoniale di lungo periodo e che, pertanto, secondo il regolamento di contabilità D.P.R. n. 254/2005, possono perseguire il pareggio di bilancio anche mediante l'utilizzo degli avanzi patrimonializzati conseguiti negli esercizi precedenti. Ciò consente di redigere il bilancio di previsione in disavanzo economico "coperto" da una "erosione sostenibile" del patrimonio netto e, quindi, in questo senso "in pareggio".

L'entità delle risorse destinabili agli interventi economici per la prossima annualità, considerando anche l'eventuale utilizzo degli avanzi patrimonializzati degli esercizi precedenti, sarà definita con la predisposizione del bilancio di previsione 2024 anche per tener conto del pre-consuntivo 2023 e dei dati che fornirà Infocamere per la stima dei proventi del diritto annuale.

In questa sede, per dare un quadro delle risorse disponibili, si riportano la consistenza del patrimonio e i valori dei proventi e degli oneri correnti e il risultato delle gestioni risultanti dall'ultimo bilancio d'esercizio approvato (2022).

	Valori al 31.12.2021	Valori al 31.12.2022
A) PATRIMONIO NETTO		
Patrimonio netto esercizi precedenti	91.040.612,33	92.382.733,46
Avanzo/Disavanzo economico esercizio	+1.342.121,13	+ 6.736.352,96
Riserve da partecipazioni	559.067,08	2.122.685,59
Totale patrimonio netto	92.941.800,54	101.241.772,01

VOCI DI ONERE/ PROVENTO	VALORI ANNO 2021	VALORI ANNO 2022
GESTIONE CORRENTE		
<u>A) Proventi correnti</u>		
1 Diritto Annuale	15.965.716,27	17.097.782,51
2 Diritti di Segreteria	5.254.185,42	5.514.662,53
3 Contributi trasferimenti e altre entrate	1.577.182,63	2.614.411,67
4 Proventi da gestione di beni e servizi	483.097,61	518.536,26
5 Variazione delle rimanenze	57.996,19	1.053,97
Totale proventi correnti A	23.338.178,12	25.746.446,94
<u>B) Oneri Correnti</u>		
6 Personale	--6.612.523,79	-6.504.563,37
7 Funzionamento	-6.539.000,88	-6.392.383,94
8 Interventi economici	-3.642.871,85	-5.463.993,07-
9 Ammortamenti e accantonamenti	-6.602.899,82	-6.472.410,27
Totale Oneri Correnti B	-23.397.296,34	24.833.350,65
Risultato della gestione corrente A-B	-59.118,22	913.096,29

Dal punto di vista dell'equilibrio economico, nel periodo considerato, l'andamento della gestione ha visto il susseguirsi di risultati positivi in tutti gli esercizi, ad eccezione del 2020.

Tali risultati, sommati a quelli relativi ad esercizi precedenti, hanno contribuito a consolidare la situazione patrimoniale dell'Ente, determinando così, la possibilità di porre in atto, nel corso del 2021 e del 2022, cospicui interventi a sostegno dell'economia locale rivolti a fronteggiare le conseguenze delle emergenze in atto, in coerenza con le linee di intervento definite nella precedente Relazione Previsionale e Programmatica.

Guardando alla dinamica e alla composizione dei proventi correnti, il Diritto Annuale costituisce la principale fonte di finanziamento delle attività camerali, contribuendo alla formazione dei proventi stessi per una quota pari ad oltre il 66%.

Sostanzialmente stabile, d'altro canto, l'introito per diritti di segreteria.

Nella voce *Contributi e trasferimenti*, lo scostamento tra il valore a consuntivo 2021 ed il valore 2022 è riconducibile essenzialmente al contributo erogato dalla Regione Puglia nel corso dell'esercizio 2022 per i ristori riservati agli esercenti il commercio ambulante (euro 1.407.800,52).

La voce *Oneri di Funzionamento*, stabile nel periodo 2018-2021, presenta una lieve riduzione nel 2022.

L'incremento degli *Oneri per Interventi Economici* è riconducibile in prevalenza ai costi sostenuti per la realizzazione del progetto Bando "Ambulanti" (Euro 1.407.800,52), interamente finanziato dalla Regione Puglia, e da maggiori costi sostenuti per la conclusione dei progetti finanziati con la maggiorazione 20% del diritto annuale.

La riduzione nella voce *Ammortamenti e Accantonamenti* è riconducibile a variazioni negli accantonamenti ai Fondi svalutazione crediti e rischi ed oneri.

Il risultato, positivo, della gestione corrente evidenzia una situazione di equilibrio del bilancio; il notevole incremento del risultato economico della gestione rispetto all'esercizio precedente, è riconducibile al risultato della gestione straordinaria, in particolare a proventi derivanti alla cancellazione di fondi rischi.

Risultato Gestione Finanziaria	99.313,21	128.604,36
Risultato Gestione Straordinaria	1.684.456,31	6.089.132,67
Rettifica attivo patrimoniale	-382.530,17	-394.480,36
Risultato economico della gestione	1.342.121,13	6.736.352,96

L'analisi delle principali componenti patrimoniali evidenzia un incremento delle immobilizzazioni nell'anno 2022 ed una riduzione dei crediti di funzionamento, questi ultimi prevalentemente per effetto della riduzione del credito per diritto annuale; aumentano le disponibilità liquide, determinando un incremento dell'attivo circolante di circa l'1,8% rispetto all'anno precedente.

Attivo patrimoniale	Consuntivo 2021	Consuntivo 2022
Immobilizzazioni immateriali	40.818,54	33.385,56
Immobilizzazioni materiali	11.195.611,14	11.059.316,22
Immobilizzazioni finanziarie	43.944.337,71	45.337.037,26
IMMOBILIZZAZIONI TOTALI	55.180.767,39	56.429.739,04
Crediti di funzionamento	7.095.301,13	5.426.437,99
Disponibilità liquide	61.818.411,58	64.647.394,05
ATTIVO CIRCOLANTE	68.913.712,71	70.168.259,97

La principale variazione nel passivo riguarda la consistenza dei *Fondi per rischi e oneri* che si riduce per effetto di una cancellazione di accantonamenti per contenzioso.

Passivo patrimoniale	Consuntivo 2021	Consuntivo 2022
Trattamento di fine rapporto	9.049.988,39	9.419.021,88
Debiti di funzionamento	12.969.068,95	12.330.064,69
Fondi per rischi e oneri	7.918.096,79	3.157.157,42
Ratei e risconti passivi	1.215.525,43	451.300,77
TOTALE PASSIVO	31.152.679,56	25.357.544,76

LE AZIENDE SPECIALI

La Camera di Commercio di Bari si avvale di due **Aziende Speciali**, quali strutture operative che contribuiscono a raggiungerne gli obiettivi strategici e che svolgono un ruolo fondamentale di assistenza alle imprese in aree strategiche per la loro competitività, al fine sostenere l'economia locale o suoi specifici settori: l'Azienda Speciale **BARI SVILUPPO**, che si occupa della realizzazione dei servizi di supporto nell'interesse generale dell'economia locale e l'Azienda Speciale **SAMER**, che esegue Analisi chimico-merceologiche per conto di imprese, enti pubblici e privati.

Per quanto riguarda **SAMER** l'esercizio 2023 prossimo alla conclusione ha tracciato delle basi fondamentali volte al consolidamento delle attività che, a seguito della rideterminazione della pianta organica, hanno condotto all'indizione di un avviso pubblico finalizzato all'assunzione in organico di un Direttore tecnico, figura carente sin da lontano 2006.

Tale figura esperta in pesticidi, consentirà all'Azienda di dare maggiore impulso alle attività sui fitofarmaci settore sempre più attenzionato dalla GDO e oggetto di controllo nelle filiere

agroalimentari. Difatti il settore pesticidi pur in presenza di una notevole domanda di mercato, in questo esercizio ha evidenziato un notevole calo del numero dei campioni processati la cui causa è imputabile oltre ad una alta complessità analitica nella esecuzione delle prove, anche alla carenza in organico di tecnici specializzati.

Si procederà, quindi, con l'innesto del nuovo Direttore Tecnico, ad ampliare le prove accreditate sui pesticidi in particolare sull'olio di oliva, analisi altamente richiesta nel settore oleario.

Il laboratorio per il suo profilo altamente specialistico è accreditato dal Ministero delle Politiche Agricole per il settore biologico, ed è stato attenzionato dall'Ente certificatore Agroqualità Spa, quale laboratorio di riferimento dell'area Sud per lo svolgimento delle attività analitiche inerenti il settore olio, vino e prodotti biologici.

Anche nell'esercizio in corso, Agroqualità, a seguito di precedenti accordi, procederà alla consegna di oltre 100 campioni per la ricerca di pesticidi su matrici di foglie e tralci di vite, i cui risultati saranno utilizzati per una fase progettuale promossa dalla Regione Campania.

È stata implementata, inoltre, a seguito di una convenzione stipulata con la società EMQ DIN srl, l'attività di controllo delle acque potabili nei condomini in ottemperanza alla normativa vigente, mentre è in corso una ulteriore stipula di contratto con la Adempia srl società di luce e gas, facente capo alla Unoenergy S.p.a. per le attività di controllo della potabilità delle acque condominiali in tutta l'area metropolitana.

Proseguiranno le attività già iniziate con l'Acquedotto Pugliese spa a seguito di un affidamento a base di gara per un importo di € 750.000 su base triennale, l'esecuzione di tutte le prestazioni e le provviste occorrenti per il servizio di campionamento e analisi chimico-fisiche dei materiali di risulta costituiti principalmente da fango (CER 190805), residui di vagliatura (CER 190801), rifiuti da disabbigliamento (CER 190802), miscela di oli e grassi (CER 190809) prodotti all'interno degli impianti di depurazione allocati nella zona di Bari e Bat.

Samer, inoltre, nel 2023 con cadenza biennale si è aggiudicato alcuni servizi di controllo relativi ad acque, alimenti ecc. con diverse caserme militari presenti sul territorio, nonché il controllo delle acque potabili della struttura IKEA Spa noto centro commerciale.

Nel 2024 continuerà, altresì, l'impegno del laboratorio nell'organizzazione del circuito interlaboratorio su olio ed acqua, attività per la quale Samer è subentrato già nel 2020 al laboratorio della Camera di Commercio di Roma. Tale impegno consiste nella preparazione, due volte l'anno, di campioni omogenei di acqua e di olio che vengono inviati a tutti i laboratori aderenti al circuito; tali campioni vengono individualmente analizzati dai singoli laboratori che restituiscono i risultati a Samer il quale, sulla base dei dati ricevuti, effettua la trattazione statistica dei risultati e restituisce ai singoli laboratori una valutazione accurata della qualità dei risultati di prova forniti. Questo è un servizio particolarmente qualificante per il laboratorio, oltre che economicamente vantaggioso, in quanto i laboratori che aderiscono, versano a Samer una quota di iscrizione annuale e, pertanto, considerata l'importanza di questa attività, si sta

procedendo ad una attenta valutazione inerente ai costi-benefici al fine di considerare la possibilità di portare in accreditamento l'organizzazione di tale circuito, secondo la norma ISO 17043; accreditamento che costituisce condizione essenziale per continuare l'erogazione di tale sistema anche nei prossimi anni consentendo un aumento del numero dei laboratori partecipanti.

Con provvedimento n° 103 del 05.10.2022, la Giunta camerale ha deliberato di approvare e stipulare una convenzione tra la Samer e la Camera di Commercio, finalizzata alle attività di supporto per lo svolgimento delle attività di controllo e certificazione nell'ambito delle attività di tracciabilità dei prodotti agroalimentari DOP/IGP. Tale supporto quantificato in € 50.000,00 annui, sono dovuti alla Samer a titolo di corrispettivo per le prestazioni erogate e meglio disciplinate nella convenzione sottoscritta.

Nel loro insieme anche per l'esercizio 2024 le attività tecnico-scientifiche di laboratorio, saranno realizzate in continuità con quelle degli anni precedenti. Proseguirà difatti la collaborazione ormai consolidata con Innovative Solutions, Spin-Off del Politecnico di Bari, e lo stesso Politecnico, collaborazione finalizzata ad una assistenza tecnico-scientifica sullo svolgimento delle attività in atto nonché alla realizzazione e supporto per la messa a punto di progetti nazionali e comunitari che potranno essere elaborati in collaborazione sia con l'Ente Camerale che con la Regione Puglia. Pertanto, le attività tecnico-scientifiche del laboratorio Samer per l'anno 2024 saranno rivolte, oltre che al completamento dell'attività progettuale in corso, anche allo svolgimento delle attività analitiche nei settori agroalimentare ambientale e microbiologico.

L'Azienda Speciale **BARI SVILUPPO**, nata per ragioni di carattere normativo volte a conseguire maggiori sinergie e migliori processi di governance, dalla fusione tra AICAI e IFOC prevede tra i suoi scopi quelli relativi all'attuazione di un collegamento permanente con le realtà imprenditoriali ed istituzionali al fine di realizzare la propria funzione di servizio ed assistenza al sistema delle piccole e medie imprese e loro rappresentanze; a promuovere e supportare processi di sviluppo, miglioramento della capacità competitiva e l'attrattività del territorio attraverso azioni di informazione, comunicazione, animazione ed altre azioni di marketing; a fornire servizi di sostegno alla creazione di nuove imprese, alla diversificazione e riconversione produttiva, all'innovazione di attività già esistenti anche attraverso l'offerta di assistenza e consulenza continuativa per la valutazione dell'idea e lo sviluppo delle capacità imprenditoriali; a gestire le attività demandate dalla Camera di commercio nell'alveo delle attività istituzionali e commerciali dell'Ente camerale stesso. L'Azienda può, altresì, proporsi come organismo attuatore o partecipare a progetti di partenariato proposti da altri soggetti pubblici o privati a valere sui programmi dell'Unione Europea o di Autorità nazionali, regionali, locali.

Nel corso del 2024 la Camera intende affidare all'Azienda Speciale Bari Sviluppo una parte delle attività promozionali che la CCIAA di Bari svolge per supportare e preparare le PMI al processo di internazionalizzazione. In particolare, verrà richiesto all'Azienda di gestire il bando relativo

all'internazionalizzazione delle imprese locali, mediante un contributo per la partecipazione a manifestazioni fieristiche internazionali. Il budget complessivo previsto per tale attività ammonta a €. 400.000,00. Nel dicembre 2024 è previsto il completamento delle attività progettuali programmate dal progetto Futurae 2 che si avvale delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Migratorie del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e viene realizzato dalla stessa Azienda. Rispetto alla prima edizione del progetto, la nuova progettualità pone l'accento sulla migliore conoscenza, da parte della popolazione straniera, dei servizi delle Camere di commercio dispiegati sul territorio. Durante l'evento di presentazione del progetto, l'attività ha suscitato grande interesse da parte degli assessori al welfare ed alle attività produttive dei comuni del territorio. In particolare, i rappresentanti dei comuni di Trani e Bisceglie hanno rivolto alla Camera l'invito a sostenere, attraverso una manifestazione di interesse, la presentazione del progetto S.O.G.L.I.A. - Sistema di Opportunità a Governance Locale per l'Integrazione e l'Autonomia - a valere sul Fondo Europeo Asilo Migrazione e Integrazione 2021 - 2027- Obiettivo Specifico 1. Asilo - Misura di attuazione 1.b) - Ambito di applicazione 1.d) - Intervento f)- Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati - "Promozione dell'autonomia sociale ed economica dei rifugiati". Tale progetto risulta essere contiguo agli obiettivi del Progetto Futurae ed alle competenze ed esperienze già maturate sia dalla Camera che dall'Azienda Bari Sviluppo. In caso di approvazione finanziamento del progetto lo stesso verrà realizzato da Bari Sviluppo.

Nel corso del prossimo biennio dovranno essere portate a compimento le attività progettuali relative al progetto Bari Guest Card di cui l'azienda è soggetto attuatore. Il progetto intende rafforzare gli ambiti di azione che esprimono maggiore potenziale in termini di valorizzazione del territorio come destinazione turistica, concentrando gli sforzi sui giovani (millennials) e sul segmento lusso, facendo leva su componenti qualificanti dell'offerta (lifestyle, sostenibilità, inclusività) e con uno sguardo strategico ai mercati target sia di prossimità (Italia e UE) sia di lungo raggio (USA e Cina). Parallelamente, la Camera introdurrà misure di sostegno diretto agli operatori della filiera per contribuire alla qualificazione e al rilancio delle attività turistiche, promuovendo una crescente sinergia sui temi definiti come prioritari dal Pnrr (sostenibilità e transizione ecologica, digitalizzazione, accessibilità). In questo senso, si punterà a sviluppare all'interno della Camera un polo progettuale di riferimento per l'intera filiera sul tema della sostenibilità, in logica di sistema con le associazioni di categoria e gli operatori pubblico-privati, finalizzato a supportare processi di innovazione di prodotti e servizi in chiave funzionale alle nuove forme di turismo, anche favorendo l'accessibilità del patrimonio turistico-culturale e l'inserimento di capitale umano qualificato.

A tal proposito sarà necessario promuovere la nascita e lo sviluppo di DMO-Destination Management Organization, quale strumento di governance turistica per la realizzazione di progetti di filiera (alberghi e ristoranti, artigianato di qualità, trasporti, agroalimentare e cultura) che possano portare in efficienza i prodotti turistici del territorio. Con riguardo, infine, alla

qualificazione di imprese e professionalità, l'Azienda realizzerà percorsi di accompagnamento delle imprese con servizi di promozione della qualità dell'ospitalità e dell'offerta turistica in generale, sulla comunicazione e digitalizzazione, sull'efficientamento energetico dei processi e sulla sostenibilità ambientale. Verrà inoltre valutata l'opportunità di avviare un'attività di intelligence in ambito turistico, connessa ad un progetto attualmente in fase di realizzazione da parte del sistema camerale.

ORGANI DI GOVERNO DELL'ENTE

Nel 2022 si è proceduto al rinnovo degli Organi di governo dell'Ente camerale.

Con Deliberazione n. 6 del 29.01.2021 la Giunta aveva proposto al Consiglio uscente la ripartizione dei seggi dei componenti il Consiglio secondo le caratteristiche economiche locali ai sensi dell'articolo 10, 2° comma, Legge n. 580/1993 e s.m.i.; ripartizione approvata dal Consiglio con Delibera n. 1 del 29.01.2021.

A riguardo si sottolinea che il Decreto Legislativo n. 219 del 25 novembre 2016, nel riformare la Legge n. 580/1993, ha previsto all'articolo 10 che, dal primo rinnovo dopo la riforma del 2016, il numero dei componenti del Consiglio scendesse da 30 a 22 consiglieri per le Camere di commercio con oltre 80 mila imprese iscritte nel Registro Imprese ovvero annotate nello stesso, Ai 22 consiglieri si aggiungono tre componenti: uno in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, uno in rappresentanza delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti e uno in rappresentanza dei liberi professionisti per un totale di 25 componenti. Inoltre, a seguito della riforma di cui all'articolo 14 del D.lgs. n. 219/2016, la Giunta precedentemente composta da 11 componenti, è oggi composta dal Presidente e da un numero di membri pari a 7.

La procedura di rinnovo degli organi di governo camerali è stata portata a termine previo invio - dopo la sospensione dovuta alla crisi pandemica - alla Regione Puglia dei dati necessari.

Sulla base di tali dati, con *D.PG.R. n. 47 del 17.02.2022*, la Regione ha proceduto alla nomina del Consiglio della Camera di Commercio di Bari.

Il nuovo Consiglio – composto da 25 membri – si è insediato il 1° marzo 2022.

Come suo primo atto - con Deliberazione n. 1 del 01.03.2022, immediatamente esecutiva - il Consiglio camerale ha quindi eletto il Dott. Alessandro Ambrosi alla carica di Presidente della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari per il quinquennio 2022-2027.

Il quadro degli Organi di governo dell'Ente è stato completato con la Deliberazione n. 2 del 08.04.2022, con la quale il Consiglio ha provveduto ad eleggere i 7 componenti che - insieme al Presidente - compongono la nuova Giunta camerale. Nella procedura iniziale di rinnovo del consiglio camerale nessuna organizzazione sindacale aveva presentato la propria candidatura per partecipare all'assegnazione del seggio spettante in consiglio. Pertanto, con decreto n. 91 del 15 marzo 2022, il Presidente della Regione Puglia ha disposto di dare avvio alla procedura di

integrazione del Consiglio. Quindi con Determinazione presidenziale n. 4 del 22.03.2022 sono stati riaperti i termini delle procedure per la determinazione della consistenza delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori ai fini dell'assegnazione del seggio spettante. La procedura, disciplinata dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 156 del 4 agosto 2011, ha tenuto conto dei termini temporali dimezzati stabiliti dal Decreto del Presidente della Giunta regionale, rispetto a quelli previsti dal D.M. n. 156/2011, in ragione della straordinarietà della procedura de qua ed in ordine ai principi di celerità e funzionalità del procedimento.

Si è provveduto, pertanto, alla pubblicazione dell'Avviso di riapertura dei termini delle procedure per la determinazione della consistenza delle Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori, dandone contestuale comunicazione al Presidente della Giunta regionale.

Al termine delle procedure in data 23 maggio 2022 con decreto n. 222 il presidente della Giunta regionale ha proceduto alla nomina del componente del Consiglio in rappresentanza delle organizzazioni sindacali.

A seguito del decesso, in data 13.06.2023, del Presidente Dott. Alessandro Ambrosi, è stata data comunicazione al Presidente della Regione Puglia, con nota prot. 69538 del 22.06.2023, chiedendo di procedere alla nomina di un nuovo consigliere quale rappresentante del settore Commercio, ai sensi dell'Art. 11 del D.M. n. 156 del 4 agosto 2011.

Con D.P.G.R. n. 346 del 24.07.2023 è stata nominata, in sostituzione del Dott. Ambrosi, la consigliera Lucia Di Bisceglie, quale rappresentante del settore Commercio.

Conseguentemente, il Consiglio camerale si è riunito per eleggere il nuovo Presidente che, con Deliberazione n. 6 del 01.08.2023, è stato individuato nella persona della Consigliera Lucia Di Bisceglie, con decorrenza dalla data di detto provvedimento fino alla scadenza della restante durata del mandato del Consiglio decorrente dalla data di insediamento dell'Organo.

IL QUADRO DELLE FUNZIONI E DEI PROGRAMMI

In coerenza con le linee strategiche fissate dall'Unioncamere nazionale per l'intero sistema camerale, la Camera di Commercio di Bari identifica quali principi guida della propria azione i concetti di competitività, innovazione e sostenibilità, nella convinzione che la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali, l'attenzione alle tematiche sociali e una più intensa e fattiva collaborazione tra imprese, Istituzioni, Università e cultura, associazioni imprenditoriali e del volontariato, costituiscano strumenti di innovazione tali da contribuire al rilancio della competitività del sistema imprenditoriale.

In questo senso, la Camera di Commercio di Bari afferma la necessità che i tre principi della competitività, dell'innovazione e della sostenibilità sociale e ambientale permeino l'intera azione programmatica e ispirino i contenuti e le modalità attuative delle azioni proposte.

La Camera di Commercio di Bari, inoltre, ispira la propria azione ai valori di:

- imparzialità e trasparenza;

- efficacia, efficienza, economicità;
- pubblicità, partecipazione e semplificazione delle procedure;
- professionalità e responsabilità delle risorse umane che vi operano;
- riconoscimento e tutela delle pari opportunità tra donne e uomini;
- sussidiarietà, collaborazione e cooperazione con le altre Amministrazioni pubbliche e con le Organizzazioni rappresentative delle categorie economiche e sociali;
- miglioramento continuo della qualità dei servizi.

Con il Decreto MISE del 7 marzo 2019, sono stati individuati i servizi che gli Enti camerali sono tenuti a fornire sul territorio nazionale. In particolare, con questo è stato ridefinito l'intero paniere di attività del Sistema camerale, individuando i servizi che esso è tenuto a garantire con riguardo alle funzioni amministrative ed economiche e gli ambiti prioritari di intervento con riferimento alle funzioni promozionali.

All'Ente camerale sono attribuite innanzi tutto funzioni di tipo amministrativo, che rappresentano i tradizionali ambiti operativi ("*core*") delle Camere di Commercio e che hanno per oggetto gli adempimenti anagrafici e certificativi per le imprese, le attività promozionali per il sostegno delle imprese e lo sviluppo dell'economia, nonché le funzioni di regolamentazione del mercato, di monitoraggio, di studio e di analisi dell'economia locale.

L'Ente realizza, inoltre, attività di formazione e informazione economica, attività di marketing territoriale, iniziative per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese e attività dirette a sostenere l'internazionalizzazione, lo sviluppo delle infrastrutture e l'innovazione tecnologica e digitale delle imprese.

A questi ambiti "tradizionali" di operatività, si aggiungono i nuovi ulteriori compiti introdotti con il D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 219 recante il riordino delle funzioni degli Enti camerali, tra i quali rilevanti sono quelli relativi alla valorizzazione del patrimonio culturale, nonché allo sviluppo ed alla promozione del turismo e quelli collegati all'orientamento al lavoro ed alle professioni.

Il Decreto Legislativo di riordino delle funzioni e del finanziamento degli Enti camerali rimarca anche l'importanza riconosciuta dal Governo alle Camere di Commercio nell'attuazione delle politiche per la competitività del sistema imprenditoriale.

In questo senso, gli Enti camerali rappresentano l'*hub* amministrativo che, in chiave di sussidiarietà, va a costituire il punto concreto di servizio per le imprese capace di dare reale attuazione alle misure.

La principale sfida che il Sistema camerale è chiamato ad affrontare risiede, quindi, nell'efficace traduzione organizzativa delle vecchie e nuove competenze, nonostante la riduzione delle risorse economiche e l'evoluzione normativa di molti istituti giuridici ed amministrativi, realizzando l'ambizioso progetto di diventare "imprenditore collettivo" dell'innovazione di processi, prodotti e lavoro, anche facendo leva sulle politiche di *network governance* utili a riqualificare lo sviluppo e la crescita dell'economia locale.

I temi strategici, in questa sfida del Sistema camerale per ricavarsi un ruolo di vera innovazione e non di mera razionalizzazione di costi, sono tre:

- a) il Registro imprese come piattaforma informativa e di servizi a valore aggiunto per la reinterpretazione dell'intero tessuto aziendale italiano;
- b) la digitalizzazione dei processi (di arbitrato, mediazione, accesso al credito, ma anche di certificazione e tracciabilità dei prodotti);
- c) l'*employability* giovanile (e non solo), anche con servizi di *knowledge management* a favore delle imprese.

Sotto questo profilo, la riforma prevede, in particolare, che gli Enti camerali si impegnino nel favorire l'orientamento al lavoro e alle professioni, anche mediante la collaborazione con i soggetti pubblici e privati competenti, in coordinamento con il Governo e con le Regioni e l'ANPAL attraverso in particolare:

- la tenuta e la gestione, senza oneri a carico dei soggetti tenuti all'iscrizione, del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro di cui all'articolo 1, comma 41, della legge 13 luglio 2015 n. 107, sulla base di accordi con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
- la collaborazione per la realizzazione del sistema di certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali e nell'ambito dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;
- il supporto all'incontro domanda-offerta di lavoro, attraverso servizi informativi anche a carattere previsionale, volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare l'accesso delle imprese ai servizi dei Centri per l'impiego, in raccordo con l'ANPAL;
- il sostegno alla transizione dalla scuola e dall'università al lavoro, attraverso l'orientamento e lo sviluppo di servizi, in particolare telematici, a supporto dei processi di placement svolti dalle Università.

Il citato Decreto n. 219/2016, inoltre, prevede che le Camere di Commercio possano svolgere attività in convenzione con enti pubblici e privati in diversi ambiti quali la digitalizzazione delle imprese, la qualificazione aziendale e dei prodotti (certificazione, tracciabilità, valorizzazione delle produzioni) e le forme alternative di risoluzione delle controversie (ADR, "*Alternative dispute resolutions*") quali mediazione, conciliazione ed arbitrato.

La *DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI* è il territorio dove il Sistema camerale può trovare più spazio per proporre attività di supporto e assistenza alle imprese.

In questo ambito le Camere di Commercio possono diventare "*hub*" di servizi a valore aggiunto, all'incrocio con gli altri stakeholder istituzionali: banche, Magistratura ordinaria e tributaria, fisco e previdenza.

Il fronte dell'*EMPLOYABILITY GIOVANILE* è quello dove il Sistema camerale si gioca la sua nuova centralità, non solo economica, ma culturale e sociale nel tessuto imprenditoriale.

Le Camere possono diventare, infatti, il più grande erogatore nazionale di educazione all'impresa, valorizzando le piattaforme telematiche già esistenti e ampliando le *partnership* sui contenuti e sui processi di certificazione ed hanno quindi l'occasione per proporre un proprio modello di educazione permanente, che supporti la crescita di produttività e favorisca l'*employability* di lungo termine.

Una importante novità nella pianificazione strategica dell'Ente consiste nell'inserimento degli obiettivi comuni individuati in occasione dell'Ufficio di Presidenza di Unioncamere del 20 gennaio 2022 e trasmessi ai Presidenti delle Camere di Commercio.

Secondo le indicazioni di Unioncamere, le Camere di commercio sono invitate a recepire tali obiettivi innanzitutto nel livello strategico della pianificazione ed essi contribuiscono alla determinazione della *performance* dell'ente. Gli obiettivi comuni individuati da Unioncamere sono i seguenti:

- Favorire la transizione digitale;
- Favorire la transizione burocratica e la semplificazione;
- Sostenere lo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese;
- Garantire la salute gestionale e la sostenibilità economica.

LINEE DI INDIRIZZO E OBIETTIVI STRATEGICI

La Relazione Previsionale e programmatica per il 2024 è stata elaborata tenendo conto:

-delle seguenti **4 Missioni** della contabilità camerale previste dal D.M. del 27 marzo 2013:

Missione 011 – Innovazione e competitività delle imprese e del territorio.

Missione 016 - Commercio internazionale e internazionalizzazione del sistema produttivo.

Missione 012 – Regolazione del Mercato.

Missione 032 - Servizi istituzionali e generali.

-dei seguenti **Obiettivi strategici** e relative **Linee operative**, implementati sulla base di quanto indicato dall'Unioncamere nazionale, con nota prot. n. 018949/U del 19.09.2022, in ordine ai Progetti relativi a "La doppia transizione digitale ed ecologica", "Turismo" e "Formazione e Lavoro" sottoposti - con la condivisione delle Regioni - al Ministero per lo Sviluppo economico, che hanno ottenuto, con **decreto ministeriale del 23 febbraio 2023**, il finanziamento con l'aumento del 20% del diritto annuale nel **triennio 2023-2025**:

Obiettivo strategico: **La doppia transizione: digitale ed ecologica (Missione 011).**

LINEE OPERATIVE: **INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO - PROGETTO PUNTO IMPRESA DIGITALE (P.I.D.)**
TRANSIZIONE ENERGETICA ED ECONOMIA CIRCOLARE

Obiettivo strategico: **Turismo (Missione 011).**

LINEE OPERATIVE: VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, PROMOZIONE DEL TURISMO E MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

Obiettivo strategico: **Formazione e Lavoro (Missione 011).**

LINEE OPERATIVE: ORIENTAMENTO AL LAVORO E ALLE PROFESSIONI

Obiettivo strategico: **Innovazione e competitività delle imprese e del territorio (Missione 016)**

LINEE OPERATIVE: SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

PREPARAZIONE DELLE PMI AD AFFRONTARE I MERCATI INTERNAZIONALI.

SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO

IMPRENDITORIA FEMMINILE E GIOVANILE

Obiettivo strategico: **Semplificazione amministrativa e Regolazione del Mercato (Missione 012).**

LINEE OPERATIVE: TUTELA DI CONSUMATORI E MERCATO E DIFFUSIONE DELLE PROCEDURE A.D.R. E DI COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO E D'IMPRESA
SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEI RAPPORTI TRA IMPRESE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Obiettivo strategico: **Efficienza e ottimizzazione delle risorse (Missione 032).**

LINEE OPERATIVE: EFFICIENZA INTERNA DELL'ENTE E OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

QUALITÀ DEL REGISTRO IMPRESE E DEGLI ALTRI REGISTRI ED ALBI

SVILUPPO PROFESSIONALE E MOTIVAZIONALE DELLE RISORSE UMANE INTERNE

COMUNICAZIONE, TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE E LEGALITÀ.

MISSIONE 011

"Innovazione e competitività delle imprese e del territorio"

**OBIETTIVO STRATEGICO: LA DOPPIA TRANSIZIONE DIGITALE ED ECOLOGICA
(PROGETTO FINANZIATO CON L'INCREMENTO DEL 20% DEL DIRITTO ANNUALE)**

LINEA OPERATIVA

INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E DEL TERRITORIO.

PROGETTO PUNTO IMPRESA DIGITALE (P.I.D.)

ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI

Promuovere un'economia inclusiva e sostenibile attraverso la trasformazione digitale ed ecologica delle imprese è una delle sfide più attuali, sia per rilanciare la ripresa post pandemica e dare slancio a produzione e investimenti, sia per "mettere a terra" le iniziative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che rappresentano un'occasione irripetibile per avviare un nuovo ciclo di sviluppo inclusivo e sostenibile nel nostro Paese.

La "doppia transizione" è infatti considerata uno dei capisaldi della ripresa economica e avrà impatti significativi sulla competitività e sulla crescita internazionale, come evidenziato dal rapporto DESI 2022 - Digital Economy and Society Index della Commissione Europea: *"i progressi che il nostro Paese sarà*

capace di compiere nei prossimi anni verso la transizione digitale, ecologica e la sostenibilità saranno cruciali per consentire all'intera UE di conseguire gli obiettivi del decennio digitale per il 2030".

Inoltre, i mutati scenari internazionali legati alla crisi energetica ed inflattiva stanno determinando diversi assetti globali, imponendo al sistema produttivo nuove sfide per competere nell'attuale contesto economico, caratterizzato da un significativo incremento del costo delle materie prime e dell'energia.

Le imprese italiane sono quindi chiamate a investire in tecnologia e a produrre in maniera sostenibile se vogliono continuare a competere a livello internazionale.

Le soluzioni green e digitali diventano così due elementi imprescindibili per la tenuta del sistema produttivo.

Questo nuovo paradigma non riguarda solo le grandi imprese, ma soprattutto quelle di medie e piccole dimensioni, spesso più impreparate ad affrontare la doppia transizione sia per difficoltà legate all'accesso agli incentivi e alla gestione degli investimenti, sia per l'assenza di professionalità adeguate a gestire i nuovi modelli produttivi.

Alla luce del contesto sopra delineato, il Sistema Camerale – avvalendosi della rete dei P.I.D. - Punti Impresa Digitale - propone una nuova progettualità per il triennio 2023-2025 che, oltre a consolidare e potenziare le azioni già realizzate sulla tematica della digitalizzazione, intende affrontare il tema della doppia transizione ecologica e digitale, che rappresenta un elemento centrale del cambiamento economico-sociale in atto e assume un ruolo prioritario nelle misure e nei progetti di rilancio del nostro Paese, nell'ambito del PNRR.

In questi anni i PID hanno accompagnato circa 500 mila imprese su scala nazionale nei processi di innovazione, dando un contributo rilevante alla transizione digitale.

L'attività di assistenza fino ad oggi realizzata ha consentito in Italia di:

- informare circa 300.000 imprese attraverso più di 4.000 eventi info-formativi sulle tecnologie digitali e sui nuovi modelli di business;
- realizzare circa 60.000 assesment della maturità digitale, fornendo alle imprese una fotografia circa i principali gap su cui intervenire;
- sostenere i processi di innovazione digitale delle imprese, attraverso l'erogazione di contributi, sotto forma di voucher, del valore complessivo di oltre 100 milioni di euro su scala nazionale, per l'acquisto di tecnologie, consulenza e formazione del personale;
- supportare, attraverso azioni di orientamento, oltre 7.000 imprese, indirizzandole verso strutture specializzate (Competence Center, FabLab, Centri Trasferimento Tecnologico, Università, Centri di ricerca, ecc.) capaci di affiancarle nei processi di innovazione digitale.

Gli importanti risultati raggiunti sono stati possibili grazie alla presenza di figure professionali – *Digital Promoters* – che, nel corso delle diverse annualità, hanno potuto arricchire la propria professionalità, beneficiando di percorsi di formazione specialistica e maturando importanti esperienze che hanno fatto accrescere il bagaglio di conoscenze e di competenze, ormai patrimonio dell'intero Sistema camerale.

	<p>Le risorse oggi maggiormente professionalizzate rappresentano un bacino di competenze specializzate che va valorizzato all'interno della Camera - <i>Digital Specialist</i> - e a cui sarà necessario affiancare delle nuove figure professionali dedicate al tema della sostenibilità, con particolare riferimento alla transizione ecologica.</p> <p>Tali figure - <i>Green Specialist</i> - andranno ad integrare il pool di professionalità già presenti sul tema del digitale, consentendo alla Camera di commercio di erogare, con competenza, anche servizi sul tema dello sviluppo sostenibile e della doppia transizione.</p> <p>Gli obiettivi prioritari che la presente progettualità intende raggiungere sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Accrescere la cultura, la consapevolezza e le competenze delle imprese in materia digitale e green, indispensabili per ripensare i processi e i modelli organizzativi in una chiave coerente con la doppia transizione. 2. Sviluppare ecosistemi dell'innovazione digitale e green, indispensabili per rispondere in maniera sempre più concreta, puntuale ed efficace ai fabbisogni tecnologici delle imprese, rafforzando le <i>partnership</i> con i principali Enti di ricerca italiani e favorendo l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia e la cooperazione tra imprese nei distretti o nelle aree industriali e artigianali per sviluppare la generazione condivisa di energia da fonti rinnovabili. 3. Facilitare la "doppia transizione" attraverso le tecnologie digitali, rafforzando i sistemi di misurazione e di assesment oggi a disposizione dei P.I.D. 4. Accompagnare le imprese nella "doppia transizione", affiancandole nei processi di cambiamento e innovazione, spesso troppo complessi per medie e piccole realtà produttive. <p>Gli obiettivi sopra riportati saranno realizzati valorizzando le competenze, le professionalità, i contatti e gli strumenti realizzati dai PI.D., consolidando il bacino di professionalità già presenti all'interno della Camera sul tema del digitale e integrando la struttura organizzativa con competenze specifiche sulle tematiche legate alla transizione sostenibile ed ecologica.</p>
<p>AZIONI</p>	<p>Per raggiungere gli obiettivi sopra esplicitati la rete dei PID – Punti Impresa Digitale realizzerà le seguenti linee strategiche di azione per il triennio 2023-2025.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Potenziamento delle competenze del capitale umano delle PMI in materia digitale e green. <p>Nel contesto di forte cambiamento che le imprese stanno affrontando, assumono un ruolo centrale le competenze e le abilità digitali e green, fondamentali per ripensare i sistemi di produzione e per renderli sempre più sostenibili, inclusivi e resilienti.</p> <p>Esse rivestono un ruolo centrale sia nella ridefinizione dei modelli di offerta delle imprese, sia nella riprogettazione dei sistemi organizzativi, imposta dalle nuove modalità di lavoro.</p> <p>A tal riguardo, sono urgenti interventi nel nostro Paese, che sconta dei ritardi significativi rispetto al contesto europeo ed internazionale.</p> <p>Nel quadro sopra richiamato, i P.I.D. possono giocare un ruolo fondamentale, proseguendo le azioni di informazione e sensibilizzazione delle imprese già intraprese con successo in materia di digitalizzazione e promuovendo attività</p>

formative mirate, volte a favorire l'adozione di tecnologie digitali e innovative capaci di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, di crescita e sviluppo contenuti nel PNRR.

Per garantire gli obiettivi sopra esplicitati, sarà necessario affiancare alle azioni di formazione tradizionali (corsi, webinar, seminari, ecc.) nuove modalità di fruizione dell'offerta informativa, più congeniali alle mutate esigenze degli imprenditori e dei lavoratori e in grado di potenziare le occasioni di formazione da parte delle imprese (es. *library* digitale "P.I.D.-Academy" e laboratori fisici per "far toccare con mano" le tecnologie prima di procedere all'investimento – "test-before-invest").

2) Creazione e sviluppo di ecosistemi digitali e green.

Le *partnership* con Enti di ricerca nazionali, con attori del *network* Transizione 4.0 e la partecipazione del sistema camerale nazionale e territoriale ai Poli Europei di Innovazione Digitale (*European Digital Innovation Huub - EDIH*), potranno contribuire a costituire reti di competenza "trasversali", capaci di coniugare le esigenze delle imprese con l'offerta tecnologica del mondo della ricerca, indispensabili per la doppia transizione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle tecnologie a maggior potenziale (*Key Enabling Technologies*) e a quelle strategiche per il nostro sistema produttivo (IA, *cybersecurity*, HPC, ecc.), anche valorizzando gli investimenti realizzati nel precedente triennio nella realizzazione di *tool* a disposizione delle imprese (*Cyber check* e *Cyber Exposure Index* in tema di sicurezza informatica, *WAY to solution*, in materia di Intelligenza Artificiale, *Matching Impresa Ricerca*, ecc.). Particolarmente rilevanti dovranno essere anche gli interventi sulle tecnologie digitali che possono meglio rispondere a esigenze di produzione e di consumo sempre più sostenibili: gestione ed efficientamento delle catene di fornitura (es. *micro-supply chain*), efficientamento dei consumi energetici e/o idrici (es. *lot*, *sensoristica*, *telerilevamento*, *robotica*, ecc.).

3) Digitale come fattore abilitante della transizione sostenibile.

La transizione verso un'economia sostenibile rappresenta un fattore strategico per la competitività del sistema produttivo e un elemento centrale nel PNRR. Per raggiungere gli obiettivi climatici ed energetici che l'Europa ha fissato al 2030, l'Unione Europea ha lanciato il *Green New Deal*, un piano per dare forma a un insieme di regole attorno al mondo degli investimenti.

Tra questi rientra anche la *Tassonomia verde europea*, ovvero un sistema di classificazione destinato alle imprese e agli investitori che introduce i criteri per stabilire quali attività possano essere considerate "sostenibili".

Nel contesto sopra delineato, il ruolo dei P.I.D. delle Camere di commercio può essere quello di contribuire ad aumentare la conoscenza delle imprese sulle tecnologie green compatibili ai criteri definiti dall'Unione Europea, evitando impatti sull'ambiente (*DNSH - Do No Significant Harm*). Per raggiungere tale obiettivo, considerato anche il contesto normativo in forte mutamento ed evoluzione, si punterà a servizi di informazione, formazione e *assesment* (anche in materia di ESG - *Environmental Social Governance*) capaci di indirizzare le micro e piccole imprese sulle tecnologie che contribuiscono alla sostenibilità

	<p>ambientale (es. riduzioni emissioni/impatti, consumi idrici/energetici, circolarità, riuso/recupero degli scarti, logistica).</p> <p>4) Counseling in materia digitale e green.</p> <p>Per accompagnare le imprese nella doppia transizione, i P.I.D. dovranno assumere il ruolo di “acceleratori”, fornendo servizi sempre più specializzati e customizzati per la digitalizzazione e per la “sostenibilità digitale”.</p> <p>Questo comporterà un <i>upgrade</i> delle funzioni dei P.I.D., affiancando a quelle consolidate di primo orientamento e re-indirizzamento un servizio di “<i>counseling</i>” specialistico che vedrà nel raccordo tra settore produttivo, sociale e Amministrazioni locali il punto di forza della rete camerale.</p> <p>Si tratta quindi, anche sulla base delle positive esperienze raccolte in questi anni, di trasformare il Sistema Camerale in un vero e proprio <i>hub</i> progettuale – oltre che informativo - sul tema del digitale e della sostenibilità dove le imprese potranno trovare assistenza in tutte le fasi dello sviluppo del loro <i>business</i>: dalla definizione dell’idea progettuale alla messa a punto del <i>business plan</i>, passando per l’individuazione dei possibili partner tecnologici e commerciali, fino ad arrivare alle possibili fonti di finanziamento.</p> <p>Questa evoluzione dei servizi comporterà una sempre più specializzata capacità di ascolto dei fabbisogni delle imprese del territorio che si dovrà tradurre in azioni concrete di facilitazione volte a favorire la competitività, l’ammodernamento, la sostenibilità e la digitalizzazione delle imprese.</p> <p>Essa consentirà anche un maggiore coordinamento tra le esigenze delle imprese e dei territori e un’allocazione più efficace delle risorse gestite dalle Amministrazioni locali e centrali.</p>
<p>Risultati attesi</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della cultura, della consapevolezza e delle competenze delle imprese nelle tematiche della doppia transizione: si stima il coinvolgimento di oltre 1.000 utenti in ambito locale nelle azioni info-formative, anche attraverso l’utilizzo della <i>Academy</i>. - Attivazione di Laboratori di <i>testing</i> attraverso i P.I.D. (es. servizi <i>test-before-invest</i> in ambito tecnologico): si prevede l’avvio di almeno 15 laboratori diffusi su tutto il territorio nazionale, di cui almeno uno da attivare nella nostra circoscrizione territoriale di competenza; - Miglioramento dei livelli di sicurezza informatica delle imprese, attraverso Check-up tecnologici e azioni di affiancamento in materia di <i>cybersecurity</i>; - Incremento della consapevolezza del livello di sostenibilità delle imprese, nelle sue tre dimensioni ambiente, sociale e di governance, anche attraverso sistemi di <i>assessment</i> in materia di ESG; - Supporto alle azioni di accompagnamento delle PMI verso la doppia transizione, raggiungendo almeno 100 imprese a livello locale.

<p>LINEA OPERATIVA</p> <p>TRANSIZIONE ENERGETICA ED ECONOMIA CIRCOLARE</p>	
<p>ANALISI DI SCENARIO</p>	<p>Crisi energetica, inflazione e ritardi nella supply chain, con conseguenti rincari di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e componentistica, stanno</p>

ED OBIETTIVI

mettendo a dura prova le nostre piccole e medie imprese. È in questo scenario complesso, aggravato da forti tensioni geopolitiche e da un quadro economico assai volatile, che le nostre Pmi devono ripensare il proprio modello di business, cercando di far quadrare i conti senza arretrare sui temi della sostenibilità ambientale e sociale.

A rendere tutto più difficile è la corsa dei prezzi di elettricità e gas che è iniziata già prima dello scoppio del conflitto in Ucraina. Il Prezzo Unico Nazionale (il prezzo medio di acquisto dell'energia elettrica sul mercato elettrico italiano) è aumentato del 463% da gennaio a dicembre 2021 e nello stesso periodo il prezzo del gas sul mercato TTF di Amsterdam (valore di riferimento per la formazione dei prezzi del gas in Italia) è cresciuto del 368%. Tali aumenti sono proseguiti nel corso del 2022: il prezzo del gas è aumentato del 118% da gennaio ad ottobre e del 1200% rispetto ai valori pre-pandemici di dicembre 2019, con forti oscillazioni e picchi di oltre 300€/Mwh raggiunti ad agosto 2022 (il 380% in più rispetto a gennaio e oltre 26 volte il prezzo pre-Covid). L'elettricità è aumentata del 190% tra gennaio e settembre 2022 (il 270% annuo e 8,5 volte tanto rispetto al prezzo di settembre 2019).

Sia il prezzo del gas che dell'elettricità si sono sensibilmente ridotti nella prima metà del 2023, ma restano comunque di molto al di sopra delle quotazioni prebelliche e continuano ad incidere in maniera molto significativa sui bilanci delle imprese. L'industria, infatti, è responsabile del 22,2% dei consumi energetici italiani e i servizi del 15,3%. E l'incidenza dell'energia sui costi di produzione è passata dal 4,6% ad oltre l'9,8% nel 2022.

Al netto degli aiuti introdotti dal Governo per limitare i danni, la situazione resta molto complicata per le Pmi, che devono fronteggiare anche la persistente incertezza delle catene di fornitura globali, iniziata con la crisi pandemica e proseguita in seguito ai contrasti geopolitici alimentati dalla guerra in Ucraina.

Un tempo la dipendenza dell'Europa e dell'Italia in particolare dall'estero nel settore energetico e dei cosiddetti "minerali critici" preoccupava soltanto pochi esperti, ma ormai è chiaro che non è prudente affidarsi ad un solo Stato per la fornitura di materie prime o semilavorati.

Quello che è chiaro è che la soluzione all'odierna crisi energetica, oltre a richiedere una differenziazione e una pluralità di accordi con Paesi fornitori, consiste soprattutto nell'accelerare la transizione verso le fonti di energia rinnovabili, che però rischia di riproporre la situazione attuale in una veste diversa poiché aumenta la nostra dipendenza da minerali come cobalto, nichel, grafite, litio e rame.

Dalle batterie elettriche fino alle turbine eoliche e alle reti di distribuzione elettrica, questi minerali sono infatti fondamentali per la transizione verso l'energia pulita. La Banca mondiale ha ipotizzato che, per sostenere gli obiettivi climatici globali, la loro produzione dovrebbe aumentare di circa il 500% entro il 2050.

Proprio come la Russia è un'importante fonte di combustibili fossili, così la Cina domina la lavorazione di molti di questi minerali critici, raffinando il 60-70% del litio, del nichel e del cobalto mondiali. Essa ha, inoltre, effettuato importanti

	<p>investimenti nei Paesi più ricchi di queste risorse, dal cobalto nella Repubblica democratica del Congo al nichel in Indonesia, il che significa controllare una quota crescente dei giacimenti da cui provengono. Rischiamo quindi di passare da essere dipendenti dei combustibili russi a diventare dipendenti dei minerali cinesi.</p> <p>Tutti i Governi ritengono che un maggior riciclo dei metalli sia parte della risposta. D'altro canto, però, riconoscono anche che, per il momento, questa soluzione non può contribuire più di tanto. Pertanto, tutte le strategie sono incentrate sul rapido sviluppo di nuove miniere e impianti di lavorazione dei "minerali critici," sia nei rispettivi paesi che in paesi "amici". Ma tali strategie non tengono conto di un ostacolo importante: le tensioni politiche locali legate all'apertura di nuove miniere e impianti industriali. Nei paesi ricchi, l'attivismo Nimby (not in my backyard), l'opposizione di gruppi indigeni e ambientalisti e la complessità dei processi di pianificazione comportano che il semplice rilascio dei permessi per sviluppare nuove miniere su vasta scala, se mai avviene, possa richiedere decenni.</p> <p>Resta però il rischio che, se non riesce a procurarsi le materie prime necessarie per la transizione energetica da Paesi amici a un prezzo ragionevole, l'Occidente finisca nuovamente alla mercé di regimi ostili.</p> <p>Sicuramente una soluzione, seppure parziale, potrebbe essere rappresentata dalla corretta gestione dei Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Rifiuti che, se avviati al corretto riciclo, potrebbero rappresentare una miniera strategica di materie prime di cui il nostro Paese è sempre più povero. Nel 2021, il sistema Raee italiano ha raccolto oltre 380 mila tonnellate di Raee. Questo ha permesso di ricavare circa 350 mila tonnellate di materie prime seconde come ferro, rame, alluminio e plastica. Il settore dei Raee, quindi, potrebbe rappresentare un'opportunità per il Paese. Attualmente la raccolta di Raee in Italia si attesta poco al di sopra dei 6 kg pro-capite all'anno mentre secondo i target Ue, dovrebbe attestarsi intorno ad almeno a 10 kg. Colmare questo gap è sicuramente un'esigenza di salvaguardia ambientale, ma la massimizzazione del riciclo delle materie prime e seconde risulta strategico sotto il profilo dell'economia circolare, per superare la dipendenza da altri Paesi soprattutto in un momento come quello attuale di fortissima carenza di materie prime.</p>
--	--

AZIONI	<ul style="list-style-type: none"> - Informare e sensibilizzare le imprese sulla sostenibilità e sull'efficientamento energetico, anche tramite eventi info-formativi da realizzare anche mediante Academy e Laboratori digitali; - Valutare, tramite assessment, il livello di sostenibilità ESG (Environment, Social, Governance) delle imprese per fornire loro una fotografia del livello di compliance ai principali criteri e riferimenti internazionali in materia di sostenibilità (GRI, SDG'S, Standard Iso) e per supportarle nella selezione delle tecnologie, che possono meglio rispondere alle esigenze di produzione e consumo sostenibili; - Assistere per favorire l'adesione delle imprese alle Comunità energetiche ed ai gruppi di autoconsumo collettivo; - Sostenere i processi di innovazione delle imprese in campo ambientale mediante l'erogazione di voucher e contributi o l'orientamento e l'accompagnamento sulle opportunità di finanziamento e sui bandi disponibili a livello europeo, nazionale e locale; - Rafforzare i servizi per favorire il collegamento tra domanda e offerta tecnologica, affiancando l'attività di orientamento e indirizzamento delle imprese verso strutture specializzate con nuovi strumenti operativi e fonti informative più evolute e mirate (Poli Europei di Innovazione digitale o EDIH per agevolare il collegamento tra l'impresa e la ricerca pubblica).
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo del territorio integrato e coerente con le dinamiche di transizione energetica. - Diffusione della cultura di riciclo delle materie prime e seconde. - Sostegno ad un approccio green e smart per migliorare l'efficienza dei processi aziendali seguendo il principio DNSH (Do No Significant Harm - non arrecare un danno significativo all'ambiente

OBIETTIVO STRATEGICO: Turismo

(PROGETTO FINANZIATO CON L'INCREMENTO DEL 20% DEL DIRITTO ANNUALE)

LINEA OPERATIVA

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, PROMOZIONE DEL TURISMO E MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI AMBIENTALI

ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI	<p>Dopo il grande stop pandemico, gli scenari elaborati dall'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio, hanno restituito una fotografia dei flussi turistici che, dopo la forte crescita nel 2022, si sono mossi meno del previsto nel 2023.</p> <p>I risultati dell'indagine, realizzata lo scorso anno da Unioncamere e Isnart, indicavano che, seppur in presenza di forti preoccupazioni per l'inflazione e per il conflitto in Ucraina, nella stagione turistica estiva 2022 si era realizzato il recupero del terreno perso nei due anni precedenti a causa della pandemia.</p>
---	--

	<p>Coerentemente con la stagionalità, erano state le strutture ricettive nelle località di mare a registrare le prenotazioni più elevate, con il 71,2% delle camere prenotate per il mese di agosto.</p> <p>Il trend era stato positivo anche per le località di montagna: gli operatori segnalavano il 51,7% delle camere prenotate per il mese di luglio e il 61,9% per il mese di agosto. Il recupero più significativo e incoraggiante era stato, però, quello per le città d'arte; tra le destinazioni più penalizzate a causa dell'emergenza sanitaria.</p> <p>Rispetto al 2021, queste avevano registrato prenotazioni pari a poco più della metà delle camere disponibili per i mesi di luglio (54,5%) e di poco inferiori ad agosto (45,7%), contro appena il 18% circa dello scorso anno.</p> <p>Il 2022 aveva anche segnato il grande ritorno del turismo internazionale in Italia, con un +32% dalla Germania.</p> <p>Il bilancio del trimestre estivo 2023 non è altrettanto lusinghiero, soprattutto a causa dell'inflazione, che ha indotto molti turisti italiani a scegliere mete meno costose rispetto al nostro Paese. Si è registrato, infatti, un calo di oltre il 2% di pernottamenti di turisti italiani nelle nostre località; corrispondente a circa 3 milioni in meno rispetto al 2022, compensato, però, da una crescita del 3,6% delle presenze di turisti stranieri. Ad incidere sulla diminuzione dei flussi e delle presenze turistiche sicuramente l'inflazione, che ha portato ad un generalizzato aumento dei prezzi e conseguentemente ha intaccato la capacità di spesa dei turisti italiani.</p> <p>Tra le maggiori preoccupazioni delle strutture ricettive, oltre all'aumento dei prezzi, vi è la carenza di personale.</p> <p>Il turismo si rivela, dunque, un settore ancora fragile, che ha bisogno di interventi di sistema e di una strategia di riposizionamento affinché il comparto torni in pieno a costituire uno dei principali motori di sviluppo dell'economia del Paese.</p> <p>Per realizzare una programmazione di sistema, capace di affrontare la fragilità del settore turistico, l'Unioncamere ha definito 3 priorità strategiche che ricalcano, da un lato, il Piano triennale del sistema camerale e dall'altro il protocollo d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Sono linee progettuali che puntano a valorizzare l'attrattività dei territori, attraverso la consueta attività di promozione delle iniziative locali e, soprattutto, attraverso lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali, a partire dai territori che sono accumulati dalla presenza dei siti Unesco meno noti, proseguendo nel percorso di sviluppo delle forme di aggregazione in "rete" per la promozione e lo sviluppo locale e continuando, altresì, nel sostegno alla competitività delle imprese col rafforzamento della qualità dell'offerta turistica.</p> <p>Concentrare gli interventi prioritariamente su 3 linee progettuali consente di dare maggiore uniformità e riconoscibilità alle azioni svolte dalle Camere di commercio, che saranno orientate a:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Dare continuità alle progettualità e alle iniziative di valorizzazione dei territori;
--	--

	<p>2. promuovere lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali;</p> <p>3. potenziare la qualità della filiera turistica.</p>
<p>AZIONI</p>	<p>Coerentemente con quanto contenuto nel progetto esecutivo “Turismo” approvato per la programmazione 2023 – 2025 degli interventi a valere sulla maggiorazione del diritto camerale, le azioni si svilupperanno lungo le 3 linee progettuali delineate, con una logica di intervento di tipo modulare che definisce nel dettaglio le linee progettuali su cui concentrare - anche con il contributo tecnico-scientifico di Isnart, società in house del Sistema camerale - le relative azioni, obiettivi e output progettuali.</p> <p>Di seguito il dettaglio delle linee proposte dalla Camera di commercio di Bari.</p> <p>1. Dare continuità alle progettualità e alle iniziative di valorizzazione dei territori, realizzate anche in raccordo con la Regione, i Comuni e altri enti pubblici e privati locali, così da rendere più efficaci le politiche di sviluppo turistico dei territori. In questa linea sono ricomprese anche le iniziative per la promozione e valorizzazione dei grandi eventi di livello nazionale e internazionale, nonché le azioni da sviluppare a seguito del coordinamento con la programmazione turistica regionale. Potranno essere attuate anche azioni di sostegno a specifiche progettualità che prevedano il coinvolgimento di attori istituzionali a livello provinciale.</p> <p>2. Promuovere lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali, quali ambiti territoriali caratterizzati dalla condivisione di fattori identitari che possono meglio soddisfare determinati segmenti di domanda turistica. Le destinazioni turistiche sono uno strumento strategico per dare una governance ai territori, definire i fattori identitari e portare in efficienza i prodotti turistici, anche promuovendo la nascita e lo sviluppo delle DMO (Destination Management Organization). In tale ambito, la Camera di commercio deve svolgere un ruolo di animazione territoriale, promuovendo il confronto tra le imprese e gli altri stakeholder del territorio per lo sviluppo di progetti di filiera (turismo-artigianato di qualità, agroalimentare, culturale) con la finalità di portare in efficienza i prodotti turistici. In questo caso nell’annualità 2024 sarà opportuno avviare/implementare processi di networking per avviare una collaborazione tra i protagonisti del territorio al fine di valorizzare l’offerta turistica con un approccio integrato.</p> <p>Una specifica applicazione riguarda la valorizzazione dei siti Unesco meno noti, che attraverso le progettualità del <i>Network Mirabilia</i>, sviluppano reti di connessione tra le imprese e le economie di questi territori, incentivando eventi BtoB, iniziative di formazione per gli operatori e di qualificazione dei territori, per aumentare la promozione e la riconoscibilità di tali destinazioni presso il grande pubblico.</p> <p>Il recente progetto di fusione dell’associazione Mirabilia Network in Isnart Scpa mira a potenziare l’azione del Sistema camerale nell’ambito del turismo e coordinare le azioni per il raggiungimento di questi obiettivi.</p> <p>Per lo studio delle aree territoriali e dei bacini economici e l’implementazione di strategie di valorizzazione della filiera e della domanda, fondamentale è</p>

	<p>anche l'apporto, nell'ambito del Sistema camerale, dell'Osservatorio dell'economia del turismo.</p> <p>3. Potenziare la qualità della filiera turistica, fornendo assistenza e supporto – anche attraverso l'erogazione di voucher - alle imprese in termini di trasferimento delle competenze (capacity building) sui temi della sostenibilità ambientale, del turismo accessibile, del turismo digitale, della qualità dei servizi turistici, valorizzando anche il quality di ospitalità italiana, per sviluppare nei servizi turistici e nelle attività produttive, la cultura e la consapevolezza di operare nell'ecosistema delle destinazioni turistiche.</p>
<p>RISULTATI ATTESI</p>	<p>Coerentemente con gli obiettivi indicati, la Camera di commercio, in questo nuovo triennio di progetti finanziati con l'aumento del diritto annuale, deve porsi l'obiettivo di rafforzare la propria capacità di essere a supporto delle imprese e dei territori nello sforzo di costruzione di nuovi percorsi di <i>destination management</i>.</p> <p>Essa dovrà proporsi come luogo di raccordo tra la Regione, titolare delle politiche per la promozione turistica, le associazioni di categoria e le imprese della filiera, agendo come "camera di composizione" dei diversi interessi nell'azione di progettazione, organizzazione, animazione e promozione delle destinazioni turistiche del territorio.</p> <p>Parallelamente, come sistema, occorre contribuire alla qualificazione e al rilancio dal lato dell'offerta, informando, formando, supportando ed accompagnando le imprese sui temi e nelle progettualità definite come prioritarie dal PNRR: sostenibilità e transizione ecologica, digitalizzazione, accessibilità che per il turismo da declinare nella creazione di quelle condizioni che favoriscano la fruizione turistica per tutti (ovvero senza distinzioni di età, stato di salute e gender) e che rendano possibile ai visitatori di comprendere la varietà del patrimonio visitato (permeabilità culturale), consentendo la valorizzazione delle aree interne del Paese ed il riequilibrio dei fenomeni di c.d. "overtourism".</p> <p>A tal fine si prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> -l'attivazione di iniziative e accordi per l'attrazione e l'incoming turistico mediante il coinvolgimento dei consorzi di tutela e delle associazioni interessate rivolte ad un pubblico nazionale ed internazionale in riferimento ai distretti enogastronomici del territorio; - lo sviluppo di proposte operative per l'attrazione di contributi, locali ed europei, finalizzati al sostegno e alla crescita di aggregazioni e reti di impresa orientate ai mercati globali di sbocco.
<p>ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI</p>	<p style="text-align: center;">LINEA OPERATIVA</p> <p style="text-align: center;">SOSTEGNO ALLE PROMOZIONI TURISTICHE LOCALI</p> <p>Un altro ambito di promozione culturale è quello della riqualificazione e valorizzazione dei borghi e dei centri storici, custodi importanti di saperi e tradizioni da riscoprire e valorizzare attraverso l'accoglienza, la digitalizzazione, la promozione dell'artigianato locale e del commercio di vicinato. La Camera di Commercio intende sostenere e promuovere interventi volti ad incentivare l'affluenza turistica nel territorio al fine di attivare un circolo virtuoso a beneficio</p>

	<p>dei settori economici coinvolti mirando anche alla valorizzazione del patrimonio culturale locale.</p> <p>Al pari dell'enogastronomia e del turismo congressuale, il turismo culturale rappresenta una opportunità per la destagionalizzazione e diventa fondamentale per rendere il turismo realmente sostenibile per il territorio ed i suoi residenti. Il turismo enogastronomico necessita di azioni mirate che portino alla valorizzazione, promozione e commercializzazione delle risorse che il territorio ha da offrire per lo sviluppo del prodotto.</p> <p>I Comuni, le Associazioni o Fondazioni senza fine di lucro, le Aziende di promozione turistica operanti sul territorio di competenza della Camera di Commercio di Bari potranno presentare proposte, anche in forma aggregata, per la realizzazione di progetti con valore turistico-culturale, Il cofinanziamento può essere rivolto a due tipologie di interventi:</p> <p>1. Destagionalizzazione dei flussi turistici: iniziative da realizzare in un periodo diverso da quello consueto e le iniziative dovranno riguardare: a) Turismo musicale: eventi musicali con impatto turistico (concerti, rassegne musicali, spettacoli, ecc.); b) Turismo enogastronomico: eventi con impatto turistico legati ai prodotti agroalimentari del territorio (fiere, mercati, itinerari/eventi culturali-gastronomici, ecc); c) Turismo culturale: eventi culturali con impatto turistico (mostre, rassegne, rappresentazioni teatrali, ecc)</p> <p>2. Delocalizzazione dei flussi turistici: iniziative con impatto turistico (concerti, rassegne musicali, spettacoli, eventi culturali, mostre, eventi enogastronomici, itinerari turistici, ecc) da realizzare in un Comune diverso da quello consueto.</p>
Azioni	Indizione di apposito bando per la promozione turistica
Risultati attesi	Aumentare l'interesse dei turisti sia dal punto di vista emozionale che in termini di esperienza vissuta nel suo complesso e per la qualità dei servizi fruiti.
Dotazione finanziaria	€. 300.000,00
<p>OBBIETTIVO STRATEGICO: Formazione e Lavoro</p> <p>(PROGETTO FINANZIATO CON L'INCREMENTO DEL 20% DEL DIRITTO ANNUALE)</p>	
<p>LINEA OPERATIVA</p> <p>ORIENTAMENTO AL LAVORO E ALLE PROFESSIONI</p>	
ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI	<p>In Italia il problema del <i>mismatch</i>, cioè della difficoltà di incontro tra domanda ed offerta di lavoro, è ben conosciuto e ricorrente.</p> <p>L'ultima indagine Excelsior fornisce nuove conferme ai problemi di reperimento di manodopera già emersi nel 2021. A fronte di un numero di ingressi ritornato ai livelli pre-pandemia, i profili di personale giudicati di difficile reperimento dal sistema delle imprese sono significativamente aumentati.</p> <p>Se nel 2019 il 26,4% delle assunzioni programmate era ritenuto di difficile reperimento dalle imprese, nel 2021 tale quota è salita al 32,2% e le tensioni geopolitiche nel 2022-23 hanno aggravato ulteriormente la situazione.</p>

	<p>In termini assoluti, questo equivale a circa un milione e mezzo di assunzioni (dati 2022) rispetto alle quali le imprese hanno riscontrato difficoltà, con un aumento significativo rispetto agli anni precedenti.</p> <p>Leggendo per settori le difficoltà di reperimento espresse dalle imprese, si evidenziano tre aspetti in comune:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'incidenza della difficoltà di reperimento sul totale degli ingressi non è uniforme. Le punte più elevate sono raggiunte in alcune delle filiere di specializzazione produttiva del made in Italy e anche in quelle più aperte ai mercati internazionali (fabbricazione di macchinari, elettronica, metallurgia e industria del legno). Nei servizi i livelli più elevati sono toccati da commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli e dai servizi informatici e delle telecomunicazioni; -i settori che registravano maggiori difficoltà di reperimento nel 2019 sono gli stessi che evidenziano queste difficoltà nel 2021-22. Ciò implica che la pandemia è intervenuta in una situazione di difficoltà preesistenti; -negli ultimi due anni le difficoltà di reperimento sono aumentate generalmente per quasi tutti i settori, anche se picchi più significativi si ritrovano nella filiera dell'edilizia (nelle costruzioni quasi +12 punti percentuali), nell'industria del legno e nella lavorazione di minerali non metalliferi (oltre 9); nel commercio (legati alle attività che effettuano vendite-online, che hanno dovuto aumentare rapidamente gli organici), così come nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio e anche nei servizi di alloggio e ricreativi, che hanno dovuto ricostruire gli organici dopo il periodo delle chiusure. <p>In questo quadro, la Camera di commercio, anche in collaborazione con i principali stakeholder nazionali e territoriali istituzionali, associativi e formativi, è sempre più impegnata sui temi dell'orientamento, sia a carattere informativo (dati per la conoscenza del mercato del lavoro attuale e nel medio termine) che attuativo attraverso la progettazione e realizzazione di programmi, servizi e azioni rivolti al sistema delle imprese e dell'istruzione e formazione in materia di raccordo scuola-impresa (alternanza scuola-lavoro, tirocini formativi ecc.), <i>placement</i> e certificazione delle competenze, coerentemente con il quadro normativo ormai consolidato che ha riconosciuto al Sistema Camerale queste specifiche competenze e funzioni (D. Lgs 219/2016, art. 18 comma 10 e D. Lgs. 277/2019).</p> <p>Il ruolo della Camera di commercio si può ulteriormente rafforzare proprio nell'ambito delle azioni intercettabili nel PNRR, a partire dalla recente Riforma del Sistema di Istruzione tecnologica Superiore (ITS), che punta a consolidare un canale di istruzione e formazione professionalizzante, fino alla prevista Riforma dell'orientamento, che servirà a progettare e realizzare percorsi di orientamento efficaci, sul piano sia formativo che professionale.</p> <p>Si tratta di un'azione necessaria a consentire che le nuove generazioni compiano valutazioni consapevoli nelle scelte per il proprio futuro.</p> <p>Per questa ragione, l'orientamento dovrà configurarsi come un processo formativo continuo e multidimensionale; una vera "educazione alla scelta lavorativa consapevole".</p>
--	---

	<p>A supporto di tale intento strategico, il Sistema camerale promuove da oltre 25 anni una rete informativa previsionale sui fabbisogni formativi, di competenze e professionali, con l'obiettivo di fornire una guida per ispirare le filiere dell'istruzione e della formazione e per avvicinarle al mondo del lavoro; una sorta di "traduttore simultaneo" delle opportunità che ciascun percorso formativo può fornire quando un giovane si confronterà con la domanda di lavoro, partendo con il proprio titolo di studio e con le proprie aspettative e inclinazioni.</p> <p>In questo contesto, la Camera di commercio può fungere da prezioso supporto all'incontro domanda/offerta di lavoro anche per la sua peculiarità "a rete", capace di interagire con tutte le diverse realtà e stakeholder locali.</p> <p>In particolare, può mettere a disposizione del tessuto imprenditoriale la propria conoscenza e competenza attraverso attività focalizzate su specifici temi, quali: certificazione delle competenze, supporto alle imprese nel rapporto con gli ITS Academy, supporto alle imprese innovative e sociali, promozione di azioni di valorizzazione della filiera dell'istruzione e della formazione.</p>
<p>Azioni</p>	<p>1. Certificazione delle competenze non formali e informali.</p> <p>Questa iniziativa punta ad avviare un servizio di certificazione delle competenze acquisite dagli studenti a valle di percorsi di PCTO co-progettati da scuole e imprese insieme a Unioncamere, per determinati settori economici, a partire da turismo (in collaborazione con la rete di scuole Re.Na.I.A. e l'associazione di categoria FIPE), meccatronica (in collaborazione con la rete di scuole M2A e Federmeccanica), tessile-abbigliamento-moda (in collaborazione con la rete di scuole TAM e Confindustria Moda) e agroalimentare (in collaborazione con la rete di scuole Re.N.Is.A.). Altri settori di prioritario interesse potranno essere scelti dal Sistema camerale con l'individuazione degli stakeholder di riferimento.</p> <p>L'azione racchiude al suo interno un'attività di orientamento (indicando settori economici, competenze ed evidenze osservabili) e fornisce agli studenti, alle famiglie e agli operatori economici un chiaro segnale della direzione che sta prendendo il mondo del lavoro e delle professioni.</p> <p>Il tutto prende l'avvio dall'analisi dei dati che il Sistema Informativo Excelsior mette a disposizione, registrando in modo chiaro questo tipo di indicazioni. Poi il processo è validato dall'interlocuzione con il mondo della formazione e quello delle imprese.</p> <p>In tale attività, un ruolo centrale viene assunto dai PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento - già Alternanza scuola-lavoro) che diventano l'esperienza formativa (co-progettata) per il cui tramite gli studenti fanno esperienza <i>on field</i> e maturano competenze in contesti non formali e informali.</p> <p>Queste esperienze sono osservate da esperti di impresa, che compilano apposite schede delle evidenze osservabili e costituiscono la premessa per lo step successivo.</p> <p>A valle delle esperienze in PCTO, gli studenti - che hanno concluso positivamente detti percorsi formativi - attivano il servizio di certificazione delle competenze garantito dal sistema camerale, che consentirà di ottenere, a</p>

	<p>seguito del superamento di una prova su piattaforma nazionale online e della validazione degli esiti da parte di una commissione territoriale “terza”, l’<i>open badge</i> e l’attestato per ciascuna competenza certificata.</p> <p>La conclusione naturale di questo percorso sarà, per i soggetti coinvolti, un aumento del livello di occupabilità (<i>placement</i>), potendo inserire - nel C.V. dello studente e rispondendo a richieste di lavoro - certificazioni “garantite” dal sistema camerale e riconosciute dal mondo delle imprese appartenenti ai settori di interesse individuati.</p> <p>2. Supporto allo sviluppo degli ITS Academy nel quadro delle priorità PNRR.</p> <p>La presente attività ha come obiettivo la progettazione e realizzazione di azioni integrate di servizi, strumenti e attività di reale incentivazione al radicamento territoriale dell’offerta terziaria dell’Istruzione tecnologica superiore (ITS Academy) a vantaggio di nuovo capitale umano altamente qualificato e dell’innovazione del sistema delle imprese (soprattutto piccole e medie) sui territori.</p> <p>E’ un’azione dal carattere fortemente orientativo: supporta la conoscenza della domanda di lavoro e le modalità di risposta del sistema ITS attraverso una formazione specialistica e professionalizzante.</p> <p>L’indagine Excelsior 2021 rileva una richiesta da parte delle imprese di circa 70 mila entrate programmate a fronte di un’offerta di diplomati ITS di circa 5.300 unità (Fonte, INDIRE - 2022).</p> <p>Come è noto, gli ITS sono i luoghi dell’innovazione che colgono i bisogni emergenti che provengono dal sistema produttivo del Paese e formano figure di inquadramento intermedio che dispongono di competenze tecnologiche, manageriali e operative capaci di accelerare la trasformazione dei territori. Tuttavia, ad oggi, alla intensa domanda del mondo imprenditoriale, corrisponde un’offerta modesta.</p> <p>I dati di Excelsior confrontati con il Monitoraggio di Indire indicano inequivocabilmente un profondo mismatch tra domanda di lavoro delle imprese e offerta di diplomati ITS.</p> <p>Nell’orientare il modello formativo dell’Istruzione Tecnologica Superiore, il Sistema camerale può svolgere un’importante funzione perfettamente coerente con la propria missione di sostegno alla competitività delle imprese e dei territori, favorendo e incentivando la formazione di capitale umano pronto a rispondere ai fabbisogni espressi dalle imprese.</p> <p>Proprio per questo, per favorire il trasferimento capillare di competenze e innovazione ai sistemi produttivi locali, il Sistema camerale intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la propria presenza istituzionale nelle compagini ITS Academy; - promuovere tale offerta formativa a vantaggio di micro, piccole e medie imprese; - incentivare lo sviluppo di competenze professionali e imprenditoriali nei percorsi ITS; - condividere contenuti tecnici di competenza camerale nei percorsi ITS e - in sinergia con le imprese del network territoriale - realizzare servizi di assistenza tecnica anche in modalità convenzionate per facilitare l’utilizzo della misura
--	--

	<p>dell'apprendistato (III livello) che raccorda tempi di studio, formazione e lavoro e animare azioni di placement;</p> <ul style="list-style-type: none"> - supportare la dimensione internazionale dei percorsi ITS anche grazie alla rete camerale italiana all'estero; - sostenere azioni di networking tra stakeholders. <p>3. Imprese innovative, start up innovative e imprese sociali.</p> <p>L'imprenditorialità è il principale driver per la crescita economica e per lo sviluppo occupazionale dei territori.</p> <p>I dati del <i>Global Entrepreneurship Monitor</i>, tuttavia, da diversi anni segnalano l'Italia agli ultimi posti della graduatoria internazionale per vivacità imprenditoriale della popolazione adulta.</p> <p>Il tasso di attivazione imprenditoriale è strutturalmente basso.</p> <p>Nel 2019, solo il 4,2% della popolazione in età lavorativa era coinvolto nel lancio di <i>start up</i> o nuove imprese; nel 2020 il valore si è ulteriormente ridotto tanto da essere ora il più basso nel confronto internazionale.</p> <p>Anche l'ultimo report di Almalaurea e Unioncamere "Laureati e imprenditorialità" (2021) indica valori del tutto modesti per le <i>start up</i> fondate da laureati: 'il numero totale delle <i>start-up</i> innovative fondate dai laureati è 2.127; rappresentano il 5,6% del totale delle società di capitale fondate dai laureati tra il 2014 e 2020 (38.016) e il 20,2% del totale delle <i>start-up</i> innovative fondate in Italia (10.546) registrate a settembre 2019. Considerando alcune caratteristiche dei laureati che hanno fondato delle <i>start-up</i> innovative, l'indagine evidenzia che il 36,9% delle <i>start-up</i> innovative sono classificate come imprese giovanili, costituite prevalentemente da giovani tra i 18 e i 35 anni. L'1,6% sono imprese gestite in prevalenza da stranieri. Solo lo 0,5% delle <i>start-up</i> innovative dei laureati sono a vocazione sociale, ovvero <i>start-up</i> innovative che operano in via esclusiva in settori che impattano sul benessere della collettività, come ad esempio assistenza sociale, sanitaria, educazione, istruzione e formazione.</p> <p>È evidente quanto sia utile per lo sviluppo dei territori e coerente con la propria missione di sostegno alla competitività delle imprese che il Sistema camerale si impegni in azioni mirate alla nascita di nuove imprese e in particolare di <i>start up</i> innovative realizzate soprattutto da giovani capaci di trasferire in innovazione - anche a carattere sociale - <i>il know how</i> acquisito nella propria formazione accademica.</p> <p>La presente linea progettuale, in linea con le azioni orientative al lavoro anche indipendente e autonomo, propone quindi l'avvio di un piano specialistico che, integrato con il rilancio generale del Servizio Nuove Imprese, promuova attività di orientamento/educazione all'imprenditorialità; di informazione e comunicazione orientativa sui modelli di <i>start up</i> e imprese innovative e imprese sociali; animazione della piattaforma camerale per l'imprenditorialità (HUB del Servizio Nuove Imprese) e rafforzamento delle RU, con l'assunzione a tempo determinato di nuove risorse dedicate.</p> <p>4. Storie di Alternanza e formazione duale.</p>
--	---

<p>Risultati attesi</p>	<p>Lo <i>storytelling</i> fra 'pari' per conoscere e fare esperienza di lavoro attraverso i racconti di altri studenti è una modalità potente ed efficace di orientamento, anche per i network familiare e sociale.</p> <p>Lo scopo dell'iniziativa è quindi quello di promuovere il racconto di esperienze vissute da studenti nei contesti dell'istruzione e della formazione finalizzati a maturare esperienze e competenze complementari rispetto alle attività di aula: percorsi di istruzione ITS, percorsi di formazione duali o di PCTO.</p> <p>Sono gli studenti e i giovani degli Istituti Tecnologici Superiori, degli Istituti scolastici italiani del secondo ciclo di istruzione e formazione e dei Centri di formazione professionale, con la collaborazione attiva dei loro docenti e dei tutor esterni/aziendali a elaborare e rendere in video le narrazioni delle esperienze vissute.</p> <p>La promozione di queste attività, attraverso uno <i>storytelling</i> fatto dal vivo e dai protagonisti in prima persona ha, inoltre, l'obiettivo di far conoscere da vicino realtà ed esperienze di grande valore per la crescita umana e professionale degli studenti e dei giovani, e punta a realizzare anche una funzione di conoscenza e orientamento, contribuendo alle scelte formative delle generazioni successive. Pure le imprese possono trarne vantaggio. In quanto, coinvolte nel racconto, possono aprirsi al contesto esterno, condividendo i propri valori etici e di responsabilità sociale, farsi conoscere e partecipare attivamente ad azioni di co-progettazione, con la finalità di avvicinare più facilmente i giovani talenti del territorio, anche in un'ottica di <i>placement</i>.</p> <p>Per le quattro azioni proposte, si riporta sinteticamente e per punti, il dettaglio dei risultati attesi che la Camera di commercio potrà realizzare in parte o nel complesso.</p> <p>1) <u>Certificazione delle competenze non formali e informali e nello specifico:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ● adesione al modello operativo messo a punto a livello nazionale da Unioncamere, in collaborazione con le reti di scuole e le associazioni di categoria, che assicuri uno standard nazionale sia nella codifica delle competenze, che nella parte formativa (in PCTO) e valutative (prove uniche su piattaforma nazionale); ● contatto con scuole del territorio aderenti alla sperimentazione per i settori di interesse, con l'attivazione e la gestione di appositi tavoli operativi con la finalità strategica di predisporre azioni di animazione del territorio, coinvolgendo gli stakeholders, per sviluppare filiere collaborative a supporto delle transizioni scuola-lavoro e mettere in atto sinergie interne alle CCIAA e buone pratiche; ● supporto alle attività della Commissione territoriale «di terza parte» che validi il processo di certificazione delle competenze e ne rilasci le attestazioni (<i>open badge</i> e attestati di competenza), che potranno essere condivise sul C.V. dello studente e su social dedicati al mondo del lavoro, aumentando le possibilità di <i>placement</i>; ● pubblicazione di bandi finalizzati alla concessione di <i>voucher</i> destinati alle imprese ospitanti studenti impegnati nella certificazione delle competenze, al fine di supportare l'azione dei tutor aziendali dedicata all'osservazione sul campo degli studenti.
-------------------------	--

2) Supporto allo sviluppo degli ITS Academy nel quadro delle priorità PNRR e nello specifico:

- Rafforzamento della propria presenza istituzionale nelle compagini ITS Academy mediante:

- partecipazione alle Fondazioni ITS Academy;
- condivisione e analisi dei dati delle rilevazioni del Sistema Informativo Excelsior;
- azioni di ricerca comuni finalizzate a indagare nuove aree di competenze richieste dai sistemi produttivi delle piccole e microimprese.

- Promozione e diffusione dell'offerta formativa a vantaggio di micro e piccole imprese mediante:

- promozione e realizzazione di azioni info-orientative capillari rivolte all'ecosistema produttivo;
- realizzazione di *corner* informativi dedicati nelle istituzioni camerali territoriali anche in collaborazione con i tutor ANPAL.

- Incentivazione dello sviluppo di competenze professionali e imprenditoriali nei percorsi ITS mediante:

- progettazione e realizzazione di moduli formativi (6-12h) per lo sviluppo di competenze imprenditoriali e prima sensibilizzazione alla cultura di impresa e all'imprenditorialità per tutti gli studenti ITS, in sinergia con i *framework* europei Entrecomp, Digicomp and Greencomp;
- orientamento al lavoro indipendente, attraverso colloqui personalizzati e reindirizzamento ai Punti e Servizi Nuove Imprese.

- Condivisione di contenuti tecnici di competenza camerale nei percorsi ITS e con le imprese dei territori mediante:

- progettazione e realizzazione di sessioni formative (12h) finalizzate all'aggiornamento su contenuti caratteristici di provenienza camerale come l'informazione economica settoriale, la conoscenza dei mercati, la promozione dei prodotti di filiera, l'innovazione gestionale;

- realizzazione di servizi di assistenza tecnica anche in modalità convenzionate per facilitare l'utilizzo della misura dell'apprendistato e azioni di *placement*;

- sensibilizzazione sui vantaggi offerti dal contratto di Apprendistato di III livello per imprese, consulenti del lavoro, commercialisti e studenti, loro famiglie e Istituzioni formative;

- servizio di assistenza tecnica, anche in modalità convenzionata, alle imprese che necessitano di supporto orientativo, informativo, tecnico-amministrativo per la stipula di contratti di apprendistato di III livello;

- ideazione, promozione e supporto alla realizzazione di attività congiunte di *matching* domanda/offerta di lavoro, territoriali e nazionali anche mediante l'utilizzo della BD del sistema camerale per il *placement* e la messa a disposizione di servizi informativi di carattere previsionale volti a favorire l'inserimento occupazionale e a facilitare la transizione tra studio-lavoro.

- Supporto alla dimensione internazionale dei percorsi ITS mediante:

- sostegno allo sviluppo della dimensione internazionale attraverso la rete delle Camere italiane all'estero (Assocamerestero) per facilitare le opportunità di stage in contesti internazionali, la ricerca di partner per azioni progettuali,

	<p>l'attrazione di giovani quali potenziali studenti ITS, provenienti dai paesi europei e del bacino del Mediterraneo.</p> <p>- Sostegno alle azioni di <i>networking</i> tra <i>stakeholder</i> mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● costruzione di una cabina di regia intercamerale, in collaborazione con ANPAL, di stakeholder territoriali finalizzata alla condivisione, <i>benchmarking</i>, monitoraggio, comunicazione e diffusione delle azioni camerali intraprese per orientare all'offerta ITS. <p>3) <u>Imprese innovative e start up innovative, imprese sociali</u> e nello specifico:</p> <p>-Progettare e realizzare attività di orientamento/educazione all'imprenditorialità mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● realizzazione di azioni seminariali in forma di project-lab, hackathon, etc., di primo orientamento e sensibilizzazione all'imprenditorialità (considerati i fabbisogni delle transizioni gemelle) rivolte a studenti universitari e diplomati ITS (modalità on line, presenza con testimonianze di giovani startupper). <p>-Informare e comunicare le informazioni in ordine a <i>start up</i>, imprese innovative, imprese sociali mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● realizzazione di moduli informativi tecnici sulle <i>start up</i> innovative e le imprese sociali (caratteristiche, requisiti, iscrizione alla sezione speciale del Registro Imprese, e al RUNTS) in modalità on line e/o in presenza con testimonianze dei fondatori per studenti universitari e ITS Academy. <p>-Animare la piattaforma camerale per l'imprenditorialità (HUB del Servizio Nuove Imprese) mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● condivisione sui portali istituzionali e sugli account social di video di <i>storytelling</i> imprenditoriale, materiali di lettura e dispense per la creazione di impresa (brochure e mini-guide), notizie di interesse ● valorizzazione del <i>know how</i> camerale con evidenziazione dei link ai portali camerali e istituzionali per le imprese e start up innovative (https://bit.ly/3IIQ9K5) e RUNTS (https://bit.ly/3RH9LSY). <p>-Rafforzare le RU dedicate mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● assunzione di <i>nuove risorse dedicate full-time</i> per la durata delle azioni progettuali; <p>4) <u>Storie di Alternanza e formazione duale</u> e nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● adesione al bando promosso annualmente da Unioncamere a livello nazionale, personalizzandolo per la parte di competenza territoriale e portandolo ad approvazione degli organi come da prassi; ● promozione del bando, delle finalità e degli obiettivi presso le Istituzioni formative e gli studenti al fine di darne la più ampia diffusione territoriale e favorire candidature di video-racconti di qualità, coinvolgendo le imprese; ● gestione delle attività previste a livello territoriale legate all'accoglienza, valutazione e premiazione delle migliori esperienze in base alle categorie in gara; ● definizione degli importi dei premi da assegnare alle Istituzioni formative i cui studenti siano stati premiati e possibilità di prevedere premialità anche per le imprese ospitanti le esperienze oggetto dei video-racconti.
--	--

MISSIONE 016

“COMMERCIO INTERNAZIONALE E INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO”

OBIETTIVO STRATEGICO: Innovazione e competitività del territorio

LINEA OPERATIVA

SUPPORTO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>L'instabilità internazionale – conflitto russo-ucraino, tensione commerciale tra Cina e USA, il recente e preoccupante scenario sul versante medio-orientale – sta avendo conseguenze sul mercato internazionale e su ogni Paese o gruppo di Paesi.</p> <p>Tali presupposti confermano la difficoltà di definire in pieno con anticipo le iniziative da realizzare nel 2024 e richiedono di continuare ad utilizzare una certa flessibilità nella determinazione puntuale del programma di attività.</p> <p>Con riferimento ai mercati e tenendo in considerazione la flessibilità, va rivolta sempre particolare attenzione alle aree che attraggono le produzioni italiane, sia che siano emergenti, sia più mature.</p> <p>Occorre procedere a un monitoraggio costante del panorama internazionale per riuscire a captare i segnali, eventualmente dirottando lo sforzo in aree dove il clima commerciale sia più promettente, al fine di consentire agli operatori del territorio di muoversi liberamente e con soddisfazione anche in nuovi mercati.</p> <p>L'internazionalizzazione rappresenta una delle principali leve per la crescita di un'impresa.</p> <p>L'orientamento e l'assistenza alle imprese sui temi dell'internazionalizzazione, sia verso i mercati ad elevato potenziale di crescita che verso quelli maturi e consolidati, costituisce un'attività imprescindibile nell'ambito delle politiche camerali, in considerazione dell'ancora troppo basso grado di propensione all'export delle imprese locali e nonostante la riforma del sistema abbia escluso dai compiti camerali le attività promozionali svolte direttamente all'estero, delineando una collaborazione del Sistema camerale con le altre Istituzioni che già operano in questo settore.</p> <p>Tale funzione di orientamento o riorientamento su nuovi mercati esteri delle nostre imprese è stata resa particolarmente necessaria dall'improvviso e sostanziale venir meno delle relazioni commerciali con la Russia e dal drastico ridimensionamento della domanda tedesca conseguente alla crisi economica che sta investendo quella che un tempo era la “locomotiva d'Europa”.</p>
AZIONI	<p>Nello specifico, le iniziative e gli interventi saranno svolti nel pieno rispetto delle intese assunte a livello nazionale, volte ad assicurare la coerenza dell'attività a sostegno all'internazionalizzazione da parte del Sistema camerale, ai sensi del decreto legislativo n. 219/2016.</p> <p>Su questa linea di intervento saranno portate avanti le tradizionali attività di informazione specializzata, di orientamento ai mercati, di assistenza e di formazione.</p> <p>Sul fronte delle relazioni commerciali, potranno essere realizzate iniziative di <i>incoming buyer</i> con operatori esteri accuratamente selezionati, che</p>

<p>RISULTATI ATTESI</p>	<p>rappresentino occasioni importanti per le imprese locali per presentare e vendere i loro prodotti.</p> <p>Tali attività potranno essere realizzate, mediante l’Azienda speciale Bari Sviluppo, in sinergia con altre Istituzioni locali e promuovendo le più efficaci collaborazioni con il Sistema delle Camere di Commercio italiane all’estero, con SIMEST, SACE, Cassa Depositi e Prestiti e, soprattutto, con l’ICE nell’ambito del Piano Export Sud, che persegue la finalità di trasformare le aziende potenzialmente o occasionalmente esportatrici in esportatori abituali e di aumentare l’export delle aziende meridionali sul totale nazionale.</p> <p>Al fine di supportare le imprese a valutare le loro potenzialità di esportazione, scegliere i mercati più adatti ai loro prodotti e servizi, ricercare i partner più adeguati per avviare le attività all’estero, individuare le iniziative di internazionalizzazione più idonee, studiare i requisiti ed i documenti necessari per l’export (documenti doganali, certificati d’origine e altri documenti per l’esportazione), occorrerà sviluppare delle nuove figure professionali (export promoters), con il compito di accompagnare le imprese in questi processi.</p> <p>Occorrerà, inoltre, garantire la produzione ed elaborazione di dati, strumenti, informazioni e rapporti riguardanti le imprese e l’economia locale agli altri soggetti istituzionali incaricati della programmazione socioeconomica dei territori, in modo che il processo possa essere condotto tenendo in debita considerazione anche le esigenze ed i fabbisogni delle imprese adeguatamente motivati e documentati con dati oggettivi.</p> <p>Tali attività saranno svolte estraendo ed elaborando i dati contenuti negli archivi amministrativi della Camera, in primis nel Registro delle Imprese e nelle altre fonti informative esterne al sistema camerale, che consentiranno di cogliere fenomeni e trend, che sarebbero difficili da rilevare usando le dotazioni tecnico-statistiche classiche.</p> <p>In questo contesto si inseriscono le misure a supporto dell’export digitale, dirette a promuovere un approccio ai mercati esteri basato sulle nuove tecnologie e sul web.</p> <p>Il cuore dell’iniziativa potrebbe essere quello di offrire alle imprese pacchetti di servizi idonei a sostenere gli investimenti in strumenti di marketing digitale, a favorire l’utilizzo dei social media per l’interscambio estero e ad agevolare l’ingresso nei principali <i>marketplace</i> internazionali.</p> <p>Attraverso tale linea d’intervento s’intende, inoltre, intercettare nuove risorse rispetto alle ridotte entrate camerali, al fine di realizzare iniziative utili per lo sviluppo del territorio a tutto campo anche attraverso la partecipazione a programmi comunitari, di cooperazione transnazionale ed internazionale e bandi nazionali.</p> <p>Indizione di apposito bando per sostenere la partecipazione delle aziende del territorio a fiere e manifestazioni internazionali. Tale bando verrà realizzato per il tramite dell’Azienda Speciale Bari Sviluppo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incrementare l’internazionalizzazione del tessuto imprenditoriale locale, favorendone lo sbocco verso i principali mercati esteri; - accrescere le aziende che partecipano alle azioni di promozione internazionale;
--------------------------------	---

DOTAZIONE FINANZIARIA	- incrementare le aziende che partecipano alle azioni di sistema promosse dalla Camera di commercio. €. 400.000,00
------------------------------	---

LINEA OPERATIVA	
SOSTEGNO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE E DEI TERRITORI	
ANALISI DI SCENARIO ED OBIETTIVI	<p>Al sopraggiungere della pandemia e delle relative misure di contenimento, il crollo delle attività e della domanda, insieme al calo dell'occupazione e del reddito disponibile, hanno amplificato le vulnerabilità preesistenti sul territorio.</p> <p>Le interdipendenze lungo la catena produttiva di un determinato bene o servizio e il grado di globalizzazione delle stesse attività hanno causato uno shock all'offerta tra comparti e Paesi, tanto più rilevante quanto più la diffusione della pandemia è stata asincrona e quanto più i modelli produttivi sono risultati imperniati sulla delocalizzazione delle attività e fortemente dipendenti da catene globali di approvvigionamento legate alla produzione estera.</p> <p>All'aumentare della durata dei <i>lock down</i> è aumentata, inoltre, la possibilità che quello che doveva essere un fermo provvisorio delle attività diventasse definitivo.</p> <p>L'Ente Camerale, negli anni 2020 e 2021, per dare una risposta ai gravi danni che l'emergenza sanitaria Covid 19 ha causato al sistema economico, ha prontamente attuato una politica di supporto al sistema imprenditoriale locale, introducendo misure a sostegno delle imprese del territorio.</p> <p>In particolare, già nel corso del 2020 e poi nel 2021 sono stati attuati interventi straordinari con risorse camerali aggiuntive, per il sostegno alla ripartenza e la concessione di contributi alle piccole e medie imprese.</p> <p>Dopo la fase 1 di misure urgenti di emergenza e la gestione del fabbisogno di liquidità, si è passati nel 2022 alla fase 2 di stimolo alla ripresa, facendo fronte sia agli strascichi della pandemia che alla crisi inflattiva ed energetica dovuta agli eventi bellici.</p> <p>Nel 2023 si è passati ad una fase 3 - che si intende portare avanti anche nel 2024 - ispirata ad una logica di interventi strutturali e mirati anche attivando tavoli di lavoro con i soggetti istituzionali, al fine di semplificare e sburocratizzare i procedimenti amministrativi previsti a livello locale in modo da renderli più celeri, efficaci e rispondenti alle esigenze delle imprese, mettendo a disposizione i dati, gli strumenti, le informazioni e i rapporti concernenti l'economia locale, in modo che il processo possa essere condotto tenendo in debita considerazione anche le esigenze ed i fabbisogni delle aziende adeguatamente motivati e documentati.</p> <p>Fondamentale sarà l'apporto del Sistema camerale alla creazione di reti di impresa.</p> <p>Del resto, da sempre l'azione camerale a sostegno dello sviluppo del sistema imprenditoriale è rivolta alle PMI, con particolare riguardo alle nuove imprese,</p>

	<p>tant'è vero che i servizi di assistenza allo sviluppo di start up e PMI sono, secondo il Decreto Mise del 7 marzo 2019, funzioni promozionali da svolgere in modo prioritario.</p>
AZIONI	<p>Per promuovere lo sviluppo e la realizzazione di progetti imprenditoriali innovativi, la Camera favorirà la collaborazione tra imprese e sistema universitario della ricerca attraverso il sostegno agli incubatori di impresa. Oltre a identificare le idee imprenditoriali più promettenti, un'altra linea di attività rivolta a start up e PMI riguarda lo sviluppo di azioni di supporto per l'individuazione di forme di finanziamento che ne possano sostenere la crescita. Tali forme possono spaziare dal sostegno al credito bancario ad altre forme di finanza complementare e innovativa quali il <i>Venture Capital</i> e il <i>Crowdfunding</i>.</p> <p>Le azioni per il sostegno alla competitività delle imprese e del territorio riguardano, quindi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Promozione dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego quali concrete opportunità di inserimento nel mercato del lavoro; ✓ Promozione degli incubatori di imprese, anche col fine di incrementare le sinergie col mondo universitario, favorendo l'aumento del numero e l'attrattività delle start up incubate; ✓ Sostegno al credito a favore delle start up anche con riferimento alle nuove forme di finanza innovativa e/o complementare ai tradizionali finanziamenti bancari ed ai contributi, agevolazioni e sovvenzioni pubbliche a queste destinate; ✓ Percorsi di orientamento e formazione mirata in tema di registrazione dei marchi. ✓ Promozione delle attività della Camera a favore delle imprese e del territorio anche tramite la partecipazione ad iniziative fieristiche da realizzarsi all'interno del quartiere fieristico Barese
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppo del territorio integrato e coerente con le dinamiche economiche. - Potenziamento dei servizi di supporto alla creazione di nuove imprese. - Attuazione di iniziative a sostegno della creazione di reti di imprese. - Diffusione della cultura di impresa nelle giovani generazioni. - Azioni di sostegno all'imprenditorialità femminile anche per il tramite del CIF. - Incremento del servizio di assistenza per deposito di brevetti e marchi.
DOTAZIONE FINANZIARIA	<p>€. 50.000,00</p>

<p>Linea operativa Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali.</p>	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>La capillarità della rete camerale e la sua vicinanza alle imprese di riferimento rendono il Sistema Camerale e le sue articolazioni funzionali e territoriali un elemento imprescindibile in tema di promozione all'estero, come individuato dal decreto legislativo n. 219 del 2016.</p>

	<p>Una rete di riferimento e raccordo la cui utilità è emersa in modo evidente in questi ultimi anni, caratterizzati da una costante emergenza a causa della crisi pandemica e del conflitto russo-ucraino.</p> <p>Gli effetti legati alla diffusione del Covid hanno rallentato e modificato la domanda estera e, come è noto, hanno visto l'annullamento di importanti iniziative promozionali a partire dalle Fiere, dalle missioni e dagli incontri d'affari.</p> <p>Non da ultimo, i flussi degli scambi internazionali hanno risentito di nuove barriere all'ingresso, essenzialmente a causa della richiesta di ulteriori certificazioni; una situazione che rischiava e rischia di danneggiare in primis il settore del <i>Food</i>, con il pericolo di perdita di quote di mercato e relativi investimenti in taluni mercati di sbocco.</p> <p>È indispensabile quindi rendere l'export il principale driver per la ripartenza, stimolando le aziende a rivedere i loro modelli di business attraverso la leva del digitale, con riferimento sia al processo produttivo, sia alla modalità di commercializzazione con l'utilizzo delle nuove tecnologie.</p> <p>Tutti gli interventi mireranno, perciò, a massimizzare le opportunità della crescita internazionale delle PMI attraverso politiche attive a sostegno di quelle con maggiori possibilità di crescita all'estero (sia quelle già aperte a forme avanzate di internazionalizzazione, sia le cosiddette "potenziali" od "occasionalmente" esportatrici più pronte), favorendo la mobilità delle azioni verso le imprese più produttive, innovative, e chiaramente <i>export oriented</i>.</p> <p>L'obiettivo principale del Sistema camerale resta quello di rinforzare la presenza all'estero delle imprese già attive sui mercati globali, assistendole nell'individuazione di nuove opportunità di business nei mercati già serviti o nello <i>scouting</i> di nuovi mercati e proseguendo ad individuare, formare e avviare all'export le PMI attualmente operanti sul solo mercato domestico (le cosiddette "potenziali esportatrici") e quelle che solo occasionalmente negli ultimi anni hanno esportato.</p> <p>Insieme all'assistenza alle imprese sui mercati internazionali, appare fondamentale creare e consolidare le condizioni di competitività dei territori in ambito locale, con azioni e strumenti a supporto dell'attrattività degli ecosistemi e dell'attrazione di investimenti dall'estero; condizioni di cui beneficiano in primis le PMI sui territori, grazie alle partnership dirette e agli effetti dell'indotto.</p> <p>La presente linea progettuale ha l'obiettivo prioritario di assicurare un accompagnamento permanente alle PMI verso i mercati esteri attraverso un'offerta integrata di servizi su una serie di ambiti che vanno dal posizionamento e dalla promozione commerciale (sia "fisica" che "virtuale") ad azioni mirate di assistenza, per contribuire ad ampliare/diversificare i mercati di sbocco d'intesa con i principali attori preposti a livello nazionale al tema della <i>promotion</i> (riposizionamento e/o approccio a seguito di evento pandemico e conflitto russo-ucraino)</p> <p>Fondamentale è l'utilizzo del digitale per sostenere gli obiettivi sin qui elencati e anche per diffondere le opportunità derivanti dal PNRR e dalla nuova programmazione comunitaria 2021-2027.</p>
--	---

	Particolare attenzione dovrà essere rivolta allo sviluppo di progettualità su scala transnazionale sul tema della sostenibilità come leva di competitività e base per partenariati.
AZIONI	<p>La Camera di commercio, in collaborazione con l'Azienda speciale Bari Sviluppo e con Unioncamere regionale, in una logica di presenza e vicinanza ed ascolto del territorio, intende realizzare le seguenti attività</p> <p>A. <i>SCOUTING, ASSESSMENT</i> E PRIMA ASSISTENZA Incontrare e valutare il grado di "prontezza" (<i>readiness</i>) all'export delle MPMI anche sul digitale, attraverso forme di analisi dei bisogni e autovalutazione (ivi inclusi i bisogni tecnologici per meglio competere sui mercati internazionali) e <i>tool</i> di analisi delle opportunità di mercato (export report di settore/prodotto).</p> <p>B. SERVIZI DI INFORMAZIONE, FORMAZIONE, ORIENTAMENTO E ACCOMPAGNAMENTO. Definire un "calendario di azioni" che preveda per ciascuna azienda una serie di attività volte ad accrescere le competenze in tema di internazionalizzazione e a sviluppare e/o rafforzare il proprio business all'estero (formazione, Brokerage events con una logica di filiera, partecipazione a Fiere, etc).</p> <p>C. INTERAZIONE CON GLI ATTORI DEL SISTEMA PUBBLICO NAZIONALE E REGIONALE ED ALTRI SOGGETTI COINVOLTI PER COMPETENZA SULLE RISORSE DEL PNRR E DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA (2021-2027) PER UN RACCORDO COSTANTE E UN SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE E PER FAVORIRE LA COMUNICAZIONE ALLE IMPRESE.</p> <p>D. VOUCHER DESTINATI A SINGOLE IMPRESE UTILI A FAR EMERGERE UNA DOMANDA CONSAPEVOLE E STRUTTURATA DI SERVIZI DI CONSULENZA, OLTRE ALLA CLASSICA PARTECIPAZIONE A FIERE.</p>
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> • Aumento del numero delle imprese che possono operare in modo più stabile sui mercati esteri e più in generale delle imprese <i>export oriented</i> (potenziali ed occasionali). • Coinvolgimento delle aziende nelle attività di internazionalizzazione inclusi i voucher (dalla formazione, al Check up, piano marketing, partecipazione ad eventi promozionali). • Realizzazione di interventi finalizzati all'innalzamento di una domanda consapevole e specialistica di servizi all'export (soprattutto di tipo integrato, a monte e a valle del servizio "<i>core</i>", in primis nel caso ad es. della partecipazione a una fiera), prevedendo l'erogazione di <i>voucher</i> individuali. • Incentivazione di una crescita sostenibile e di una competitività che tenga conto delle ricadute ambientali.

LINEA OPERATIVA	
IMPRENDITORIA FEMMINILE E GIOVANILE	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	L'influenza della donna nell'economia è diventato un tema di grande interesse perché viene considerato come una leva al raggiungimento di uno sviluppo economico equo ed efficiente. L'andamento dell'imprenditoria femminile rappresenta la cartina di tornasole rispetto al più ampio tema del raggiungimento della parità di genere. Peraltro, la pandemia ha allungato i

tempi per colmare il gender gap a livello globale. D'altronde le conseguenze economiche della pandemia hanno riguardato maggiormente le donne rispetto agli uomini, tanto da poter parlare di una vera e propria recessione al femminile. Ulteriore dato negativo è costituito da una modesta presenza femminile in posizioni manageriali.

Il programma europeo InvestEU facilita l'accesso ai finanziamenti di soggetti economici aventi un alto profilo di rischio. In questo modo, si spera di incrementare l'imprenditoria femminile in tutti i Paesi membri dell'UE. In più, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) presenta una forte attenzione alle politiche di riduzione del divario di genere. La quinta azione riguarda proprio "inclusione e coesione" volto a facilitare la partecipazione al mercato del lavoro e favorire l'inclusione sociale.

In particolare, nella Missione 5 del PNRR è presente uno specifico investimento per sostenere l'imprenditorialità femminile che ridisegna e migliora il sistema di sostegni attuale in una strategia integrata, agevolando la realizzazione di progetti imprenditoriali già stabiliti e operanti, supportando le startup femminili attraverso attività di mentoring e assistenza tecnico-manageriale. Sempre la Missione 5 prevede una misura che ha lo scopo di assicurare una maggiore partecipazione delle donne al mercato del lavoro e di ridurre il gender pay gap attraverso la creazione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere, che dovrà migliorare le condizioni delle donne in termini qualitativi, di remunerazione e di ruolo e promuovere la trasparenza sui processi lavorativi nelle imprese. Le azioni previste nel PNRR si inseriscono, coerentemente, nel più ampio contesto della "Strategia per la parità di genere 2020-2025" dell'UE che ha delineato obiettivi ed azioni volte a compiere progressi significativi, entro il 2025, verso un'Europa garante della parità di genere.

Complice la curva demografica da tempo in calo storico nel nostro Paese, sembra purtroppo avere imboccato **una lenta quanto inesorabile erosione il numero delle imprese giovanili nel nostro Paese.**

L'importanza della componente giovanile per il ricambio della base imprenditoriale del paese è evidente se si osservano in particolare i contributi ai flussi di entrata e di uscita. Negli ultimi dieci anni, la quota di iscrizioni di imprese giovanili sul totale delle nuove imprese è stata in media del 31,4%, mentre la corrispondente media sul totale delle imprese che hanno chiuso i battenti si ferma al 13,7%.

Un dinamismo indispensabile alla tenuta del sistema che, però, è stato messo a dura prova dalla **caduta della natalità e della vocazione imprenditoriale** di tanti giovani.

Il rallentamento del turnover dei giovani nelle imprese italiane è un limite all'innovazione, allo sviluppo di nuove idee, all'allargamento dei settori emergenti. Rappresenta, inoltre, anche un potenziale rischio per la continuità aziendale di tante attività gestite a livello familiare che, con l'uscita di scena delle generazioni più anziane, si ritrovano spesso svuotate dell'energia che le ha fatte vivere e prosperare e quindi con meno opportunità di continuare ad esistere. Le elaborazioni sull'imprenditoria giovanile e non giovanile ci

	<p>restituiscono una visione che non è solo numerica, ma che include e descrive un passaggio: comunque vada, le aziende gestite dai figli non potranno essere la lineare prosecuzione di quelle fondate dai padri. Allo stesso modo, i fondatori di oggi hanno una visione più ampia di quella delle generazioni che li hanno preceduti: il confine dell'azienda era delineato un tempo dalla stessa lingua, dalla stessa moneta, mentre oggi i giovani hanno un rapporto i cui gli "altri" sono lì, vicini e raggiungibili con una tastiera, e alle stesse valute nazionali, ai simboli e alle immagini che le rappresentano si affiancano criptovalute il cui paese di origine non costituisce né referenza né descrizione.</p> <p>Un Paese che vuole garantire una crescita economica costante nel tempo deve favorire la nascita di nuove imprese e deve garantire il necessario ricambio generazionale nelle imprese, dove si assiste a un preoccupante invecchiamento dell'età</p>
AZIONI RISULTATI ATTESI	<p>Riattivare e dare nuova vitalità al Comitato per l'Imprenditoria Femminile e alla Consulta dei Giovani Imprenditori</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire e promuovere la cultura d'impresa • valorizzare e promuovere l'imprenditoria femminile e giovanile incentivando la nascita e lo sviluppo locale di imprese costituite da giovani • favorire e promuovere la formazione, l'aggiornamento e la crescita professionale delle imprenditrici e dei giovani imprenditori • proporre suggerimenti nell'ambito della programmazione delle attività camerali, che riguardino lo sviluppo e la qualificazione della presenza delle donne e dei giovani nel mondo dell'imprenditoria • essere un laboratorio per sperimentare e proporre nuove idee.
DOTAZIONE FINANZIARIA	€. 40.000

MISSIONE cod. 012
"Regolazione del Mercato"

OBIETTIVO STRATEGICO: Semplificazione amministrativa e Regolazione del Mercato

LINEA OPERATIVA TUTELA DI CONSUMATORI E MERCATO E DIFFUSIONE DI PROCEDURE ADR E DI COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO E D'IMPRESA	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>La sostenibilità in ambito sociale presuppone che le imprese seguano percorsi di sviluppo rispettosi delle regole e lontani da comportamenti che possano condizionare negativamente il mercato.</p>

	<p>In questo senso l'impegno della Camera di Commercio è teso a promuovere condotte virtuose da parte di imprese e consumatori per far sì che le relazioni fra questi soggetti siano improntate alla trasparenza ed alla correttezza e che, in conseguenza di ciò, si riducano anche il contenzioso legale e la concorrenza sleale.</p> <p>L'Ente camerale, sotto tale profilo, svolge un "ruolo terzo", che cerca di temperare le esigenze ed i diversi punti di vista degli attori coinvolti (imprese e consumatori).</p> <p>Per assicurare il corretto funzionamento del mercato, assumono rilievo le funzioni di vigilanza e trasparenza esercitate mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> -le attività di controllo sulla sicurezza e la conformità dei prodotti secondo i termini dei Piani di vigilanza nazionale attuativi delle convenzioni stipulate dall'Unioncamere nazionale con il Ministero dello Sviluppo economico; -le attività di metrologia legale. A riguardo si rammenta che, con l'inizio del secondo trimestre del 2019, è entrata a regime la disciplina definitiva introdotta dal D.M. 93/2017 che, ridisegnando interamente l'attività in materia di metrologia legale, assegna agli Enti camerali l'attività di vigilanza <i>super partes</i> sul territorio e attribuisce invece quella di verifica periodica degli strumenti di misura ad appositi organismi abilitati; -il supporto nella presentazione delle domande di privative industriali; -il controllo della regolarità dei concorsi ed operazioni a premio a tutela dei consumatori e della Fede pubblica; -le sanzioni amministrative a seguito dell'accertamento delle violazioni sia delle normative che disciplinano la gestione del Registro Imprese e degli altri archivi amministrativi tenuti dalle Camere di Commercio che di quelle relative alla sicurezza e alla conformità dei prodotti e dei contratti. <p>Una particolare attenzione occorre porre ai sistemi per tutelare origine, tracciabilità, qualità dei prodotti locali, tutelandone l'originalità e la biodiversità. La Camera di Commercio di Bari intende valorizzare il distretto pugliese dei prodotti a marchio DOP, futuro dell'agricoltura di qualità, attraverso la semplificazione dei procedimenti amministrativi e la riduzione dei tempi relativi alle attività di controllo ispettivo annuale e di inserimento nel Sistema di Certificazione. Tale attività sarà sviluppata anche in collaborazione con l'Azienda Speciale Samer.</p> <p>Le controversie fra imprese e fra queste ed i consumatori o utenti costituiscono un ostacolo al buon funzionamento del mercato. Pertanto, la possibilità di risolvere i conflitti con tempi e modi alternativi (<i>Alternative dispute resolutions</i>), più veloci ed efficaci e meno costosi rispetto al tradizionale ricorso alla Magistratura, risulta determinante ai fini della competitività e dello sviluppo sostenibile del territorio. Per questo l'Ente camerale è impegnato ad incentivare, efficientare e promuovere le proprie competenze in tema di conciliazione, arbitrato e mediazione.</p> <p>Risulta fondamentale, quindi, realizzare una serie di attività di sensibilizzazione rivolte alle associazioni dei consumatori, affinché promuovano, presso i loro associati, la conoscenza dei servizi della Camera di Commercio in materia di regolazione del mercato.</p>
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di sorveglianza nel settore orafa, ispezioni e vigilanza centri tecnici per cronotachigrafi digitali. - Diffusione della conoscenza degli strumenti di ADR e composizione negoziata delle crisi d'impresa. - Disincentivare, con compagne informative, i consumatori dall'acquisto di prodotti contraffatti, anche mediante attività di sensibilizzazione nelle scuole. - Incrementare la trasparenza e la legalità del mercato. - Avviare una campagna informativa rivolta alle imprese operanti con l'estero per la corretta predisposizione dei certificati di origine e dei visti per l'estero richiesti in modalità telematica.
--	---

<p>LINEA OPERATIVA</p> <p>SEMPLIFICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE DEI RAPPORTI TRA IMPRESE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI</p>	
<p>ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI</p>	<p>La digitalizzazione dei servizi pubblici verso cittadini e imprese è ampiamente riconosciuta, a livello europeo e nazionale, come pilastro essenziale delle strategie di innovazione, crescita economica e semplificazione amministrativa. L'eccessiva burocrazia, secondo numerosi studi e analisti, costa alle imprese italiane circa 57 miliardi di euro e rappresenta la prima barriera per le imprese estere che vogliono investire in Italia.</p> <p>Nel tentativo di "sburocratizzare" il dialogo tra imprese/professionisti/utenti e Pubblica Amministrazione il Sistema Camerale è stato chiamato in causa dal Legislatore per supportare le amministrazioni territoriali coinvolte nei procedimenti amministrativi inerenti la realizzazione e l'esercizio di attività produttive.</p> <p>In questo decennio di attività quasi 4.000 Comuni (tra cui 53 capoluoghi e 8 Città Metropolitane) hanno scelto di collaborare con le Camere di Commercio e nel corso del 2022 sono state gestite oltre 1 milione di pratiche telematiche con un incremento percentuale del 18% in più rispetto al 2021.</p> <p>Il territorio pugliese si è dimostrato molto reattivo e propositivo sul tema della digitalizzazione del rapporto dell'Impresa con la Pubblica Amministrazione. Infatti, la Puglia rappresenta la 3^a Regione in Italia per numero di procedimenti gestiti dai SUAP, superando le 105mila pratiche telematiche nel 2022, con circa 800 diverse tipologie di procedure amministrative digitalizzate grazie alla circostanza che il 90% dei Comuni pugliesi (e il 90,4% delle sedi d'impresa) ha scelto di operare in collaborazione con le Camere di Commercio.</p> <p>Diventa inevitabile affermare come l'intero Sistema camerale risulti ben consapevole del nuovo ruolo che dovrà di qui in avanti assumersi, partendo da quelle che sono, già oggi, le potenzialità che la piattaforma telematica impresainungiorno.gov.it concede di sfruttare agli Sportelli Unici presenti sul territorio nazionale al fine di una presentazione sempre più agevole delle istanze da parte delle imprese.</p>
<p>AZIONI</p>	<p>Pertanto, in ossequio alle opportunità previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e nelle more della prossima approvazione delle specifiche tecniche</p>

	<p>di cui all'articolo 5 dell'Allegato al D.P.R. n.ro 160/2010, dovranno essere individuate le modalità telematiche per la comunicazione e il trasferimento dei dati tra il SUAP, gli Enti terzi coinvolti nel procedimento.</p> <p>I SUAP, gli altri uffici comunali, le Piattaforme Regionali che offrono servizi ai SUAP e le amministrazioni pubbliche diverse dai Comuni coinvolte nel procedimento si dovranno dotare di sistemi informatici conformi alle specifiche tecniche.</p> <p>Tuttavia, i SUAP, che utilizzeranno piattaforme tecnologiche presenti nel Catalogo del Sistema Informatico degli Sportelli Unici (come il portale impresainungiorno.gov.it), non saranno sottoposti alla verifica di conformità alle specifiche tecniche definite, approvate e pubblicate, nonché alla verifica di permanenza della loro conformità.</p> <p>Inevitabilmente il Sistema Camerale si dovrà proporre di assumere il ruolo di Gestore del Catalogo del Sistema Informatico degli Sportelli Unici (SSU) quale garante dell'intero ecosistema degli Sportelli Unici per le Attività Produttive a livello nazionale e di erogatore della Soluzione per gli Enti Terzi in sussidiarietà. Pertanto, dal 31 dicembre 2023 il Sistema informatico Sportelli Unici (SSU) dovrà essere la nuova architettura logica dei SUAP che consentirà, attraverso la condivisione delle informazioni, tramite la Piattaforma Nazionale Digitale Dati (PDND), di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dialogare con Regioni e Comuni per promuovere la nuova architettura nazionale degli sportelli unici; - Supportare gli Enti Locali che risultino sprovvisti di uno strumento per lo svolgimento degli endo procedimenti digitali, offrendo la soluzione sussidiaria Enti Terzi; - Offrire supporto ed assistenza agli Enti coinvolti in ambito SUAP; - Garantire informazione e formazione sul territorio; - Divenire Snodo centrale per i SUAP; - Acquisire il Ruolo riconosciuto dai Comuni, dalle Regioni e dal Dipartimento della Funzione Pubblica; - Farsi portatrice di semplificazione e di standardizzazione dei procedimenti SUAP, a livello nazionale; - Ottenere l'accesso ai dati di tutti i SUAP, non solo di quelli camerale - Può condurre un monitoraggio amministrativo e territoriale dei procedimenti.
<p>RISULTATI ATTESI</p>	<p>Realizzazione di un nuovo network nazionale degli sportelli unici su "impresainungiorno.gov.it" tramite l'attuazione di iniziative territoriali e la creazione di appositi ambiti d'azione sinergica tra la Regione ed il Sistema Camerale pugliese, nell'ottica di favorire la riduzione degli oneri amministrativi e rappresentare un beneficio immediatamente rilevato dalle imprese e dai cittadini.</p> <p>La realizzazione di un simile contesto tecnologico strutturale potrebbe costituire la base per valutare la creazione futura di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una Piattaforma di Front Office unica regionale; - una Dashboard generale e settoriale per l'analisi evoluta del dato.

Missione 032
“Servizi istituzionali e generali”

OBIETTIVO STRATEGICO: EFFICIENZA ED OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE

LINEA OPERATIVA

EFFICIENZA INTERNA DELL'ENTE E OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE DISPONIBILI

**ANALISI DI SCENARIO E
OBIETTIVI**

Il costante controllo e mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario dell'Ente è imprescindibile per il raggiungimento dei propri obiettivi. Per la Camera di Commercio di Bari tale ricorrenza è ancora più importante in considerazione della normativa che ha determinato la riduzione degli introiti del diritto annuale, oltre che la necessità di programmare azioni di contenimento della spesa pubblica.

La Camera è già impegnata ad un attento e accurato controllo della propria gestione con azioni e interventi che mirano a garantire l'equilibrio economico-finanziario della struttura, con l'obiettivo precipuo di riuscire a garantire, nel tempo, adeguate risorse per lo sviluppo del territorio di riferimento.

Rientrano tra queste anche le azioni volte al reperimento di altre forme di finanziamento da parte dell'Ente camerale, che dovrà essere il più possibile dirottato su attività di sostegno del territorio, con sinergie molto strette anche con il sistema associativo.

La razionalizzazione del patrimonio camerale è uno degli obiettivi più pregnanti da perseguire perché strettamente correlato alle risorse dell'Ente. Il piano di razionalizzazione già approvato ha visto, in particolare, la scelta di vendita della sede di piazza Moro.

La Camera di Commercio di Bari attua la propria azione sul territorio anche attraverso una rete di partecipazioni in enti e società ritenute utili ai settori di intervento. Anche su questa materia il legislatore è intervenuto in linea con gli obiettivi di razionalizzazione e efficientamento dei costi della Pubblica Amministrazione.

La necessità di razionalizzare e di mantenere le sole partecipazioni che, sulla base dei criteri normativi e delle valutazioni della Camera, risultano effettivamente strategiche e necessarie all'azione dell'Ente determina la necessità di un forte presidio sulla politica di gestione delle stesse, con un ruolo attivo e propositivo finalizzato alla realizzazione degli obiettivi strategici dell'Ente.

Per quanto concerne l'assetto organizzativo, la sua revisione si è resa necessaria per tenere conto del Decreto MISE del 7 marzo 2019, con cui sono stati determinati e classificati i servizi che, dopo la riforma, il Sistema camerale è chiamato a fornire sull'intero territorio nazionale e sono stati individuati gli ambiti prioritari di intervento delle funzioni promozionali.

Tale revisione costituisce l'occasione per aggiornare i processi e le istruzioni operative esistenti, individuarne di nuove ed eliminare quelle ritenute superflue, consolidare i processi di digitalizzazione e di dematerializzazione attraverso l'integrazione dei vari applicativi gestionali messi a disposizione da

	<p>Infocamere, l'attivazione di nuovi e la misurazione della soddisfazione degli stakeholder tramite la rilevazione della Customer Satisfaction per il miglioramento dei servizi, da eseguire o su alcuni ambiti ritenuti più strategici come ad esempio il Registro Imprese, l'Agenda digitale, la risoluzione alternativa delle controversie e delle crisi, la digitalizzazione delle imprese.</p> <p>La revisione dell'assetto organizzativo dell'Ente va compiuta nell'ottica del mantenimento di adeguati livelli di efficienza della struttura e del miglioramento degli standard quanti - qualitativi dei servizi resi a cittadini e imprese, senza trascurare i fondamentali aspetti della correttezza e della conformità delle procedure alla legge ed ai principi generali di buona amministrazione.</p> <p>La particolare contingenza in cui si troverà ad operare la Camera nel 2024 richiede una effettiva riorganizzazione della struttura e l'adeguamento delle competenze e delle professionalità presenti all'interno dell'Ente e delle sue Aziende Speciali, nell'ottica di una forte integrazione tra i vari servizi offerti.</p> <p>Si proverà a ricercare modalità più efficaci per integrare le funzioni, per promuovere la collaborazione, il coordinamento e la comunicazione tra le diverse unità della struttura e tra questa e le sue Aziende Speciali, in modo che operino sinergicamente.</p> <p>La Camera di Commercio di Bari, in particolare, intende efficientare l'impiego delle risorse umane delle proprie Aziende Speciali, continuando ad assegnare parte delle stesse ad attività di supporto per l'erogazione dei servizi istituzionali e per la realizzazione delle iniziative finanziate con l'incremento del 20% del diritto annuale.</p> <p>La revisione dell'assetto organizzativo dell'Ente è stata realizzata nell'ottica del perseguimento dei seguenti obiettivi strategici, rispettando l'economicità della gestione e quindi cercando di ottimizzare le risorse di cui dispone la Camera per perseguire le sue finalità istituzionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rimodulazione, in chiave collaborativa, del funzionamento della struttura per far fronte alla riduzione del diritto annuale; • Efficientamento dell'impiego delle risorse umane delle Aziende Speciali per l'erogazione dei servizi istituzionali e la realizzazione delle iniziative finanziate sia con l'incremento del 20% del diritto annuale sia con fondi propri <p>Ai sensi dell'art. 2, co. 5, della L. n. 580/1993 e s.m.i. le Camere di Commercio possono attribuire alle Aziende Speciali, in quanto Organismi strumentali dotati di soggettività tributaria, il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività, assegnando alle stesse le risorse finanziarie e strumentali necessarie.</p> <p>Il processo di riforma del Sistema camerale ha, in questi anni, impattato anche sulla struttura delle Aziende Speciali, per via della drastica riduzione delle risorse disponibili e per l'incertezza sui servizi assegnati dalla legge.</p> <p>L'Azienda Speciale BARI SVILUPPO è coinvolta negli obiettivi di incremento dell'efficienza propri dell'Ente. In tale ottica nel 2024 saranno privilegiati i programmi in grado di produrre redditività e saranno valorizzate le attività di supporto alle funzioni camerali che producono risparmi sulle spese di struttura</p>
--	---

	<p>insieme al concorso documentato all'ottenimento di risorse esterne a valere su progetti nazionali e comunitari.</p> <p>L'Azienda, nel prossimo anno continuerà, quindi, a svolgere progetti ed attività assegnati dalla Camera di Commercio in coerenza con le linee programmatiche approvate dal Consiglio camerale. In particolare, proseguirà l'attività di supporto agli Uffici camerali e ai progetti finanziati col 20% di incremento del diritto annuale.</p> <p>Nell'ambito delle attività di supporto agli Uffici camerali svolte dall'Azienda Speciale, si fa riferimento ai procedimenti operativi standardizzati, svolti anche con l'utilizzo di applicativi informatici per l'inserimento di dati già predisposti ed il supporto ad attività operative non strategiche di natura amministrativa.</p> <p>Restano, comunque, in capo alla Camera di Commercio le direttive in ordine all'organizzazione delle attività, l'individuazione e definizione di modifiche ed innovazioni procedurali, l'esercizio della discrezionalità amministrativa e tecnica nell'ambito dei procedimenti, l'esame, elaborazione, valutazione, verifica, riscontro e monitoraggio di dati e procedimenti e l'organizzazione e coordinamento delle funzioni di supporto.</p> <p>Le attività della Azienda Speciale SAMER - Laboratorio chimico-merceologico continueranno nel 2024 nell'ottica di supportare le produzioni agroalimentari del territorio.</p>
<p>AZIONI</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Sviluppare nuovi servizi da rendere alle imprese; -ottenere maggiori risorse e contributi da soggetti terzi da destinare alle attività promozionali soprattutto con riferimento ai fondi ed ai finanziamenti diretti e indiretti dell'Unione Europea; -incrementare l'effettivo pagamento del diritto annuale, migliorando le iniziative per l'incasso degli omessi e degli incompleti pagamenti attraverso iniziative di <i>voluntary disclosure</i> e <i>compliance</i> in collaborazione con le società del sistema, emettendo tempestivamente gli atti di accertamento ed i ruoli esattoriali e tenendo "pulito" il Registro Imprese; -attuare, per l'annualità di riferimento, il Programma triennale dei lavori pubblici e Programma biennale degli acquisti di beni e servizi; -ottimizzare la gestione degli immobili camerali affinché, a seguito dell'attuazione dei progetti di rinnovamento già previsti, siano rimodulati gli spazi necessari per lo svolgimento delle attività istituzionali.
<p>RISULTATI ATTESI</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Incremento delle risorse a disposizione per lo sviluppo del territorio. -Miglioramento dei dati su cui basare previsioni dell'incasso del diritto annuale. -Miglioramento dell'efficienza delle procedure di acquisizione delle risorse economiche e finanziarie dell'Ente e dei pagamenti. -Presidio sulle politiche delle società partecipate. - Promozione di una rapida e completa transizione verso l'utilizzo delle tecnologie digitali, in una strategia pubblica di inclusione digitale. -Facilitazione dell'accesso dei servizi da parte dell'utenza ed efficientamento dei processi interni; -implementazione delle funzionalità del Protocollo informatico.

LINEA OPERATIVA	
QUALITÀ DEL REGISTRO IMPRESE E DEGLI ALTRI REGISTRI ED ALBI	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>In attuazione delle strategie europee sul digitale, l'AgID (Agenzia per l'Italia digitale) ha definito il <i>Piano triennale per l'informatica nella PA.</i></p> <p>Il sistema camerale, tramite Unioncamere, partecipa in prima linea alla sua attuazione, contribuendo al buon funzionamento dell'ecosistema 'Sviluppo e sostenibilità', dove sono ricomprese tutte le funzioni camerale.</p> <p>L'AgID definisce in tutto tredici 'ecosistemi digitali'. Ognuno è composto da diversi soggetti (pubblici e privati), piattaforme abilitanti e database e si caratterizza per la fornitura di specifici servizi all'utenza.</p> <p>Obiettivo dell'AgID è tendere sempre più verso una completa interoperabilità all'interno di ogni ecosistema digitale e degli ecosistemi tra loro.</p> <p>Nei prossimi anni, in stretta collaborazione con Unioncamere e Infocamere, la Camera di Commercio di Bari dovrà continuare a sviluppare e perfezionare quella parte dell'ecosistema 'Sviluppo e sostenibilità' che vede nel Registro imprese il suo nodo principale.</p> <p>A questo scopo, il primo impegno sarà proprio il miglioramento continuo del Registro: dall'usabilità delle piattaforme, alla massima qualità dei dati.</p> <p>Affinché l'ecosistema digitale funzioni in maniera ottimale, tuttavia, è necessario presidiare anche il fronte della semplificazione normativa.</p> <p>La Camera di Commercio, infatti, costituisce il terminale nel rapporto tra PA e imprese, ne conosce esigenze e difficoltà e possiede gli strumenti per identificare i nodi amministrativi e burocratici che ne complicano l'attività.</p> <p>Per questo motivo l'Ente può e deve farsi portavoce di proposte di revisione e semplificazione normativa che abbiano attinenza con l'agire camerale, in risposta alle istanze delle imprese, per migliorare il rapporto con loro.</p> <p>La forte spinta alla digitalizzazione non deve tuttavia far perdere il rapporto diretto con l'utente finale, ma integrarsi con esso e arricchirlo. È, infatti, ferma intenzione dell'Ente mettersi al servizio dell'utente non solo nella fase di offerta dei servizi digitali e di rilascio degli strumenti abilitanti (come lo Spid e la Firma digitale remota), ma anche svolgere il ruolo di tutor e accompagnatore per l'utilizzo.</p> <p>Essere una PA semplice e digitale significa, per la Camera di Commercio, curare innanzitutto la massima qualità e l'efficienza dell'ecosistema digitale costituito dall'interazione di Registro Imprese, Suap, Fascicolo Digitale e Cassetto dell'Imprenditore, che, peraltro, vanno a formare la base di dati che consente all'Ente di affermarsi anche come hub informativo del sistema economico. A questo si affianca il monitoraggio delle criticità normative e procedurali che ostacolano un'azione amministrativa snella e vicina alle imprese.</p> <p>Gli altri elementi costitutivi di questo ecosistema digitale sono il Suap, il Fascicolo digitale e il Cassetto dell'imprenditore, già oggi tutti presenti, ma non ancora al massimo delle loro potenzialità.</p> <p>Da vincere, infatti, c'è anche una grande sfida culturale: le Pubbliche Amministrazioni operano ancora troppo come fossero monadi separate, mentre la visione del futuro deve essere quella di un sistema unico e integrato, in linea con il PNRR.</p>

AZIONI

Il Registro Imprese sarà oggetto di costante manutenzione, sia da un punto di vista di qualità dei dati (cancellazioni d'ufficio, permanenza dei requisiti, allineamento delle posizioni alle modifiche subentrate, monitoraggio dei flussi informativi tra Suap, RI e REA ecc.) sia da un punto di vista di innovazione tecnologica, che sarà volta a migliorare:

- l'informazione: tramite il miglioramento del supporto all'utenza;
- la diffusione del portale ATECO per consentire ad imprenditori e professionisti di trovare in modo semplice e veloce tutte le informazioni riguardanti le autorizzazioni amministrative necessarie per l'espletamento delle varie attività d'impresa;
- lo svolgimento di appositi momenti formativi ed informativi;
- la semplificazione, con l'obiettivo di rendere più semplice la predisposizione delle pratiche del Registro Imprese, del REA e del SUAP;
- l'efficienza dell'istruttoria mediante l'introduzione di percorsi guidati e meccanismi di precompilazione dei dati;
- il potenziamento dei controlli automatizzati sulla ricevibilità delle pratiche e la sperimentazione di innovazioni di processo volte a ridurre i controlli manuali sulle pratiche anche con l'implementazione di ulteriori adempimenti/modelli su cui sperimentare l'evasione veloce delle istanze;
- l'automazione con la sperimentazione di "machine learnig", al fine di velocizzare il controllo di congruenza atto-dati pratica.

L'Ente intende lavorare, inoltre, affinché l'agire in rete tra Pubbliche Amministrazioni diventi sempre più – grazie al fascicolo d'impresa – una realtà effettiva a vantaggio delle imprese.

Le azioni da svolgere in collaborazione con le altre amministrazioni coinvolte saranno orientate ai seguenti filoni:

- Implementazione di specifiche iniziative volte ad ampliare la platea dei Suap, in delega o convenzione, che utilizzino la piattaforma camerale presente sul portale nazionale "Impresa in un giorno" e prosecuzione dell'azione di promozione del "Servizio SUAP" offerto dalla Camera di Commercio ai Comuni interessati, allo scopo di sostituirsi alle amministrazioni comunali nella gestione concreta dei relativi flussi telematici;
- Attivazione di tavoli di lavoro con gli altri enti (SUAP, Vigili del fuoco, Prefettura, ASL, Sovrintendenza, Regione, ecc.) per risolvere concreti problemi burocratici segnalati dalle imprese;
- Introduzione di azioni volte a promuovere e facilitare l'alimentazione del Fascicolo Informatico d'impresa, in modo da creare una più forte integrazione tra Suap e Repertorio Economico Amministrativo (REA) gestito dalle Camere di commercio.

Nel 2024 si prevede:

- implementazione di nuove modalità di assistenza alle imprese sui servizi digitali e sugli strumenti abilitanti (Spid, firma digitale remota...),
- maggiore interazione con il personale camerale, anche sulle tematiche relative agli strumenti digitali,
- maggiore informazione al pubblico sui servizi camerali,

	<p>- più ampio ricorso agli strumenti digitali, intesi sia come supporto alla “disintermediazione” e quindi all’autonomia nella presentazione di istanze/richieste e gestione delle pratiche <i>self-service</i>.</p> <p>Continuerà anche l’impegno nel recupero delle pratiche irregolari che sono sospese dall’ufficio ma non regolarizzate dagli intermediari. Su tali istanze, si tenterà, dapprima, ove possibile, di sanare le irregolarità con delle verifiche d’ufficio (accertando direttamente presso gli Enti competenti il possesso dei titoli che autorizzano l’esercizio dell’attività) e, in seguito, in caso di esiti negativi, all’adozione dei provvedimenti di rigetto da parte del Conservatore del Registro delle Imprese.</p> <p>Con particolare riferimento ai regimi amministrativi per i quali la Camera è titolare della verifica dei requisiti morali e tecnico-professionali che abilitano all’esercizio dell’attività, continueranno le verifiche effettuate d’ufficio presso le altre PP.AA, sia a tappeto sia a campione, al fine di assicurare idonee garanzie di affidabilità agli operatori economici.</p>
RISULTATI ATTESI	<ul style="list-style-type: none"> - Semplificazione e sburocratizzazione dei processi. - Incremento dei servizi informatici a favore delle imprese. - Miglioramento della qualità, dell’efficienza e dell’economicità dei servizi camerali e della loro ottimale fruibilità per l’utenza. - Miglioramento qualitativo dell’archivio del registro imprese. - Maggiore efficienza nei procedimenti amministrativi. - Partecipazione attiva ai tavoli di lavoro interistituzionali.

LINEA OPERATIVA	
SVILUPPO PROFESSIONALE E MOTIVAZIONALE DELLE RISORSE INTERNE	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>Nel contesto di forte cambiamento che l’intero Paese sta vivendo, diventa fondamentale l’accrescimento delle competenze e della professionalità delle risorse umane quale fattore imprescindibile per la gestione efficace ed efficiente di una Pubblica Amministrazione.</p> <p>Qualsiasi organizzazione, che voglia rispondere con efficacia ed efficienza alle aspettative dei propri utenti, non può fare a meno di riconoscere l'importanza strategica dello Sviluppo delle Risorse Umane e dell'implementazione, quindi, di una vera e propria strategia HRD (<i>Human Resource Development</i>).</p> <p>La riforma del Sistema camerale e le iniziative intraprese dalla Camera richiedono anche, e soprattutto da parte del personale camerale, un impegno forte al cambiamento, alla capacità di sapersi ripensare e se necessario ricollocare all’interno della struttura con servizi nuovi e processi sempre più trasversali ed efficienti in grado di rispondere con efficacia alle sfide, alle esigenze e ai bisogni del sistema delle imprese.</p> <p>In tale ottica l’impegno e lo sviluppo delle risorse umane dovrà sempre più allinearsi a sistemi e criteri di incentivazione e di motivazione legati al riconoscimento del “merito”.</p> <p>In particolare, si rende necessario individuare le conoscenze, abilità e competenze trasversali su cui impostare piani formativi pluriennali.</p>

	<p>Il percorso è in parte già tracciato attraverso l'individuazione dei temi che riguardano la cultura del digitale, i fattori dell'innovazione organizzativa e la cultura della pianificazione, programmazione e controllo rispetto i nuovi scenari socioeconomici e nell'ottica di un'azione efficiente ed efficace della PA.</p> <p>La Camera, in tale ottica, ha attivato da subito percorsi formativi rivolti in generale a tutto il personale camerale in particolare al fine di ampliarne le competenze informatiche e la conoscenza della lingua inglese.</p> <p>Oltre a confermare l'investimento sulla formazione di taglio specialistico, sul versante dello sviluppo dell'organico attuale sarà proseguito il piano di formazione specifico incentrato sull'incremento delle cosiddette <i>soft skills</i> (ossia le abilità relazionali e le competenze personali quali l'autonomia, la flessibilità, la capacità di problem solving, l'attitudine al lavoro in team, la gestione dello stress, l'efficacia comunicativa ecc.) e sul potenziamento delle capacità concernenti le tecnologie digitali.</p>
AZIONI	<p>La Camera rafforzerà il proprio intervento in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ percorsi di formazione mirati sui temi dell'innovazione della digitalizzazione e delle nuove funzioni così come definite dal Decreto di riforma 219/2016; ✓ continuità agli interventi/azioni proposti da Unioncamere a livello di sistema; ✓ rilevazione del Benessere organizzativo per il miglioramento della soddisfazione del personale.
RISULTATI ATTESI	<p>-Professionalità maggiormente allineate alle esigenze attuali e future del sistema economico territoriale</p> <p>-Rafforzamento delle competenze del personale camerale.</p> <p>-Applicazione del nuovo sistema di misurazione e valutazione delle performance</p>

<p>LINEA OPERATIVA</p> <p>COMUNICAZIONE, TRASPARENZA, ANTICORRUZIONE E LEGALITÀ</p>	
ANALISI DI SCENARIO E OBIETTIVI	<p>Nell'ottica di una strategia di comunicazione esterna sempre più integrata, innovativa ed efficace a servizio delle imprese e degli stakeholder, nel 2024 si punterà a consolidare l'approccio multicanale avviato negli scorsi anni, potenziando la capacità di rappresentare contenuti e servizi differenziati per aree tematiche e favorendo la ricerca delle informazioni anche attraverso percorsi diversificati. Inoltre, sul versante della comunicazione istituzionale la Camera intende migliorare il posizionamento conseguito presso media e opinion leader su temi di analisi dei fenomeni socioeconomici. La conoscenza è un elemento fondamentale nel processo decisionale di consumatori ed imprese; non a caso esiste un filone di studi economici (c.d. economia dell'informazione) che analizza il modo in cui l'informazione influenza le attività e le decisioni degli operatori, e come i dati si diffondono e vengono utilizzati nel sistema economico. Molte imperfezioni dei mercati conseguono proprio dalla disponibilità di un'informazione non corretta e dalla presenza di asimmetrie informative. Il Sistema camerale amministra il più vasto e aggiornato</p>

	<p>patrimonio di informazioni pubbliche sulle imprese italiane. Grazie all'attività degli Uffici di studi e statistica le Camere di commercio hanno consolidato negli anni il proprio ruolo di osservatorio economico privilegiato sul territorio, operando anche quale organo del Sistema statistico nazionale (SISTAN). Non a caso la normativa di riferimento prevede l'attività degli osservatori economici camerali quale funzione istituzionale obbligatoria. Il sito della Camera di Bari viene costantemente aggiornato con studi e statistiche sui principali fenomeni macroeconomici riguardanti il nostro territorio. Nei prossimi anni l'attività verrà rafforzata, con l'obiettivo di divenire un vero e proprio "punto unico di accesso" a tutta l'informazione economica disponibile per le aziende. Non si può infatti sottovalutare la difficoltà che si può riscontrare nell'orientarsi all'interno del mare magnum di dati disponibili. Per questo serve una guida semplice ed intuitiva, che permetta di raggiungere ciò che serve in pochi click di mouse. Accanto all'informazione economica specialistica, l'Ente rafforzerà anche la comunicazione sull'insieme dei servizi realizzati per le imprese e cittadini i quali, ancora troppo spesso, non ne sono pienamente a conoscenza. Permane purtroppo un gap informativo che deve ancora essere del tutto colmato. Per questo un'efficace informazione deve portare all'attenzione di un pubblico quanto più vasto il valore aggiunto generato dai servizi della Camera e le modalità semplificate di accesso. A questo fine l'Ente intende dare avvio ad un nuovo piano di comunicazione nel quale coinvolgere i principali quotidiani locali così come alcune televisioni del territorio, con rubriche di informazione sulle attività della Camera. L'azione di comunicazione ha ovviamente necessità di tempo per poter dispiegare appieno i propri effetti. Contemporaneamente, continuerà l'attività tramite gli usuali canali istituzionali.</p> <p>La materia della trasparenza e dell'anticorruzione è ormai da alcuni anni entrata in modo preponderante nell'operato delle Pubbliche Amministrazioni con adempimenti e normative sempre più pregnanti, la cui osservanza richiede un sempre maggior sforzo in termini di formazione e risorse umane impiegate. Tutto ciò passa anche da una comunicazione puntuale, chiara e tempestiva delle attività, delle opportunità e dei programmi dell'ente.</p> <p>Obiettivo della Camera di commercio è di incrementare e affinare sempre più gli strumenti dettati dalla normativa, nella consapevolezza che l'attuazione dei principi di trasparenza e integrità garantisce un'azione amministrativa efficiente ed efficace nonché l'accrescimento della percezione di autorevolezza dell'Ente nei rapporti con l'utenza.</p> <p>Anche nel 2024 si intende continuare a operare per garantire la trasparenza e l'integrità dell'azione amministrativa, nel rispetto degli impegni presi con gli utenti e favorendo un approccio al lavoro valoriale ed etico.</p>
<p>AZIONI</p>	<p>Oltre a rilanciare l'organizzazione della "Giornata della Trasparenza", intesa come occasione per informare sul Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e sul Piano e la Relazione della Performance tutti i soggetti a vario titolo interessati, La Camera rafforzerà il proprio intervento in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ implementazione costante della sezione "Amministrazione Trasparente" alla nuova normativa;

<p>RISULTATI ATTESI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ affinamento dello strumento di analisi del rischio “corruzione” dei processi camerali; ✓ continuità nell’azione di monitoraggio delle azioni di trasparenza e anticorruzione. ✓ formazione al personale sul tema. <p>Come emerge da una ricerca IPSOS un approccio più propositivo sui media e tramite tutti i canali di comunicazione è funzionale a rendere il Sistema camerale più riconoscibile alle imprese. È necessario, pertanto, ridurre il gap di conoscenza delle imprese nei confronti della Camera. A tal fine occorrerà prevedere iniziative mirate e specifiche tese a promuovere ed affermare l’Ente camerale come istituzione interattiva, aperta all’ascolto e vicina alle imprese.</p> <ul style="list-style-type: none"> -Assicurare adeguate politiche in materia di protezione dei dati. -Adeguamento ed aggiornamento delle pubblicazioni sulle normative in materia di trasparenza. -Realizzazione della giornata della trasparenza. -Attività di formazione al personale sul tema. -Accrescimento del grado di trasparenza, anche attraverso strumenti rivolti agli utenti volti ad una maggiore conoscenza dei servizi e processi camerali. - Costante aggiornamento del sito internet camerale, con particolare riguardo alla sezione “Trasparenza”. - Rafforzare e ampliare i canali social e il marketing dei servizi, affiancati ad una sempre più puntuale e mirata comunicazione istituzionale realizzata con i consueti canali comunicativi.
--------------------------------	--

L'OCCIDENTE E L'EUROPA DIFRONTA A UN CAMBIO DI PARADIGMA MONDIALE

La pandemia da Covid-19 e l'ondata inflattiva derivante dal conflitto russo-ucraino hanno messo a dura prova l'economia mondiale e messo in crisi molti dei paradigmi su cui si era basata la politica economica americana ed europea a partire dagli anni '80 del '900.

La pandemia ha rivelato la vulnerabilità dei sistemi di sanità pubblica e delle reti di sicurezza sociale in Occidente e ha portato in superficie enormi disuguaglianze sociali.

Sia la crisi pandemica che quella bellica, inoltre, hanno mostrato l'estrema fragilità di un sistema produttivo in cui le catene di valore sono così integrate da essere scosse da qualsiasi problema sorga in una parte del pianeta, mettendo in luce come, in un mondo sempre più interconnesso, le interruzioni possono diffondersi a valanga.

Entrambe le crisi, quindi, da un lato hanno messo a nudo i limiti di una globalizzazione "selvaggia" ispirata ad un'ideologia liberista volta ad azzerare gli interventi pubblici in economia e, dall'altro, ci hanno mostrato che le soluzioni di politica economica - per avere efficacia - devono essere sovranazionali, così come sovranazionali sono i problemi da affrontare.

A dimostrazione di questo, mentre negli USA il presidente Joe Biden varava un piano di investimenti pubblici da 1.900 miliardi di dollari, senza precedenti dai tempi del "New deal" con cui Roosevelt fece fronte alle conseguenze della grande crisi del 1929, la UE metteva in campo i massicci interventi del "Next generation EU" e del "Repower EU", con l'orizzonte politico fondamentale di sostenere le economie europee più colpite dallo shock pandemico, favorire la riconversione delle fonti energetiche, fronteggiare il cambiamento climatico, incentivare la transizione ecologica e digitale e contrastare le disuguaglianze sociali, territoriali e di genere.

Non dobbiamo, del resto, dimenticare come sia la pandemia che la crisi bellica, con le sue conseguenze inflattive, abbiano esacerbato le disuguaglianze sia all'interno degli Stati che tra gli Stati, specie in Europa.

L'inflazione, infatti, è una vera e propria "tassa anti-progressiva sui poveri" e - in assenza di adeguate politiche fiscali - rischia di creare un solco tra le classi sociali, portando a rinnovati conflitti sociali all'interno dei singoli Paesi.

E d'altro canto le politiche fiscali necessarie per far fronte alle crisi non possono essere lasciate a carico dei singoli Stati, perché altrimenti aumenterebbero le disuguaglianze - già profonde - tra Paesi ad alto debito - come l'Italia e la maggior parte dei Paesi mediterranei- e Paesi a basso debito (cosiddetti "frugali") del Nord Europa, creando di fatto una "Europa a due velocità" che porterebbe inevitabilmente alla disgregazione della UE, fomentando nazionalismi e populismi.

Non c'è dubbio che, dal punto di vista economico, gli anni a venire segneranno un periodo di rinnovato interventismo statale a sostegno del sistema economico e delle fasce più deboli e questo cambiamento radicale della *governance* appare strutturale, così come l'accresciuto potere degli organismi sovranazionali.

Eventi traumatici come la guerra in Ucraina e il ritorno dell'inflazione hanno colto di sorpresa i decisori politici europei perché c'era la diffusa illusione che i fortissimi legami commerciali tra l'Europa e la Russia sarebbero stati sufficienti ad impedire un conflitto nel cuore del vecchio continente e perché si era erroneamente convinti che le grandi Banche centrali avessero la capacità di padroneggiare le spinte inflazionistiche, al punto che ci si preoccupava soltanto per le prospettive di una lunghissima stagnazione.

Eppure, come ha recentemente sostenuto Mario Draghi nel suo intervento al Massachusetts Institute of Technology, *“questi eventi monumentali non sono venuti dal nulla e non sono sconnessi tra loro. Sono piuttosto entrambi la conseguenza di un cambiamento di paradigma che negli ultimi due decenni e mezzo ha silenziosamente spostato la geopolitica globale dalla competizione al conflitto”*.

Fino all'inizio del nuovo millennio, molti analisti erano convinti che il processo di globalizzazione fosse inarrestabile e che avrebbe diffuso i valori liberali e democratici in tutto il mondo.

Lo sviluppo del settore privato, il buon funzionamento dei mercati, la straordinaria crescita degli investimenti diretti esteri e l'espansione del commercio mondiale erano obiettivi ritenuti favorevoli sia alla prosperità globale che alla diffusione della democrazia.

La visione prevalente era che i valori globali si sarebbero dimostrati convergenti verso una sempre maggiore espansione sia dei mercati che dei diritti umani e che questa convergenza avrebbe assicurato una pace duratura, con l'esclusione di pochi e periferici conflitti locali.

Si presumeva che le Istituzioni internazionali fossero in grado di correggere le distorsioni derivanti dalla globalizzazione – ad esempio sul clima, sulla concorrenza, sulla povertà e sui diritti civili – e che la globalizzazione economica avrebbe sconfitto l'ineguaglianza sociale.

Si è creduto a tal punto nel “dogma del libero mercato” da far entrare la Cina nell'Organizzazione mondiale del commercio, anche se non era (e non è) un'economia di mercato, nella presuntuosa certezza che lo diventasse.

Sebbene questa decisione abbia favorito i consumatori e le aziende occidentali, ha avuto anche un grande impatto sociale, politico ed ambientale, che l'Omc non ha saputo contenere.

Inoltre, l'illusione che il diffondersi del libero mercato avrebbe recato con sé anche la diffusione dei valori della democrazia si è infranta dinanzi al prepotente ritorno dei nazionalismi non solo in Russia, ma e negli Stati Uniti di Trump e – di riflesso - nel Regno Unito della Brexit e in numerosi Paesi dell'Est europeo (i cosiddetti “Paesi di Visegrad”).

L'Occidente, d'altro canto, non si è limitato ad accogliere la Russia nei forum multilaterali, a partire dal G7 e dal G20, ma è giunto a proporre a Mosca un'adesione al Patto Atlantico e molti Paesi dell'Unione europea hanno creato con la Russia non solo rapporti di partnership commerciale, ma di vera e propria dipendenza energetica, di cui ora alcune economie del vecchio continente (a cominciare da quella tedesca) stanno pagando caramente il prezzo.

Abbiamo supposto che i legami economici e commerciali sarebbero stati una via di prosperità, un motore di democratizzazione e una garanzia di pace duratura.

Il risveglio da questa illusione è stato quanto mai doloroso.

Come ha detto Draghi nel suo recente intervento al Massachusetts Institute of Technology, *“mentre eravamo impegnati a celebrare la fine della storia, la storia stava preparando il suo ritorno”*.

Negli anni '10 del nuovo secolo, in buona parte del mondo, la contestazione contro il liberalismo economico-politico ha guadagnato forza.

Molti popoli lo hanno considerato ingiusto e foriero di omologazione culturale, diseguaglianze economiche e povertà e si sono ribellati, con una straordinaria, inattesa e diffusa ondata di populismo, sovranismo e nazionalismo, da destra e da sinistra.

Nel 2016, l'elezione di Donald Trump negli Stati Uniti e il referendum sulla Brexit in Europa hanno messo in crisi il modello della globalizzazione neoliberale.

Gli Usa hanno dato il via a politiche di protezionismo, a cui i Paesi emergenti hanno risposto coalizzandosi in una nascente organizzazione – quella dei BRICS – capeggiata da Cina e India, che rappresenta quasi il 36% del PIL mondiale ed aspira a mettere in crisi sia il primato valutario del dollaro che il secolare predominio euro-atlantico.

Le cosiddette “primavere arabe” in Oriente e Nordafrica prima e i ripetuti golpe in Africa centrale poi hanno messo in luce l'insoddisfazione di quei Paesi e dei loro popoli verso gli strascichi del predominio coloniale esercitato dagli Stati occidentali (e in particolare dalla Francia).

In Europa, intanto, gli elettori di molti Paesi hanno espresso, con il loro voto, una richiesta di maggiore protezione degli Stati nazionali e di più vasta tutela dei loro diritti economici e sociali, votando per partiti politici nei cui programmi vi era l'ampiamento del welfare e l'opposizione sia al globalismo economico dei mercati che alla globalizzazione della manodopera conseguente alle massicce migrazioni dall'est e dal sud del mondo.

Poi è arrivato il Covid 19, che ha messo in luce i limiti di un *asset* mondiale che rendeva le economie nazionali a tal punto dipendenti le une dalle altre da non riuscire ad approvvigionarsi di materie prime e semilavorati essenziali e, nel contempo, ha reso evidente la necessità di un intervento potente degli Stati a tutela della salute pubblica e del welfare.

Così il ruolo degli Stati, che era stato fortemente ridimensionato da decenni di politiche neoliberali, è tornato prepotentemente alla ribalta.

La pandemia di Covid-19, infatti, ha accelerato la tendenza a contrastare la primazia dei mercati, la globalizzazione e la liberalizzazione.

In Europa, abbiamo rapidamente capito che troppe catene di approvvigionamento erano al di fuori del nostro controllo in un momento critico.

L'esempio più chiaro è stato quello della catena di approvvigionamento dei beni medici essenziali – dall'equipaggiamento di protezione ai vaccini.

I Governi, del resto, per far fronte alla pandemia, hanno dovuto adottare politiche emergenziali, anche in aperto contrasto coi valori liberali, per tutelare la vita e la sicurezza dei propri cittadini. Il settore pubblico ha assunto un ruolo centrale nel sostenere le economie durante il lockdown e nel dare il via alla ripresa quando si è decisa la riapertura.

I bilanci governativi hanno protetto posti di lavoro, salari, famiglie e aziende con massicci interventi di politica fiscale in deficit.

L'Europa non solo ha dovuto sospendere l'applicazione del Patto di stabilità, ma - sulla spinta decisiva dei Paesi del Mediterraneo e vincendo la resistenza dei cosiddetti Paesi "frugali" - per la prima volta nella storia ha deciso di fare debito comune per il sostegno ed il rilancio delle economie più colpite dal trauma pandemico, attraverso il "Next Generation EU".

E, proprio quando pensavamo di aver vinto la "guerra" contro il Covid-19, un nuovo conflitto è venuto a minacciare la nostra prosperità e sicurezza collettive: l'invasione della Russia in Ucraina iniziata a febbraio del 2022.

Secondo la maggior parte degli analisti, le conseguenze geopolitiche di un conflitto prolungato al confine orientale dell'Europa saranno molto significative e non di breve periodo.

In primo luogo, i Paesi UE hanno dovuto rapidamente cercare nuovi partner commerciali per l'approvvigionamento energetico, a cominciare dagli Usa e dai Paesi del Nord Africa, del Medio Oriente e del Caucaso.

In secondo luogo, per la UE si rende necessario un rilancio della capacità di difesa comune ed una accelerazione del processo di integrazione non più solo sul fronte economico e commerciale, ma anche di politica estera e militare.

In terzo luogo, i Paesi europei sono chiamati a far fronte ad un periodo prolungato in cui l'economia globale si comporterà molto diversamente dal passato più recente.

La guerra in Ucraina, infatti, ha contribuito all'aumento delle pressioni inflazionistiche a breve e medio termine e ha portato a conseguenti politiche monetarie tese al rialzo dei tassi di interesse, con inevitabili effetti depressivi sulla domanda e sulla produzione.

Nel 2022 la combinazione tra l'impennata dei prezzi dell'energia e le limitazioni sul fronte dell'offerta, dovute alle interruzioni delle catene di valore e a quelle dei mercati di beni essenziali come cereali e semilavorati, hanno spinto l'inflazione a livelli che non si verificavano dalla metà degli anni '80 del secolo scorso.

In Europa, le strozzature dell'offerta erano inizialmente la principale causa del rialzo dei prezzi, poiché le aziende dovevano aumentarli in risposta all'incremento dei costi dell'energia e delle materie prime, ma successivamente sono intervenuti anche importanti turbamenti speculativi. Negli Stati Uniti, invece, onde successive di stimoli fiscali hanno fatto sì che l'inflazione fosse prevalentemente un fenomeno legato alla domanda.

In entrambe le economie, comunque, le Banche centrali sono dovute intervenire per riportare il tasso di inflazione verso gli obiettivi previsti dai loro statuti, dando luogo ad un'azione che ha portato in Occidente i tassi di interesse a livelli che non si vedevano da decenni.

L'incapacità dei Governi europei di concordare tempestivamente un tetto ai prezzi del gas naturale ha reso molto più difficile il lavoro della BCE.

In ogni caso, sia la FED che la BCE hanno alzato i tassi in modo molto consistente e in poco tempo e gli effetti di tale politica si stanno ora diffondendo nell'economia, con gravi ricadute in termini di freno ai consumi e agli investimenti specie nell'industria e – in particolare - nel settore manifatturiero.

Tuttavia, i servizi e soprattutto il turismo rimangono forti e i mercati del lavoro sia americano che europeo appaiono in buona salute rispetto agli standard storici.

L'inflazione, purtroppo, si sta dimostrando più resistente di quanto le Banche centrali avessero inizialmente ipotizzato.

La lotta contro di essa non appare di breve periodo e, probabilmente, richiederà il mantenimento di una cauta stretta monetaria prima di un'inversione di tendenza.

Tuttavia, le diverse origini dello shock inflazionistico hanno implicazioni differenti per Stati Uniti ed Europa.

Negli Usa, infatti, è probabile che l'inflazione si riduca più rapidamente che in Europa, essendo stata in gran parte determinata da un aumento del reddito disponibile delle famiglie durante la pandemia e da un conseguente aumento del risparmio. Oggi, il reddito disponibile americano è tornato al livello pre-pandemico e la politica fiscale di massicci aiuti a famiglie e imprese, messa in campo nel periodo della crisi, è rientrata nella norma. È quindi probabile che l'attuale impulso al consumo – e la pressione sui prezzi che ha prodotto – svanisca una volta che il ridimensionamento del risparmio in eccesso si sia esaurito.

Ben diversa è la situazione in Europa dove finora l'inflazione non è stata guidata dagli eccessi della domanda, ma dalle strozzature dell'offerta e dall'aumento dei costi di materie prime e semilavorati, oltre che da significative ondate speculative.

A differenza degli Stati Uniti, il consumo reale totale nell'area dell'euro è ancora al di sotto del livello pre-pandemico.

Questo contrasto netto riflette il fatto che l'area dell'euro ha subito un forte shock nei rapporti di cambio come effetto della crisi energetica e ha contemporaneamente trasferito redditi al resto del mondo.

Finora le aziende europee hanno reagito prevalentemente cambiando i loro listini. Invece di assorbire i costi più elevati riducendo i margini di guadagno, come avevano fatto per la maggior parte nel decennio precedente e quindi hanno trasferito gli aumenti dei costi sui consumatori, mantenendo o addirittura aumentando i loro profitti.

I lavoratori, d'altra parte, hanno subito una grave perdita di reddito reale.

I salari reali europei, infatti, alla fine dell'anno scorso erano di circa il 4% al di sotto dei livelli pre-pandemici e, dato il carattere inerziale della maggior parte delle trattative salariali in Europa, questo processo potrebbe durare nel tempo, in assenza di efficaci interventi di politica fiscale a sostegno dei redditi da lavoro.

D'altro canto, un aumento dei salari comporterebbe naturalmente ulteriori rischi inflattivi soprattutto se le imprese continuassero a scaricare gli incrementi dei costi sui prezzi di vendita. Per evitare questi rischi, occorrerebbero politiche che, da un lato sostengano i redditi da lavoro e dall'altro disincentivino le imprese a trasferire sui consumatori i futuri aumenti salariali.

Secondo le previsioni di Mario Draghi, *“alla fine, le Banche centrali riusciranno a riportare il tasso di inflazione nei loro target, ma - man mano che le conseguenze a lungo termine della guerra diventeranno visibili - l'economia apparirà molto diversa da quella a cui siamo stati abituati”*.

È prevedibile che il desiderio di garantire che le catene di approvvigionamento siano resilienti agli shock geopolitici possa condurre i Paesi ad acquistare beni da fornitori affidabili ed affini, anche se non dovessero essere i più economici e ad investire di più in patria.

Allo stesso tempo, si può prevedere che i Governi debbano gestire deficit di bilancio elevati, rinunciando in modo definitivo alla cosiddetta *“austerità espansiva”*.

Le sfide che affrontiamo – dalla crisi bellica a quella climatica ed alla necessità di rafforzare le nostre catene di approvvigionamento – richiederanno infatti investimenti pubblici elevati da finanziare con adeguate politiche fiscali.

Questi livelli più elevati di spesa pubblica metteranno ulteriore pressione sull'inflazione ed aumenteranno il gap tra Paesi *“virtuosi”* a basso debito e Paesi indebitati come il nostro, che rischiano di pagarne duramente le conseguenze, a meno che non sia l'intera UE a farsi carico delle politiche fiscali, facendo debito comune, esattamente come è avvenuto con il *“Next generation EU”*.

L'UE dovrà dunque affrontare sfide senza precedenti e potrà farlo solo rafforzando l'integrazione in ambiti strategici come la politica estera e di difesa e la politica fiscale e di investimento.

Come ci ricorda Draghi, *“è vero che l'UE è stata per molti anni al centro dell'esperimento di globalizzazione neoliberale, ma considerare la creazione del mercato unico e dell'euro solo come un'estensione di questo processo sarebbe una lettura riduttiva. Il progetto europeo è sempre stato più ambizioso, prevedendo anche una rete di sicurezza e di welfare per coloro che sono lasciati indietro, con una maggiore protezione contro gli effetti collaterali del libero mercato rispetto al resto del mondo”*.

Ora, la guerra in Ucraina, come mai prima d'ora, ha dimostrato la sostanziale unità dell'UE nella difesa dei suoi valori fondanti, andando oltre gli interessi nazionali dei singoli Paesi.

Questa unità sarà fondamentale nei prossimi anni nell'organizzare un sistema di politica estera e di difesa europeo, nel proseguire politiche di debito e di investimento comuni e nel superare

tutte le sfide sovranazionali che affrontiamo collettivamente: dalla transizione ecologica alla sicurezza energetica e dal cambiamento climatico alle crisi migratorie.

L'unità europea è l'unica strada possibile.

I singoli Paesi della UE, per quanto forti, sono troppo piccoli e deboli per padroneggiare queste sfide da soli. E più queste sfide sono grandi, più il cammino verso l'integrazione politica, economica e sociale europea diventa inevitabile.

Difronte a colossi come l'India, la Cina e gli Usa, nessun Paese europeo da solo può reggere il confronto o la trattativa in modo efficace. Solo la UE nel suo complesso può farlo.

Le imminenti scelte su problematiche essenziali come la crisi migratoria, il cambiamento climatico, la transizione ecologica e la riforma del Patto di stabilità e crescita mostreranno che direzione intende prendere l'Europa, mentre gli spettri del nazionalismo e del populismo incombono sulle imminenti elezioni del Parlamento europeo previste per giugno 2024, così come sulle elezioni presidenziali americane di novembre 2024.

Siamo a un passaggio decisivo della storia europea.

Se non si imbrocca decisamente la strada dell'integrazione, la disintegrazione è dietro l'angolo.